



CLES S.r.l.

Centro di ricerche e studi sui problemi del Lavoro, dell'Economia e dello Sviluppo

Redazione di studi specialistici aventi ad oggetto la
definizione degli scenari socio-economici e produttivi a
supporto del Piano Strutturale

Rapporto finale

Roma, giugno 2007

Impresa certificata
UNI – EN ISO 9001:2000

INDICE

1.	Il modello di sviluppo locale: considerazioni di sintesi e indicazioni di policy.....	1
1.1.	La caratterizzazione terziaria del sistema economico locale	1
1.2.	Un potenziale turistico da riqualificare e rilanciare.....	3
1.3.	La diversificazione dell'offerta turistica locale.....	10
1.4.	Le potenzialità di sviluppo del turismo ambientale nel Parco delle Apuane	11
1.5.	Il ruolo ancora rilevante della grande industria manifatturiera....	12
1.6.	La faticosa fuoriuscita dalla crisi delle attività manifatturiere della filiera marmifera	15
1.7.	Le prospettive di sviluppo della nautica da diporto.....	18
1.8.	La forte vitalità demografica favorita dal crescente afflusso migratorio.....	21
1.9.	Gli scenari futuri e gli obiettivi programmatici	22
2.	Caratteristiche demografiche e struttura insediativa.....	24
2.1.	Andamento storico della popolazione residente (1861-2001)	24
2.2.	Dinamiche demografiche recenti (1991-2006).....	26
2.3.	Distribuzione della popolazione tra le varie località abitate.....	30
2.4.	Struttura per età.....	32
2.5.	Presenza straniera	35
2.6.	Struttura e dinamica dei nuclei familiari.....	36
2.7.	Patrimonio abitativo.....	37
2.8.	Aspetti sociali: livelli di istruzione e situazione occupazionale ..	41
3.	Il settore agricolo	47
3.1.	La struttura delle aziende e l'utilizzazione del territorio	47
3.2.	Le principali coltivazioni agricole	49
3.3.	La forma di conduzione delle aziende e la manodopera utilizzata.....	51
3.4.	L'attività zootecnica	52

4.	La struttura produttiva extra-agricola	54
4.1.	Il quadro generale	54
4.2.	Le attività manifatturiere	56
4.3.	Il settore delle costruzioni.....	63
4.4.	Le attività di servizio	64
4.5.	Le dinamiche recenti.....	74
5.	Il turismo	78
5.1.	Le caratteristiche dell'offerta ricettiva.....	78
5.1.1.	La struttura alberghiera	79
5.1.2.	La struttura extra-alberghiera.....	85
5.2.	L'andamento dei flussi turistici	87
5.2.1.	La domanda alberghiera.....	95
5.2.2.	La domanda extra-alberghiera.....	101
6.	La ricostruzione degli scenari di crescita demografici ed economici del Comune di Massa.....	108
6.1.	Premessa	108
6.2.	Lo scenario tendenziale del mercato del lavoro.....	110
6.3.	Lo scenario programmatico del mercato del lavoro	115
6.4.	Le previsioni demografiche	118
7.	Indirizzi per il dimensionamento del Piano	124
7.1.	Premessa	124
7.2.	Domanda e offerta di spazi per le funzioni residenziali	125
7.3.	La domanda e l'offerta di spazi per le attività produttive e di servizio	130

1. IL MODELLO DI SVILUPPO LOCALE: CONSIDERAZIONI DI SINTESI E INDICAZIONI DI POLICY

Il presente capitolo propone una sintetica rilettura dei principali elementi che scaturiscono dalle analisi del contesto socio-economico che vengono dettagliatamente illustrate nei capitoli seguenti, ma al contempo identifica un primo quadro strategico di *policy* che dovrebbe orientare le scelte riguardanti il nostro territorio. Nella fase conclusiva del lavoro riguardante la stesura del nuovo Piano Strutturale occorrerà naturalmente verificare la validità del quadro proposto, anche attraverso il confronto con i principali soggetti dello sviluppo locale.

1.1. La caratterizzazione terziaria del sistema economico locale

Se si analizzano i tratti salienti del sistema economico locale è immediato rilevare come il Comune di Massa costituisca un centro urbano con una significativa caratterizzazione terziaria, legata sia al ruolo direzionale che la città svolge in veste di capoluogo di provincia, sia alla vocazione turistica, attualmente in ripresa nonostante resti tuttora imperniata quasi esclusivamente sulla valorizzazione delle risorse balneari.

Dal punto di vista strutturale, l'ultima rilevazione censuaria ISTAT del 2001 ha rilevato la presenza di 17.152 addetti nel complesso delle attività di tipo terziario, circa il 68,9% degli occupati extra-agricoli (industria e servizi). Tenendo conto della dimensione demografica del Comune, va segnalato tuttavia come si tratti di appena 29,4 addetti terziari ogni 100 residenti in età lavorativa (15 anni ed oltre), un valore che risulta il più basso fra tutti i capoluoghi di provincia della Toscana con la sola eccezione di Prato, un Comune quest'ultimo caratterizzato tuttavia da una fortissima dotazione manifatturiera. Quello che colpisce maggiormente non è tanto la "distanza" da comuni come Firenze, Siena o Pisa, che presentano una dotazione terziaria che

si attesta intorno al 50%, quanto il “ritardo” che il nostro Comune registra rispetto agli altri capoluoghi di provincia toscani con caratteristiche sostanzialmente comparabili: si pensa ad esempio ai casi di Lucca e Arezzo, che raggiungono valori prossimi ai 36/37 addetti terziari ogni 100 abitanti, o a Grosseto dove l’indice si posiziona intorno ai 33 addetti.

Se si spinge poi l’analisi ad un maggiore livello di dettaglio, emerge in modo evidente come il nostro Comune, in confronto agli altri capoluoghi di provincia della Toscana, sconti soprattutto una minore dotazione di servizi avanzati. Si fa riferimento sia al settore dei servizi alle imprese¹, che a Massa offre lavoro ad appena 3,6 addetti ogni 100 abitanti, circa la metà di quanto si registra in media negli altri capoluoghi di provincia²; sia a quello che raggruppa i servizi di intermediazione monetaria e finanziaria, ambito nel quale il “ritardo” del nostro Comune appare ancora più marcato.

Va sottolineato come le carenze riscontrabili nelle attività di servizio a maggior valore aggiunto e più elevato contenuto d’innovazione, non siano peraltro compensate – almeno da un punto di vista meramente quantitativo – da un maggiore sviluppo dei servizi “tradizionali”, come la forte vocazione turistica del nostro territorio lascerebbe immaginare. Ad esempio, la dotazione degli addetti al commercio, così come quella degli alberghi, bar e ristoranti, risulta sostanzialmente in linea con i valori che si rilevano negli altri capoluoghi di provincia, mentre leggermente al di sotto della media è la dotazione nei servizi alla persona (ricreativi, sportivi, culturali, ecc.), un comparto di attività che risulta generalmente sovradimensionato nelle realtà turistiche (come accade non solo a Firenze, ma anche a Pisa, Lucca, Siena e, in minor misura, ad Arezzo).

In questo quadro, è allora evidente come una delle principali opzioni strategiche del Piano vada necessariamente individuata nel **rafforzamento del ruolo direzionale** di Massa, da perseguire all’interno di un disegno strategico volto ad assicurare una maggiore integrazione della città capoluogo con le zone circostanti e con tutto il territorio provinciale, in modo da rafforzare l’“effetto città” e ridurre la dipendenza da centri urbani di livello superiore localizzati al di fuori della nostra Provincia. Per dare sostanza a questa opzione strategica, andrebbe delineata un’articolata strategia di intervento che risulti finalizzata, fra l’altro, a:

- ¹ Fra i servizi alle imprese sono state incluse le seguenti attività: l’informatica e le attività connesse; la ricerca e lo sviluppo; le altre attività professionali ed imprenditoriali (attività legali e notarili; servizi di contabilità e consulenza; studi di mercato; attività in materia di architettura ed ingegneria, ecc.).
- ² Solo per avere degli utili termini di paragone, basti pensare che ad Arezzo si contano 6,9 addetti, a Lucca 6,0, a Prato 5,2, a Grosseto e Pistoia 4,7. Solo Livorno ha un valore sostanzialmente simile a quello di Massa (3,8), mentre a Siena, Pisa, e Firenze siamo a più del doppio.

- favorire la localizzazione nel contesto urbano di **funzioni avanzate e di servizi specializzati**, qualificati ed innovativi, in primo luogo di supporto alle imprese ed al tessuto produttivo locale; in questa prospettiva andrà attentamente valutata la possibilità di insediare nel contesto urbano strutture e servizi che rientrano nelle seguenti tipologie: centri per la ricerca industriale e lo sviluppo tecnologico; istituti di ricerca di vario genere; agenzie per la promozione dell'internazionalizzazione delle imprese ed il commercio estero; centri congressuali; scuole di formazione di livello superiore e corsi universitari "distaccati"; ecc.;
- caratterizzare Massa quale **polo di attrazione culturale e centro di servizi urbani** favorendo: la nascita di nuove iniziative in campo ricreativo e culturale; il recupero di strutture ed edifici dimessi o l'individuazione di nuovi contenitori da destinare ad attività culturali e di intrattenimento, oppure a centri espositivi, ecc.;
- creare le condizioni per un miglioramento della **vivibilità urbana**, favorendo sia la riqualificazione e la fruizione dello spazio urbano che lo sviluppo dell'offerta di servizi sociali, in particolare per le fasce deboli della popolazione, valorizzando le opportunità offerte dallo sviluppo dell'economia sociale e del terzo settore e promuovendo in quest'ottica la nascita di nuove attività di tipo imprenditoriale nel campo del commercio, dell'artigianato e, più in generale, dei servizi alla persona.

1.2. Un potenziale turistico da riqualificare e rilanciare

Nella riflessione più generale riguardante il ruolo e le prospettive di sviluppo del terziario, un ragionamento più approfondito meritano senza dubbio il turismo e le attività di servizio più direttamente connesse. Come è noto, il turismo costituisce tradizionalmente una risorsa importante per il territorio di Massa, pur non rappresentando certamente il "motore" principale dello sviluppo economico locale. I dati dell'ultimo Censimento del 2001 indicano come gli occupati diretti nelle attività ricettive³ risultino meno di 500, a cui si aggiungono coloro che lavorano nel commercio al dettaglio e nei servizi complementari più direttamente connessi al turismo⁴. Questi ultimi, circa 4.400 unità, solo per un 15-20% possono tuttavia essere effettivamente imputati al settore turistico, in quanto offrono servizi che si rivolgono in primo

³ Secondo la classificazione ATECO adottata dall'ISTAT, le attività ricettive comprendono gli alberghi (55.1) e i campeggi e gli altri alloggi per brevi soggiorni (55.2).

⁴ Si fa riferimento agli addetti impiegati nei bar e ristoranti; nelle attività ricreative, culturali e sportive; negli altri servizi alla persona (lavanderie, parrucchieri, centri benessere, ecc.).

luogo alla domanda proveniente dalla popolazione residente. Nel complesso, dunque, gli occupati diretti che possono essere ragionevolmente attribuiti alle attività turistiche sono poco più di un migliaio e rappresentano appena il 5% circa dell'occupazione totale rilevabile nel nostro Comune. Anche volendo valutare il fenomeno attraverso la stima degli effetti indiretti ed indotti generati dalla spesa turistica a livello locale, il numero di occupati ascrivibili al sistema turistico non supererebbe comunque le 2.000 unità, pari all'8,0% circa dell'occupazione totale⁵.

Nonostante un flusso di presenze turistiche ufficiali che supera il milione (e che si triplica considerando il sommerso e il turismo delle "seconde case"), si ritiene che il ruolo svolto dal turismo, significativo ma ben al di sotto delle reali potenzialità, sia da mettere in relazione soprattutto ai seguenti fattori:

- *il Comune di Massa è meta di un turismo mosso quasi esclusivamente da motivazioni riconducibili alla fruizione del mare*; il ruolo preminente tradizionalmente svolto dal turismo balneare, ha scoraggiato l'offerta di "prodotti" turistici alternativi e la valorizzazione di risorse storico-culturali, paesaggistiche ed ambientali che pure sono presenti nel territorio di Massa o nei comuni limitrofi;
- *la forte caratterizzazione balneare si abbina (inevitabilmente) ad una spiccata stagionalità dei flussi turistici*; quest'aspetto costituisce una delle principali debolezze del turismo locale, in quanto l'elevatissima stagionalità⁶ rappresenta un ostacolo allo sviluppo di una moderna industria del turismo e dell'ospitalità, in grado sia di offrire ai turisti quei servizi complementari e di supporto oramai indispensabili per qualificare l'offerta turistica di un'area, sia di produrre quelle ricadute sul piano economico ed occupazionale che molti auspicano; è appena il caso di sottolineare come un contributo determinante alla destagionalizzazione delle presenze potrebbe venire proprio dalla diversificazione dei "prodotti" turistici offerti in loco;

⁵ Generalmente la valutazione del peso economico che ricopre l'industria turistica in una determinata area viene effettuata partendo da alcune ipotesi riguardanti la spesa pro-capite attribuibile ai diversi segmenti di domanda ed arrivando a stimare, per questa via, il valore aggiunto attivato dalla spesa turistica e, conseguentemente, l'occupazione direttamente e indirettamente generata. E' evidente tuttavia come questa operazione risenta delle difficoltà che si incontrano nel quantificare l'effettivo numero di visitatori, considerata la mancanza di informazioni riguardanti il turismo "sommerso" e l'escursionismo, che sfuggono alle rilevazioni ufficiali. Secondo recenti stime I.S.R., che prendono in considerazione anche il sommerso, i turisti che soggiornano nelle case per vacanza e gli escursionisti, nel 2006 la spesa turistica complessiva nel Comune di Massa è stata pari a circa 326,1 milioni di euro (circa il 46% del totale provinciale).

⁶ I dati aggiornati al 2006 indicano come il 70% circa delle presenze turistiche "ufficiali" si concentri nei mesi di giugno, luglio ed agosto.

- *la scarsa capacità del turismo di produrre adeguate ricadute sull'economia locale è da mettere in relazione anche alle caratteristiche “qualitative” del movimento turistico che interessa attualmente il nostro Comune.* Il turista che viene a Massa è in genere un turista caratterizzato da una bassa capacità di spesa e che quindi privilegia forme di alloggio di tipo economico: posto uguale a 100 il totale delle presenze turistiche registrate nel complesso delle strutture ricettive (sia ufficiali, sia informali), i dati relativi al '04 indicano, come meno dell'1% siano rivolte agli esercizi alberghieri di più alto livello (4 stelle), circa il 6,4% si indirizza verso le strutture alberghiere di categoria intermedia (3 stelle), mentre il restante 93% circa riguarda altri tipi di sistemazioni (in gran parte campeggi e seconde case e, in misura minore, anche alberghi di categoria inferiore). Come confermano numerosi studi condotti in materia, è evidente come i turisti che soggiornano in strutture alberghiere di livello più elevato siano in genere caratterizzati da una propensione al consumo e da una spesa molto più elevata rispetto al turismo che si rivolge verso le strutture alberghiere di bassa categoria o verso alloggi privati e campeggi;
- *la scarsa capacità di intercettare flussi turistici di maggiore “pregio” è almeno in parte conseguenza dell'attuale profilo dell'offerta alberghiera;* la dotazione e la qualità alberghiera costituiscono indicatori chiave per valutare il reale peso dell'industria turistica: laddove il turismo assume realmente un ruolo centrale nell'economia locale, questo fenomeno si abbina sempre alla presenza di una struttura alberghiera articolata e sviluppata, in grado di soddisfare gli standard d'offerta (in termini di comfort, servizi, prezzi, ecc.) richiesti da ampie fasce di mercato. Nel caso di Massa l'offerta alberghiera esistente, pur essendo numericamente consistente (circa 4.000 posti letto), si colloca in netta prevalenza nel segmento di qualità medio-basso, come dimostra la scarsa incidenza dei posti letto alberghieri di categoria superiore (8,3%), pari a meno di un terzo del dato medio regionale (26,2%).

E' in questa luce che va dunque inquadrata la crisi strutturale degli ultimi anni, testimoniata dal forte ridimensionamento delle presenze turistiche “ufficiali”: dopo la crescita degli anni '90 e il “picco” di 1.472.760 raggiunto nel 2000 si è infatti avviato un *trend* declinante che ha portato ad una riduzione del movimento turistico quasi del 25% in soli cinque anni ('00-'05). I primi dati relativi al 2006 - che segnalano una crescita delle presenze ufficiali del +5,3% rispetto all'anno precedente leggermente inferiore rispetto all'andamento regionale - sembrerebbero finalmente indicare la fuoriuscita dalla crisi; è pur vero tuttavia che la capacità di attrazione turistica del nostro Comune - misurata in termini di presenze turistiche ufficiali - resta di circa il 20% al di sotto dei livelli raggiunti nel 2000, mentre nel complesso delle

località balneari della Toscana e in Versilia siamo oramai ben al di sopra di tale livello.

In questo quadro, le strategie da mettere in campo per rilanciare il ruolo del turismo come reale volano per lo sviluppo dell'intera economia locale, dovrebbero in primo luogo puntare:

- da un lato sulla **rivitalizzazione del tradizionale “prodotto” balneare** locale, che ha perso progressivamente il proprio *appeal* sul mercato turistico nazionale ed internazionale;
- dall'altro su di una maggiore **diversificazione dell'offerta turistica** locale, in modo da intercettare nuovi segmenti di domanda, caratterizzati da una più elevata capacità di spesa o comunque da un minore grado di stagionalità.

Considerate le “vocazioni” del nostro territorio, non c'è dubbio che una strategia di rilancio del turismo debba considerare necessariamente l'obiettivo di promuovere una progressiva rivitalizzazione della tradizionale offerta balneare, che attraversa attualmente una fase di maturità o addirittura a rischio di declino, come lascia presumere anche il costante calo delle presenze straniere registrato nel corso degli ultimi anni, malgrado l'incoraggiante recupero realizzato nel biennio 2005/06. In uno scenario generale già di per se poco favorevole per le località balneari toscane, che risentono della crescente concorrenza esercitata dalle mete turistiche emergenti situate sia nel Mediterraneo che nei mari tropicali, fortemente appetibili in termini di rapporto qualità/prezzo, Massa sembra scontare anche la mancanza di un chiaro posizionamento sul mercato nazionale, trovandosi al centro di un sistema costiero a forte richiamo turistico-balneare, dove spiccano da un lato località della Versilia (Forte dei Marmi, Viareggio, Camaiore, ecc.) che godono di un'immagine più consolidata (pur avendo anch'esse recentemente attraversato una fase di difficoltà), e dall'altro la zona delle Cinque Terre, che rappresenta indubbiamente un *unicum* da un punto di vista paesaggistico ed ambientale.

In questo scenario Massa sembra principalmente caratterizzarsi per un turismo marino-balneare relativamente a basso costo, scarsamente connotato da specifici fattori di attrazione rispetto alle altre destinazioni turistiche situate lungo la costa tirrenica. Questo posizionamento sul mercato del turismo balneare va probabilmente riesaminato, puntando principalmente su di una progressiva riqualificazione dei flussi turistici che si dirigono verso il nostro territorio, attraverso un'articolata strategia di rilancio del sistema turistico locale che si muova, fra l'altro, lungo le seguenti direttrici.

1. *Promuovere una forte e innovativa politica di riqualificazione del contesto urbanistico ed ambientale.* Affinché Massa possa conquistare una nuova immagine nel campo del turismo balneare ed intercettare nuovi e più elevati segmenti di domanda, è necessario promuovere innanzi tutto una vigorosa azione di riqualificazione del contesto urbanistico e territoriale, soprattutto nella zona costiera a maggiore afflusso turistico dove l'intensa attività costruttiva dei decenni passati ha prodotto fenomeni di parziale degrado a cui non è facile porre rimedio. Oltre ad arginare i processi di urbanizzazione lungo la costa e riqualificare il contesto paesistico ed ambientale, la promozione di interventi in grado di migliorare la qualità urbana, anche rinnovando e rifunzionalizzando il tessuto edilizio esistente, costituisce quindi un elemento chiave di una politica volta a rilanciare sul mercato nazionale ed internazionale l'immagine turistica del nostro territorio. L'aumento del benessere economico e la crescita culturale realizzata nel nostro Paese negli ultimi 20/30 ha infatti progressivamente accresciuto la sensibilità dei turisti la qualità del contesto (ambientale, urbanistico, ecc.). come dimostra il successo ottenuto da molte località che hanno fondato su questo elemento le proprie strategie di valorizzazione turistica. Un'ipotesi di intervento in questa direzione potrebbe essere rappresentata dall'avvio di un percorso finalizzato ad ottenere la certificazione di sostenibilità ambientale per il nostro territorio, come elemento anche simbolico di discontinuità rispetto al passato in grado di dare maggiore visibilità ad una scelta di riposizionamento sul mercato turistico.
2. *Potenziare lo sviluppo dei servizi complementari e di supporto all'attività turistica.* Il grado di attrattività di una località turistica, soprattutto se questa si trova a competere nel segmento del turismo balneare e non può vantare la presenza di risorse marine e costiere di particolare pregio, dipende in modo crescente dall'articolazione e dalla qualità dei servizi complementari. Si pensi all'importanza crescente che vanno oramai assumendo tutte quelle attività di servizio, connesse non solo all'impiego del tempo libero ma, più in generale, anche al benessere, al fitness e alla cura del corpo (piscine, palestre, campi da tennis e da golf, piste ciclabili, centri benessere, ecc.), la cui presenza può aumentare in modo significativo le motivazioni che spingono i turisti a recarsi in una determinata località di vacanza e a soggiornarvi per alcuni giorni, anche al di fuori del periodo estivo. Ma certo non va neanche trascurato il ruolo che tradizionalmente riveste l'organizzazione di eventi e iniziative (manifestazioni artistiche, culturali, sportive ed eno-gastronomiche; festival e rassegne musicali, teatrali e cinematografiche; eventi legati alle tradizioni folcloristiche locali, ecc.), che possono esercitare un importante effetto di "richiamo" nei confronti della domanda turistica nazionale ed

internazionale. Infine, non va certo sminuita la funzione attrattiva che può svolgere anche la presenza di una struttura commerciale e artigianale innovativa e qualificata, così come di una ristorazione di qualità, legata alle tradizioni del territorio e alla cultura eno-gastronomica locale. In tutti questi ambiti di attività che sono più direttamente connessi al turismo, l'offerta di servizi attualmente esistente nel nostro Comune non risulta particolarmente articolata, né sembra presentare elementi di particolare pregio. Sarebbe pertanto auspicabile promuovere degli interventi che incentivino lo sviluppo di tutte queste tipologie di servizi, favorendo il più possibile la loro localizzazione all'interno del centro urbano, in modo tale da accrescere il ruolo di attrazione che la città di Massa potenzialmente può esercitare anche nei confronti dei turisti che soggiornano in altre località balneari della costa tirrenica settentrionale, a cominciare dalla vicina Versilia.

3. *Riquilificare l'offerta ricettiva, puntando soprattutto ad accrescere la qualità media delle strutture alberghiere.* Uno dei principali punti di debolezza del nostro modello d'offerta turistica risiede nella concentrazione di posti letto nelle strutture complementari (campeggi e case per vacanze), mentre risulta decisamente minoritario e in progressivo declino il ruolo della componente alberghiera. Quest'ultima appare peraltro mediamente di scarsa qualità, con la netta prevalenza di esercizi di categoria medio-bassa, di dimensioni ridotte, con modelli gestionali spesso improntati a logiche di conduzione molto tradizionali (apertura soltanto nei mesi estivi, attenzione soltanto alle esigenze dei nuclei familiari, ecc.). Questo modello non sembra più compatibile con l'esigenza di approntare un'offerta che, se da un alto deve sapersi continuamente adeguare alle richieste del mercato (in termini di comfort, servizi offerti, standard di qualità e di prezzo, ecc.), dall'altro richiede oramai di essere promossa, pubblicizzata e commercializzata nei mercati turistici nazionali ed internazionali, utilizzando tutte le leve del *marketing* e gli strumenti di prenotazione info-telematici.

In questo quadro sembra inevitabile prevedere la messa a punto di una strategia di intervento che sia indirizzata a favorire un processo di progressiva riquilificazione della ricettività alberghiera, da perseguire sia attraverso la ristrutturazione del patrimonio esistente che mediante la realizzazione di nuovi alberghi di fascia superiore, essenziali per attrarre una domanda turistica più qualificata e innescare, per questa via, una dinamica di sviluppo di tipo virtuoso. L'esigenza di mettere a punto un progetto complessivo di ammodernamento e riquilificazione delle strutture alberghiere si pone con particolare urgenza nei riguardi degli alberghi di categoria inferiore, che da diversi anni sperimentano un calo permanente delle presenze, a dimostrazione del fatto che il basso prezzo non

costituisce più l'elemento determinante per attrarre la domanda di turismo balneare. Non è un caso se negli ultimi anni alcune di queste strutture abbiano chiuso i battenti e siano state riconvertite in abitazioni destinate prevalentemente a uso vacanza.

Per ciò che riguarda le strutture alberghiere di categoria superiore, va altresì osservato come una loro maggiore presenza, auspicabilmente anche all'interno del centro cittadino, potrebbe consentire di intercettare anche nuovi segmenti della domanda turistica - ad esempio legati al turismo ricreativo, convegnistico e congressuale - che si rivolgono solo limitatamente verso il nostro territorio. A quest'ultimo proposito va peraltro considerato come lo sviluppo del turismo convegnistico e congressuale potrebbe avere importanti effetti anche sul piano della destagionalizzazione delle presenze turistiche, in quanto la stagione del turismo congressuale risulta sostanzialmente complementare rispetto a quella del turismo balneare, oltre a non risentire in modo altrettanto rilevante delle condizioni meteorologiche.

4. *Sviluppare il turismo nautico-diportistico.* Un'altra opportunità per riqualificare i flussi turistici che si dirigono verso il nostro territorio, attratti principalmente da motivazioni legate alla fruizione del mare, sembra risiedere nello sviluppo del turismo nautico-diportistico. Da alcuni anni questa forma di turismo risulta in forte crescita in Italia, così come in molti altri paesi e nelle aree economicamente più sviluppate e a maggiore vocazione turistica. Alla base di questo fenomeno c'è innanzi tutto una profonda ragione di natura strutturale: il turismo nautico non costituisce più come nel passato un'attività a carattere sostanzialmente *elitario*, praticata da un circuito ristretto di sportivi, appassionati e/o di benestanti, ma rappresenta ormai un'attività che coinvolge una platea crescente di consumatori interessati a sperimentare nuove forme di turismo, seppure strettamente legate alla tradizionale fruizione balneare.

In termini più generali, va considerato come lo sviluppo del diportismo e del turismo nautico costituisca un fenomeno in grado di generare rilevanti ricadute sull'intero sistema economico locale, soprattutto in termini occupazionali: attorno ai porti turistici ed alle marine tendono generalmente a svilupparsi tutta una serie di attività produttive e di servizio che coinvolgono una gamma di imprese e di professionalità molto ampia ed articolata. Si fa riferimento non soltanto alle tante tipologie di imprese manifatturiere che risultano coinvolte nell'attività di costruzione delle imbarcazioni (c.d. industria nautica), ma anche a tutti quei servizi che attengono allo stazionamento, alla manutenzione, alla riparazione ed al rimessaggio delle unità da diporto e, più in generale, a quelle attività di servizio alla persona che tipicamente costituiscono l'indotto di secondo livello di un porto turistico (boutique di abbigliamento, negozi di specialità

alimentari, servizi commerciali, botteghe artigiane, ristoranti, pubblici esercizi).

Certamente, assumere quest'obiettivo prioritario per le politiche di sviluppo turistico del Comune di Massa, non implica automaticamente sostenere la necessità di realizzare in loco nuove infrastrutture per il turismo nautico. Quest'ipotesi andrebbe attentamente vagliata in base ai risultati di uno studio di fattibilità che ricostruisca non soltanto le caratteristiche e le tendenze rilevabili dal lato della domanda, ma analizzi soprattutto l'evoluzione che sta interessando il sistema delle infrastrutture e dei servizi specificatamente dedicati alla nautica da diporto ed al turismo nautico, con particolare riferimento alla situazione riscontrabile nella costa nord tirrenica e, più in generale, nella nostra Regione. Attualmente, la Toscana rappresenta la 3^a Regione italiana per numero di posti barca disponibili (circa 15.300), ma la sua offerta appare ancora al di sotto delle potenzialità la domanda potenziale esistente che ammonterebbe a circa 45.000 posti barca. Peraltro, va osservato come la maggior parte degli approdi attualmente esistenti lungo le coste regionali non fa riferimento a marine o porti turistici, bensì ad accosti di fortuna generalmente localizzati in infrastrutture prive di servizi e di strutture per l'utenza.

1.3. La diversificazione dell'offerta turistica locale

Come già osservato in precedenza, la rivitalizzazione del "prodotto" balneare, pur essendo indispensabile, non può costituire l'unico obiettivo su cui incentrare una strategia di rilancio del turismo in ambito locale. Parallelamente, è necessario intraprendere una politica di progressiva diversificazione dell'offerta turistica locale, valorizzando in modo il più possibile integrato le diverse risorse turistiche di cui è dotato non solo il Comune di Massa, ma anche tutto il territorio circostante. Oltre al mare e alle bellezze naturalistiche concentrate nel Parco delle Alpi Apuane, di cui si parlerà fra breve, non vanno certamente dimenticate le innumerevoli risorse turistiche di cui è dotato il territorio circostante il nostro Comune che spaziano dalla pievi romaniche, ai castelli e ai borghi medievali, fino ai prodotti eno-gastronomici che hanno il loro fiore all'occhiello nel lardo di Colonnata.

E' noto come il successo di un'area turistica si giochi oramai sempre più sulla capacità di offrire un "prodotto" integrato, che sia in grado di soddisfare contemporaneamente esigenze molto diversificate, non risultando più così facilmente identificabile un turista balneare, diverso da un turista culturale, o termale. Il turista "moderno" è un soggetto che ripone grosse aspettative di realizzazione personale nel tempo libero e che sempre più spesso si pone

trasversalmente rispetto ai diversi segmenti di offerta (è al tempo stesso turista balneare, montano, culturale e così via). Molte analisi riguardanti il settore mettono d'altro canto in evidenza come il mercato turistico, se da una parte è attraversato da una progressiva riduzione della domanda proveniente da particolari categorie di clienti (ad esempio i nuclei familiari che esprimono una domanda di tipo stanziale, con forti connotati stagionali), dall'altra vede un incremento costante del turismo "tematico" e della componente internazionale, con una crescente segmentazione delle preferenze e con l'emergere di esigenze sempre più differenziate e frammentate (turismo culturale, sportivo, "verde", d'avventura, del benessere, diportistico, ecc.).

1.4. Le potenzialità di sviluppo del turismo ambientale nel Parco delle Apuane

Considerate le caratteristiche del nostro territorio, la diversificazione dell'offerta turistica locale andrebbe promossa puntando soprattutto sulla valorizzazione delle ingenti risorse paesaggistiche, naturalistiche ed ambientali presenti nel Parco Naturale delle Alpi Apuane che costituisce, per molti versi, la risorsa più originale di cui è dotata l'area. Negli ultimi anni è venuta sempre più crescendo la sensibilità dei turisti verso la qualità ambientale, come componente significativa dell'esperienza di viaggio e di vacanza. Questo mutamento dal lato della domanda sta dischiudendo crescenti opportunità di sviluppo a tutte quelle aree che risultano particolarmente dotate di risorse nel campo dei beni paesaggistici ed ambientali. In questo scenario, Massa presenta indubbiamente rilevanti potenzialità di sviluppo, proprio in virtù della presenza del Parco Naturale Regionale delle Alpi Apuane, la cui estensione complessiva supera i 54 mila ettari, coinvolgendo ben 22 comuni situati a cavallo fra le province di Massa-Carrara e Lucca. Le Apuane costituiscono una zona di grande interesse turistico, non solo per la secolare presenza delle cave e delle altre testimonianze dell'industria marmifera locale, ma anche per le numerose opportunità di fruizione che offrono da un punto di vista naturalistico, speleologico e escursionistico

Per ciò che riguarda lo sviluppo del turismo nella zona del Parco delle Apuane, questo appare per il momento piuttosto modesto e comunque decisamente inferiore alle potenzialità esistenti. Non è compito del nuovo Piano Strutturale del Comune di Massa definire un articolato ed organico piano di sviluppo per il Parco. In questa sede possono essere tuttavia richiamati alcuni elementi di carattere più generale che dovrebbero orientare le scelte inerenti le politiche volte a promuovere e valorizzare questo territorio. In questa direzione un passaggio fondamentale si ritiene debba essere

necessariamente rappresentato dalla definitiva istituzione del Parco Archeologico delle Alpi Apuane, di cui si parla da diversi anni, ma che inspiegabilmente non rappresenta ancora una realtà operativa. L'istituzione del Parco archeologico consentirebbe, infatti, di avviare una capillare attività di conservazione e di valorizzazione degli antichi siti di escavazione e, più in generale, di tutti i beni di interesse culturale, storico e scientifico legati all'attività estrattiva, che ha in questa zona origini antichissime e che può diventare un fattore di attrazione turistica per molti versi unico.

Più in generale, il Parco va reso più facilmente accessibile e fruibile da parte sia dei cittadini locali che dei turisti ed al contempo anche più vitale ed attivo da un punto di vista economico, promuovendo una serie articolata di interventi che siano indirizzati, fra l'altro, a:

- favorire lo sviluppo della micro ricettività, puntando principalmente su forme di accoglienza turistica non tradizionali e a basso impatto ambientale e territoriale, come quelle rappresentate ad esempio dal paese-albergo, dall'agri-turismo, dai *bed & breakfast*, ecc.;
- promuovere un vasto programma di valorizzazione delle produzioni tipiche locali sia quelle agro-alimentari che dell'artigianato produttivo e di servizio;
- avviare una vasta azione tesa alla riqualificazione e alla valorizzazione turistica delle frazioni montane, degli insediamenti sparsi e dei paesi che si collocano all'interno del Parco, anche incentivando il recupero del patrimonio abitativo esistente;
- promuovere lo sviluppo di un'articolata rete di servizi a supporto dell'attività turistica e dell'escursionismo nella zona del Parco;
- promuovere e favorire l'organizzazione di eventi e manifestazioni a carattere tematico (di formazione ambientale, sul turismo sostenibile, ecc.), anche rivolte ad un'utenza di "nicchia", ma che abbiano stretta attinenza con le caratteristiche del territorio e dell'ambiente in cui queste si svolgono;
- realizzare interventi di micro infrastrutturazione atti a migliorare la fruibilità dei parchi e delle aree di maggiore pregio ambientale (centri di accoglienza, centri di informazione, sentieristica, cartellonistica turistica, e così via);
- incentivare lo sviluppo di micro imprenditorialità e di attività economiche (agricole, agri-turistiche, artigianali, legate alla pratica sportiva nel verde e così via), compatibili con le peculiarità del territorio e le tradizioni locali.

1.5. Il ruolo ancora rilevante della grande industria manifatturiera

Accanto alla forte caratterizzazione terziaria, Massa conserva una spiccata identità industriale, legata sia alla "storica" presenza sul suo territorio

di alcune grandi imprese metalmeccaniche, che alla secolare attività connessa all'estrazione e alla lavorazione dei prodotti lapidei; a queste attività più recentemente si è andato affiancando un tessuto di PMI di origine prevalentemente locale, che ha mostrato segnali di forte dinamismo.

La grande industria, che ha tradizionalmente connotato il modello di sviluppo industriale del nostro Comune, nonostante sia passata attraverso un processo di pesante ristrutturazione che ha portato alla chiusura di alcuni grandi stabilimenti, continua tutt'oggi a rappresentare un importante punto di forza dell'apparato produttivo locale, potendo contare ancora su tre importanti realtà imprenditoriali: la Nuovo Pignone, SKF Industrie e la Eaton. Il fatto che oggi queste aziende facciano capo a 3 importanti multinazionali, se da un lato può comportare dei rischi evidenti, in quanto pone le imprese insediate nella ZIA in una logica strategica tipica di grandi gruppi industriali senza un legame necessariamente privilegiato con il territorio, dall'altro può anche offrire nuove opportunità di sviluppo, collocando gli stabilimenti locali al centro di una rete di relazioni e di collegamenti produttivi, tecnologici, finanziari e di mercato che potranno anche accrescerne la capacità competitiva, soprattutto in una fase nella quale l'industria sta conoscendo a livello mondiale un processo di forte concentrazione.

Più in generale, se le crescenti esigenze di competitività e l'adozione di strategie *labor saving* volte ad incrementare l'efficienza e la produttività del lavoro non consentono di prefigurare un aumento del loro peso occupazionale, le 3 grandi aziende attualmente presenti nel nostro territorio continuano a rappresentare una risorsa strategica per l'economia di Massa, per almeno tre ordini di motivi:

- in primo luogo perché nel complesso sono in grado di impiegare quasi 900 lavoratori dipendenti, dotati di qualifiche abbastanza elevate ed assunti peraltro con contratti di lavoro caratterizzati generalmente da maggiore stabilità;
- in secondo luogo perché le aziende di maggiori dimensioni sono generalmente in grado di agire da modello (e quindi da stimolo) per le altre imprese dell'area nei processi di accumulazione tecnologica e di innovazione;
- il terzo motivo va ricercato nelle ricadute sul tessuto produttivo locale che la loro presenza attualmente garantisce e in prospettiva può ulteriormente determinare in termini di domanda di sub fornitura attivata.

Rispetto a quest'ultimo punto va osservato come le ricadute attualmente prodotte appaiono relativamente modeste e comunque inferiori a quelle che si potrebbero effettivamente determinare se esistessero nella nostra realtà territoriale delle imprese di sub fornitura in grado di proporsi come

interlocutori affidabili delle grandi aziende multinazionali. Nel caso del Nuovo Pignone, ad esempio, la domanda di sub fornitura espressa dall'azienda, pur rilevante, si rivolge principalmente verso imprese "esterne" al nostro territorio, pur esistendo in loco un indotto non trascurabile che è andato irrobustendosi nel corso del tempo e che è legato principalmente alle attività di impiantistica. Per ciò che riguarda viceversa il settore *automotive* e della componentistica auto, l'indotto attivato dalle due maggiori imprese risulta estremamente limitato sia dal punto di vista quantitativo – gli acquisti effettuati in loco costituiscono una quota modesta delle attività "esternalizzate" - che qualitativo - le lavorazioni e i servizi acquisiti in loco sono in genere a basso valore aggiunto. Non vi è dubbio quindi che il rafforzamento dell'indotto locale potrebbe per un verso radicare maggiormente le grandi unità produttive già presenti sul territorio, ma per altro aumentare gli *spill-over* da queste prodotti in termini sia economici, che occupazionali.

Se la grande impresa continua in ogni caso a rappresentare un importante punto di forza del sistema produttivo locale, c'è da chiedersi quali tipi di politiche sarebbe più opportuno intraprendere per favorire la permanenza e l'ulteriore radicamento delle grandi aziende insediate nell'area del Consorzio ZIA. In termini più generali, due dovrebbero essere le direttrici lungo le quali operare:

- una prima componente si riferisce alla necessità di agire sulla qualificazione dei principali fattori di contesto economico e sociale, a partire da quelli in grado maggiormente di creare un vantaggio localizzativo per le imprese fondato più sulle componenti qualitative dell'offerta che sulle componenti di costo; si fa quindi riferimento non soltanto alle infrastrutture materiali ed immateriali, ma soprattutto ad un insieme di componenti in grado di favorire un ambiente produttivo competitivo, di cui il capitale umano deve costituire l'elemento più strategico. E' noto come le risorse umane rappresentino un fattore di importanza cruciale per rafforzare la competitività del settore manifatturiero, dove i fattori chiave (conoscenze, professionalità, *know-how*) sono spesso incorporati nella manodopera qualificata e nelle *routine* organizzative. D'altra parte, guardando al medio-lungo periodo, la capacità del sistema produttivo locale di creare autonomamente sviluppo dipenderà in modo crescente dalla disponibilità nell'area di capitale umano qualificato, in grado di generare innovazioni attraverso le attività di R&S e anche contribuire alla diversificazione produttiva dell'economia locale. In questo quadro, ne discende l'indicazione di porre al centro della politica industriale lo sviluppo delle risorse umane, sia favorendo la crescita generale delle competenze professionali della forza lavoro locale e migliorando la dotazione di capitale umano, sia attraverso interventi mirati tenendo conto dei fabbisogni espressi dalle principali aziende presenti sul territorio ed in

connessione con le trasformazioni che stanno investendo le figure professionali, i ruoli lavorativi ed i modelli organizzativi adottati dalle imprese operanti nell'area;

- una seconda componente guarda più direttamente alla promozione di un tessuto endogeno di PMI, in primo luogo a partire dalle opportunità offerte dalla domanda potenziale proveniente dalle grandi aziende metalmeccaniche, favorendo la nascita di nuove unità produttive in grado sia di proporsi come terzisti per specifiche lavorazioni o fasi di attività, sia di operare autonomamente sul mercato collocandosi in “nicchie” o segmenti della filiera non presidiati dalla grande impresa; lo sviluppo di queste aziende consentirebbe non soltanto di radicare maggiormente le grandi unità produttive già insediate nel territorio, ma risulterebbe anche funzionale all'obiettivo di favorire un processo di progressivo affrancamento dalla grande impresa metalmeccanica, in modo da rendere il sistema produttivo locale meno dipendente nel lungo periodo dalle scelte delle multinazionali.

Più in generale, l'affrancamento del tessuto produttivo locale dalla grande impresa andrebbe perseguito anche favorendo lo sviluppo di nuove iniziative imprenditoriali nei settori produttivi e di servizio più innovativi e caratterizzati dall'impiego di tecnologie avanzate. Le strategie di intervento dovrebbero essere in questo caso orientate: da un lato a promuovere lo *start up* di nuove imprese legate al mercato dell'informazione, della comunicazione e della conoscenza; ma dall'altro anche ad attrarre iniziative imprenditoriali dall'esterno, valorizzando i vantaggi localizzativi che caratterizzano il contesto locale, tra i quali il recupero della qualità della vita e dell'ambiente deve giocare un ruolo non secondario.

1.6. La faticosa fuoriuscita dalla crisi delle attività manifatturiere della filiera marmifera

Come è noto, l'attività lapidea, legata all'estrazione e alla lavorazione del marmo, ha origini antichissime in questo territorio, pur essendo prevalentemente concentrata nel vicino Comune di Carrara, che rappresenta il centro principale del distretto lapideo locale. Questo settore di attività, malgrado il forte ridimensionamento occupazionale registrato già nel corso degli anni '90 (-35%), nel 2001 continuava ancora ad occupare nel nostro Comune circa 900 addetti diretti, cioè una quota pari al 15% circa del totale rilevato nel settore dell'industria in senso stretto. A questi andrebbero peraltro aggiunti tutti quei lavoratori che risultano impiegati in attività strettamente collegate con l'estrazione e la lavorazione del marmo; si fa riferimento sia alle

attività di intermediazione commerciale che ad alcuni operatori del trasporto e della logistica, la cui attività è fortemente legata alla movimentazione dei prodotti lapidei.

Nel primo quinquennio del nuovo secolo (2000-'05) l'industria lapidea locale ha attraversato una fase di profonda crisi, testimoniata dal costante calo della produzione, delle esportazioni e degli addetti. Secondo le elaborazioni effettuate dal I.S.R. su dati di fonte Internazionale Marmi e Macchine, nel quadriennio 2001-'04 il settore lapideo a livello provinciale ha registrato un calo medio annuo della produzione del -7,5% in volume e del -9,1% in valore, a cui ha fatto riscontro una contrazione dell'export nel complesso del -27% circa⁷; solo a partire dal secondo semestre del 2005 si sono registrati dei timidi segnali di ripresa, che si sono fortunatamente consolidati nel corso del 2006, che ha rappresentato senz'altro un anno di "svolta", con la definitiva fuoriuscita dalla crisi⁸.

Resta naturalmente da capire quanto la recente ripresa del settore sia ascrivibile ad un effettivo recupero di competitività dell'industria lapidea locale, realizzato anche attraverso processi di ristrutturazione e riorganizzazione aziendale e quanto viceversa questa assuma carattere meramente congiunturale, essendo principalmente legata alla forte crescita della domanda internazionale, osservabile soprattutto sui principali mercati europei.

Per comprendere meglio quale sia il livello di competitività delle imprese del settore lapideo, conviene analizzare più nello specifico l'andamento dell'export locale nel corso dell'ultimo quinquennio (2001-2006), mettendolo a confronto con le *performance* registrate sui mercati esteri dalle principali aree di specializzazione presenti nel territorio nazionale, a cominciare dal distretto veronese del marmo. Ebbene da questo confronto emerge in modo eloquente come le imprese lapidee locali abbiano sofferto in maggior misura della crisi che ha interessato questo settore a livello nazionale, a causa principalmente della presenza nel nostro territorio di un tessuto di imprese che, nella gran parte dei casi, assume dimensioni troppo modeste e che non sembra quindi in grado di competere in uno scenario di mercato sempre più globalizzato e caratterizzato dalla crescente concorrenza esercitata dai paesi emergenti di nuova industrializzazione (India, Cina, Brasile, ecc.). Non a caso anche la recente ripresa manifestatasi a partire dal 2005 sembra riguardare soprattutto le aziende di maggiori dimensioni, mentre le imprese di più piccola dimensione,

⁷ Sul piano occupazionale non si hanno dati attendibili, ma la sensazione generale è che ci sia stato un calo quasi altrettanto consistente.

⁸ Nel 2006, i principali indicatori del settore, cioè la produzione, il fatturato e l'export, hanno registrato tutti una variazione positiva, in confronto all'anno precedente, rispettivamente del +1,8%, +2,6% e +10,2%.

soprattutto quelle che lavorano in conto terzi, continuano a soffrire e faticano ad intercettare gli effetti positivi derivanti dalla crescita della domanda internazionale.

La perdita di competitività delle imprese locali appare evidente se si analizza più nel dettaglio l'andamento delle esportazioni che ha caratterizzato i due principali comparti merceologici in cui può essere scomposta la filiera lapidea locale, cioè l'estrazione di pietre (i c.d. *lapidei grezzi*) che costituiscono la materia prima di cui è dotato il nostro territorio, e le pietre modellate o finite, che rappresentano viceversa i prodotti finiti che sono frutto dell'attività di lavorazione realizzata in loco (i c.d. *lapidei lavorati*). In effetti, mentre l'export di *lapidei grezzi*, pur manifestando una dinamica altalenante, è cresciuto in misura rilevante (+13,7% fra il 2001 e il 2006), perfettamente in linea con il dato nazionale (+13,6%), quello dei materiali lavorati ha subito un vero e proprio tracollo, con una perdita nell'ultimo quinquennio del -22,1%, che non trova assolutamente riscontro con quanto accaduto negli altri distretti lapidei del nostro Paese⁹. Il calo dell'export è stato peraltro accompagnato anche ad una progressiva riduzione delle importazioni di materiali lapidei grezzi (soprattutto graniti), a dimostrazione del fatto che l'industria locale appare sempre meno capace di offrire prodotti finiti che presentino requisiti, in termini di prezzo, qualità e contenuti innovativo, in grado di competere sui mercati nazionali ed internazionali. Anche in questo caso tuttavia il 2006 ha segnato un'inversione di tendenza, essendosi registrata una crescita delle importazioni di materiali lapidei grezzi del +4,4% rispetto all'anno recedente.

In sostanza, nella nostra realtà territoriale il segmento produttivo che ha sofferto maggiormente della crisi è quello in cui operano le imprese che si occupano del taglio, finitura e modellatura dei materiali lapidei, che rappresentano – come è noto – la parte più rilevante di tutta la filiera produttiva locale, in quanto assorbono circa l'80% dell'occupazione complessiva e spiegano una quota pressoché analoga dell'export totale. Guardando al futuro, sembra probabile attendersi per questo specifico comparto di attività un ulteriore ridimensionamento della base occupazionale, in conseguenza dei processi di naturale selezione che molto probabilmente continueranno ad interessare il tessuto imprenditoriale locale. La vitalità delle imprese locali del marmo sembra dunque dipendere dalla capacità che queste sapranno dimostrare nel percorrere, con maggiore decisione rispetto al passato, la strada dell'innovazione e dell'ammodernamento tecnologico. Certamente, la piccola dimensione che caratterizza molti operatori locali non facilita l'adozione di

⁹ Ad esempio a Verona nello stesso periodo l'export di lavorati è cresciuto del +1,7%, mentre a livello nazionale è rimasto praticamente invariato (+0,6%).

strategie di riposizionamento competitivo e mette seriamente a rischio la sopravvivenza stessa di molte microimprese che popolano il contesto locale.

1.7. Le prospettive di sviluppo della nautica da diporto

Un discorso particolare merita infine la nautica da diporto, che rappresenta il vero settore emergente nel panorama produttivo locale, con la presenza nel nostro Comune di quasi una cinquantina di aziende che operano nei principali comparti di attività in cui si articola l'industria nautica, cioè:

- la produzione e/o riparazione delle unità da diporto, attività che vede attualmente impegnate nel nostro territorio circa una decina di imprese, con alcune presenze molto qualificate, fra le quali spiccano la AB Yacht del gruppo Fita-Malora e la Tecnomar;
- la fabbricazione di componenti e accessori o la fornitura di specifici servizi utilizzati dai cantieri nautici per la costruzione delle imbarcazioni;
- l'attività inerente, infine, la riparazione e/o vendita dei motori marini.

E' molto difficile quantificare quale sia il reale peso occupazionale che assume l'insieme delle attività che si collocano nella filiera nautica. Occorre considerare come le imbarcazioni da diporto siano un tipico prodotto d'assemblaggio: nessun cantiere, grande o piccolo che sia, produce tutta l'imbarcazione in proprio; tutti assemblano sullo scafo¹⁰ parti diverse costruite fuori dal cantiere ed usano servizi esterni, spesso avvalendosi di un gran numero di terzisti/accessoristi, in modo da mantenere una struttura produttiva relativamente snella e garantirsi un'elevata flessibilità di fronte alle oscillazioni della domanda¹¹.

Nel caso specifico di Massa, va considerato come la nautica rappresenti un settore sostanzialmente estraneo alle tradizioni produttive locali, che ha tuttavia beneficiato del fortissimo sviluppo che ha di recente conosciuto la

¹⁰ Molto spesso anche lo scafo viene prodotto all'esterno del cantiere da imprese terziste specializzate in quest'attività.

¹¹ Data la struttura fortemente frammentata del settore, non sorprende che le statistiche ufficiali siano scarsamente precise riguardo al numero effettivo dei cantieri e degli addetti in essi impiegati; d'altro canto molti piccoli cantieri hanno una limitatissima o quasi nulla attività di produzione ed ampie attività di riparazione, spesso mischiate ad altri servizi quali, ad esempio, il rimessaggio; infine, occorre considerare come a volte vengano inclusi fra i cantieri, sia importanti importatori di barche che possono anche avere una piccola attività di produzione, che grandi produttori di attrezzature nautiche e/o di accessori.

cantieristica viareggina, trainata dal *boom* della domanda internazionale di *megayachts*, relativa cioè ad imbarcazioni di lunghezza superiore ai 24 metri, un segmento nel quale il nostro Paese detiene una posizione di *leadership* assolutamente incontrastata¹². Viareggio, in particolare, costituisce il più importante polo mondiale per la produzione di scafi di grande dimensione, tanto da rappresentare in questo specifico campo un marchio di qualità riconosciuto a livello internazionale, che non ha in pratica concorrenti al mondo. Nel corso degli ultimi anni, la progressiva saturazione degli spazi disponibili nell'area viareggina ha spinto sia alcuni cantieri di grandi dimensioni, sia alcune aziende produttrici di componenti e/o accessori, a delocalizzare la propria attività produttiva nei comuni limitrofi ed in particolare nella zona di Massa. Una tendenza favorita dall'ampia disponibilità all'interno della Zona Industriale Apuana di spazi attrezzati ben collegati alle principali vie di comunicazione, oltre che da un'attenta politica locale che ha progressivamente destinato gli spazi disponibili alle imprese del settore nautico.

E' indubbio come la cantieristica da diporto nel nostro Paese in generale e in Toscana in particolare rappresenti non soltanto un settore in forte espansione, ma anche un'attività produttiva caratterizzata da interessanti prospettive di crescita, alla luce delle tendenze rilevabili dal lato della domanda, che vedono una sempre maggiore richiesta a livello nazionale ed internazionale di imbarcazioni che si collocano soprattutto nei segmenti di più grande dimensione.

In questo scenario è allora evidente come Massa possa trarne particolare beneficio, non solo per la già cospicua presenza sul suo territorio di aziende che appartengono alla filiera produttiva della nautica, ma anche perché il nostro Comune potrebbe ragionevolmente candidarsi ad accogliere altre imprese del settore, che sembrano ancora oggi fortemente penalizzate dall'insufficiente disponibilità su tutto il territorio regionale di aree a ridosso della costa dove localizzare la propria attività produttiva.

Una recente indagine condotta in proposito dal CLES¹³ nell'ambito degli studi per il nuovo Piano Strutturale d'Area della Val di Cornia, ha evidenziato, infatti, come ci siano sul territorio regionale molti cantieri nautici che sono

¹² Per capire la rilevanza che assume il segmento dei *superyachts* occorre considerare come il 40% circa del mercato nautico mondiale riguarda proprio la produzione di scafi di lunghezza superiore ai 24 metri. Secondo gli ultimi dati diffusi in sede internazionale, si stima che nel 2005 fossero in costruzione nel mondo 651 *superyachts*, di cui ben 249 in cantieri nautici localizzati in Italia (38,2%). Nel 2000 gli ordini relativi ai *megayachts* erano stati appena 326, con le imprese italiane che se ne erano aggiudicati 100 (30%).

¹³ L'indagine in questione ha permesso di contattare circa un'ottantina di cantieri nautici che svolgono in Toscana attività di produzione, riparazione e/o rimessaggio di natanti ed imbarcazioni da diporto.

tutt'oggi alla ricerca di nuove aree di localizzazione dove insediare la propria attività produttiva. L'indagine diretta, realizzata nel novembre del 2005 proprio con l'obiettivo di indagare la domanda di localizzazione proveniente dalle imprese regionali della cantieristica¹⁴, ha portato a risultati significativi:

- a. in primo luogo si è avuta piena conferma del fatto che le imprese regionali del settore stiano attraversando una fase molto positiva che sembra destinata a proseguire anche nel corso dei prossimi 2/3 anni: ben il 43% dei cantieri ritiene, infatti, plausibile attendersi nel prossimo futuro un incremento del proprio volume d'affari, a fronte del 7,5% appena che esprime un'aspettativa di segno diametralmente opposto;
- b. riguardo al fabbisogno di spazi, circa la metà dei cantieri toscani ha dichiarato di essere alla ricerca di nuove aree dove insediarsi, perché ha bisogno di espandersi e non ha la possibilità di farlo nel luogo dove risulta attualmente localizzato, oppure perché è alla ricerca di un sito produttivo che si collochi immediatamente a ridosso del mare.
- c. secondo le indicazioni fornite dalle stesse aziende, il sito "ideale" per un cantiere nautico che si occupa di attività concernenti la produzione, la riparazione e/o il rimessaggio delle unità da diporto dovrebbe presentare le seguenti caratteristiche:
 - collocarsi immediatamente a ridosso del mare;
 - essere situato nelle vicinanze di un porto turistico;
 - essere facilmente accessibile per i mezzi pesanti;
 - per chi ha un'attività di produzione, oltre ai fattori precedentemente richiamati, acquisisce importanza anche il fatto di operare in un'area che abbia costi di localizzazione relativamente contenuti.

Tutti elementi che sembrano indicare chiaramente come Massa possa candidarsi ad intercettare una parte significativa della domanda di rilocalizzazione che proviene ancora oggi dai cantieri toscani, a condizione ovviamente che siano offerti nuovi spazi attrezzati, in grado di soddisfare i requisiti richiesti dalle aziende del settore. A quest'ultimo proposito va segnalato come il Consorzio ZIA, in base alle prime sommarie verifiche, abbia una disponibilità residua di terreni immediatamente utilizzabili che ammonta nel complesso a circa 95 mila mq, di cui 27,6 mila si trovano nell'ex area Dalmine, 22,5 mila nell'area ex Recine e 45 mila nell'area ex Ferroleghe. Gli altri spazi attualmente non utilizzati, che ammontano nel complesso a ben 493 mila mq, non risultano viceversa che possano essere disponibili in tempi brevi

¹⁴ Sono state intervistate 80 imprese toscane che operano nel settore della cantieristica e svolgono attività di produzione, riparazione e/o rimessaggio di natanti o imbarcazioni da diporto.

per le imprese, poiché sono attualmente oggetto di bonifica o riguardano aziende in fallimento o da dismettere. Su questi aspetti il Piano Strutturale dovrà nel proseguo delle attività effettuare un'attenta valutazione, per capire: da un lato quali spazi residui all'interno della ZIA saranno effettivamente disponibili sia nell'immediato futuro che in una prospettiva di medio/lungo termine (prossimi 10/15 anni); dall'altro quale sarà prevedibilmente la domanda di spazi per le attività produttive e di servizio che verrà probabilmente espressa sia dalle imprese già insediate che da quelle che potrebbero rilocalizzarsi nel nostro territorio.

1.8. La forte vitalità demografica favorita dal crescente afflusso migratorio

Da un punto di vista demografico il Comune di Massa ha mostrato nel corso degli ultimi decenni una notevole vitalità, che trova spiegazione innanzi tutto nel rilevante afflusso di nuovi residenti provenienti sia dai Comuni limitrofi che, più di recente, dall'estero. Più in particolare va segnalato come la consistente immigrazione straniera, recentemente consolidata dalla "sanatoria" del 2002 che ha favorito la regolarizzazione di molti cittadini extra-comunitari già presenti sul territorio, sia alla base della forte crescita dei residenti registrata nel corso dell'ultimo quinquennio (+4,2% fra il 2001 ed il 2006). Proprio i rilevanti flussi migratori in entrata – costituiti in gran parte da individui relativamente giovani e comunque in età lavorativa – hanno prodotto effetti positivi sulla struttura per età della popolazione, contrastando il processo di invecchiamento demografico che infatti appare nel nostro Comune assai meno pronunciato rispetto a quanto si rileva, in media, nel territorio provinciale e regionale.

Naturalmente, la positiva dinamica demografica ha determinato anche un aumento significativo dei nuclei familiari residenti nel nostro territorio, cresciuti ad un tasso superiore a quello della popolazione per la progressiva riduzione della dimensione media delle famiglie. A sua volta, la crescita dei nuclei familiari, che negli anni '90 era stata del +12,5% nonostante la sostanziale stasi della popolazione residente, ha mostrato negli anni più recenti una dinamica superiore a quella dell'offerta di alloggi, portando il *tasso di occupazione* del patrimonio abitativo dal 74,8% del '91 al 78,5% del 2001. E' il caso peraltro di segnalare come in tutti i quartieri in cui si articola il territorio comunale, il *tasso di occupazione* delle abitazioni abbia ormai superato la soglia del 90%, con le uniche eccezioni della zona di "montagna" (dove nel 2001 si registravano in ogni caso valori superiori all'80%), e della zona

costiera (57,9%) dove risulta particolarmente elevata la quota di “seconde case” destinate ad un utilizzo di tipo turistico.

1.9. Gli scenari futuri e gli obiettivi programmatici

Se si guarda al prossimo futuro, è evidente come l'evoluzione demografica che prevedibilmente caratterizzerà il nostro Comune, sarà fortemente influenzata anche dai processi di crescita economica e, più in generale, dalle politiche che l'Amministrazione promuoverà sul territorio.

Al fine di prefigurare la probabile evoluzione demografica ed economica del Comune di Massa nell'arco del prossimo quindicennio (2006-2021), è stato ricostruito innanzi tutto uno *scenario tendenziale dell'economia locale*, assumendo come ipotesi di partenza che le dinamiche passate continuino – sia pure con le dovute differenze - a manifestarsi anche nel prossimo futuro con la stessa intensità. Per fornire una rappresentazione “alternativa” delle possibili dinamiche di sviluppo futuro della nostra città è stato successivamente elaborato un nuovo *scenario* – definito come *scenario programmatico* – in grado di prospettare l'evoluzione che potrebbe conoscere nel medio/lungo il tessuto socio-economico di Massa, qualora si assuma come obiettivo programmatico di raggiungere nel 2021 un tasso di disoccupazione “frizionale”, pari al 3,5%: un obiettivo senz'altro ambizioso, ma che appare raggiungibile, a condizione che vengano messi in campo specifici interventi di *policy* in grado di incidere sulle tendenze in atto.

In particolare lo *scenario tendenziale* indica come la prosecuzione delle attuali tendenze porterebbe ad una crescita occupazionale che viene stimata nel complesso in circa 3.000 unità (+12,0%), interamente ascrivibile ad un'ulteriore espansione della base occupazionale nel settore dei *servizi*, mentre sia l'*industria in senso stretto* che l'*agricoltura* sarebbero destinate a subire un calo degli addetti nell'ordine del -8% circa. Da un punto di vista demografico lo *scenario tendenziale* prevede un ulteriore aumento della popolazione residente, che viene stimata in circa 5.000 nuovi abitanti (+7,2%). Per ciò che riguarda i nuclei familiari, ci si dovrebbe attendere una crescita ancora più sostenuta, stimata nell'ordine del +18,3% (circa 5.360 famiglie aggiuntive rispetto alla situazione attuale).

Guardando allo *scenario programmatico*, è bene in ogni caso sottolineare come questo non rappresenti una previsione nel senso proprio del termine, ma costituisca piuttosto un orizzonte programmatico di medio/lungo periodo verso il quale tendere, attraverso la messa a punto di politiche coerenti – anche in campo urbanistico - che puntino alla piena valorizzazione delle opportunità di sviluppo esistenti nei diversi settori di attività e in particolare

nella filiera turistica, anche favorendo la nascita di nuovi “attrattori” e di attività imprenditoriali a carattere innovativo. Nel caso specifico di Massa, ci si riferisce in particolare alla possibilità che venga dato effettivamente seguito alle strategie di intervento prefigurate dall’Amministrazione e che trovano riscontro anche nel recente Patto per lo Sviluppo Locale (PASL) della Provincia di Massa-Carrara.

Come è noto il PASL rappresenta lo strumento di intervento sul territorio a cui la nuova programmazione regionale demanda la responsabilità di identificare le priorità condivise per lo sviluppo dei vari territori della nostra Regione, stabilendo un forte coordinamento e un’integrazione fra i diversi livelli di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale. Nel PASL sottoscritto dalla Provincia di Massa Carrara con la Regione Toscana il 9 maggio 2007, sono stati in particolare identificati 3 Assi Strategici prioritari (Sistema delle imprese, dell’innovazione e dei beni culturali; Sistema delle infrastrutture e Sistema dell’ambiente) e definite una serie di Misure di intervento (Aree tematiche) e di Azioni per promuovere lo sviluppo del nostro territorio. Pur riaffermando l’esigenza di salvaguardare i molteplici fattori di sviluppo presenti nel territorio provinciale, il PASL individua nei servizi alle imprese e - soprattutto - nel turismo i settori prioritari su cui puntare per promuovere la crescita occupazionale dell’area. Per ciò che riguarda il potenziamento del settore turistico il PASL identifica in particolare due progetti prioritari che riguardano: da un lato la realizzazione del *porto turistico di Lavello*; dall’altro la valorizzazione turistica dell’area del *campo di aviazione di Marina di Massa*.

In piena coerenza con la visione dello sviluppo delineata nel PASL, lo *scenario programmatico* elaborato dal CLES prospetta nel prossimo quindicennio: da un lato una crescita dell’occupazione terziaria molto più sostenuta rispetto a quanto indicato nello *scenario tendenziale* (oltre 500 occupati in più); dall’altro l’interruzione del calo occupazionale sia nel settore dell’*industria in senso stretto* che nell’*agricoltura*. Nel complesso, l’occupazione registrerebbe un tasso di sviluppo superiore a quello prospettato nello *scenario tendenziale*, con una crescita degli occupati stimata in circa 4.100 unità (+16,2%). Infine, anche sul piano demografico, ci si dovrebbe attendere un incremento della popolazione residente leggermente più pronunciato (+5.560 unità) e, conseguentemente, anche una crescita dei nuclei familiari di poco superiore a quella prospettata nello *scenario tendenziale* (circa 5.570 famiglie in più, a fronte delle 5.360 circa indicate in precedenza) .

2. CARATTERISTICHE DEMOGRAFICHE E STRUTTURA INSEDIATIVA

Il presente capitolo è dedicato all'analisi delle attuali caratteristiche demografiche ed insediative del Comune di Massa, nonché all'evoluzione storica che queste hanno conosciuto nel corso degli ultimi decenni. Il fine principale di quest'analisi è quello di fornire un quadro conoscitivo approfondito e aggiornato della situazione rilevabile a livello comunale, sulla base del quale impostare la costruzione di scenari evolutivi della domanda di abitazioni espressa dalla popolazione locale, che costituiscono elementi fondamentali per supportare e orientare le scelte del Piano Strutturale.

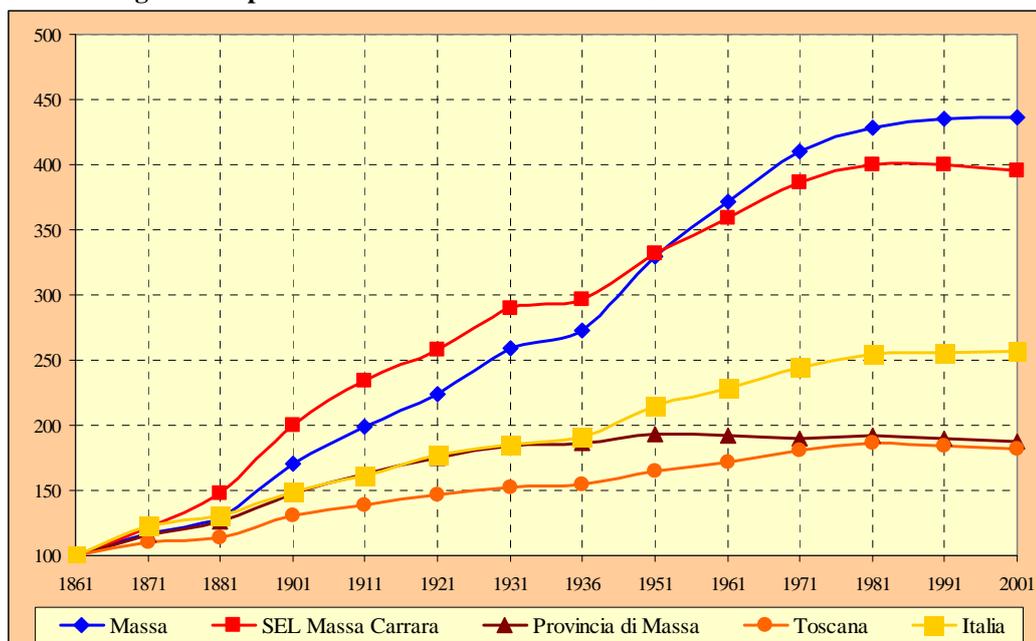
2.1. Andamento storico della popolazione residente (1861-2001)

La figura seguente mostra l'andamento "storico" della popolazione residente nel Comune di Massa a partire dal I° Censimento ISTAT del 1861, mettendolo a confronto con quello che ha caratterizzato le ripartizioni territoriali di livello superiore (SEL, Provincia, Regione, Italia). Si nota immediatamente come da un punto di vista demografico il nostro Comune abbia registrato un *trend* di crescita costante, che si è arrestato solo negli anni '90: dai circa 15.000 abitanti censiti all'Unità d'Italia, la popolazione massese è passata, infatti, ai circa 35.000 del 1921, quindi ai 50.000 dei primi anni Cinquanta, per stabilizzarsi infine dal 1991 intorno alle 67.000 unità.

Il dato più significativo offerto dall'analisi storica riguarda il fatto che la popolazione di Massa, a partire dal secondo dopoguerra, è aumentata ad un ritmo più sostenuto di quello delle altre ripartizioni territoriali prese a confronto. Particolarmente rilevante risulta l'incremento demografico registrato nel nostro Comune negli anni Cinquanta e Sessanta (+25% circa tra il 1951 e il 1971), un fenomeno legato soprattutto alle modifiche dell'assetto urbano massese, e in particolare al rapido sviluppo sia del centro storico, che del nuovo

nucleo abitativo progressivamente sviluppatosi lungo la costa, oggi denominato Marina di Massa.

Fig. 2.1 - Popolazione residente ai Censimenti ISTAT. *Indice 1861=100*



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Dopo un ventennio di ulteriore crescita (anni Settanta e Ottanta), più moderata della precedente e concentrata in questa fase soprattutto nell'area costiera e in quella industriale, la dinamica demografica di Massa si è infine interrotta: per tutti gli anni Novanta la popolazione è, infatti, rimasta sostanzialmente stabile, (66.737 abitanti censiti nel 1991, a fronte dei 66.769 nel 2001)¹⁵. Anche per quest'ultimo periodo, peraltro, la dinamica di Massa si differenzia dall'andamento evidenziato a livello provinciale e regionale, che in entrambi i casi è risultato di segno negativo.

Nel complesso, le dinamiche appena evidenziate sottolineano il ruolo-guida, in termini socio-economici, progressivamente assunto da Massa sia nell'ambito del proprio SEL (il peso percentuale sulla popolazione totale è infatti aumentato dal 42% del 1951 al 47% del 2001) che in ambito provinciale (dal 25% del 1951 al 34% del 2001): un ruolo che deriva principalmente dalla

¹⁵ Vale la pena specificare che il Censimento 2001 fornisce anche il dato relativo alla *popolazione presente* sul territorio comunale al momento della rilevazione (ottobre 2001): a Massa tale dato è pari a 67.078 unità, un dato appena superiore a quello relativo ai residenti ufficiali (+0,5%).

capacità dimostrata dal nostro Comune di coniugare nel tempo sviluppo industriale e sviluppo terziario e turistico.

2.2. Dinamiche demografiche recenti (1991-2006)

Per l'analisi della dinamica demografica degli ultimi 15 anni si è fatto riferimento sia ai dati censuari che a quelli di fonte anagrafica elaborati e diffusi dall'ISTAT per gli anni successivi al 2001. Il dato ufficiale più recente, aggiornato al 31/10/2006, indica come nel Comune di Massa vivano nel complesso **69.566 residenti**; in una superficie territoriale di circa 94 kmq, la densità demografica è pari a 739 abitanti/kmq; si tratta di un valore piuttosto elevato, simile alla media del SEL, e di 4-5 volte superiore a quello medio provinciale e regionale.

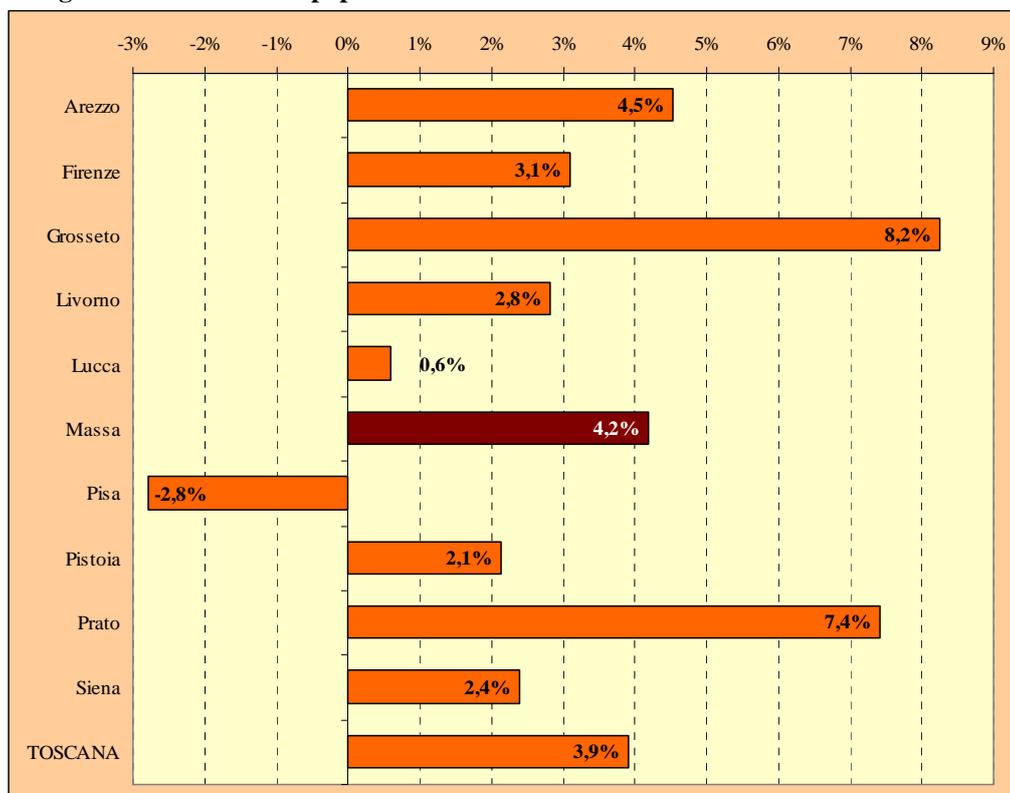
Tab. 2.1 - Popolazione residente 1991-2006

	Censimento 1991	Censimento 2001	Anagrafe 31/10/2006	Var. % 1991-2001	Var. % 2001-2006	Densità 2006 (ab/kmq)
Carrara	67.197	65.034	65.025	-3,2%	0,0%	912
Massa	66.737	66.769	69.566	0,0%	4,2%	739
Montignoso	9.158	10.023	10.241	9,4%	2,2%	614
SEL Massa Carrara	143.092	141.826	144.832	-0,9%	2,1%	795
Provincia di Massa	200.312	197.652	200.868	-1,3%	1,6%	174
Toscana	3.529.946	3.497.806	3.634.471	-0,9%	3,9%	159
Italia	56.778.031	56.995.744	59.093.092	0,4%	3,7%	196

Fonte: ISTAT, Censimenti della Popolazione e Statistiche anagrafiche ISTAT (www.demo.istat.it)

Come si evince dall'osservazione della tabella, la popolazione residente a Massa alla fine del 2005 risultava notevolmente superiore a quella rilevata in occasione dell'ultimo Censimento del 2001 (quasi 2.800 abitanti in più). *Dopo un decennio di stabilità demografica, dunque, il nostro Comune ha registrato nei primi anni Duemila una nuova fase di crescita molto sostenuta*, con una variazione (+4,2%) che non trova riscontro né nei vicini comuni di Carrara (sostanzialmente stabile) e Montignoso (+2,2%), né in Provincia (+1,6%), né nella maggior parte degli altri capoluoghi di provincia toscani (v. grafico).

Fig. 2.2 – Variazione % popolazione residente tra il Censimento 2001 e il 31/10/2006



Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Più in generale, tra le 34 città italiane appartenenti al 2001 alla fascia compresa tra i 60.000 e gli 80.000 abitanti, Massa occupa il 13° posto nella graduatoria degli incrementi demografici più consistenti registrati tra il Censimento 2001 e il 31/10/2006.

L'analisi dei dati sulle iscrizioni e sulle cancellazioni dai registri anagrafici, attualmente disponibili sino al 31 ottobre 2006 e illustrati nella tabella seguente, consente di verificare come la crescita che ha caratterizzato Massa a partire dal 2001 sia il risultato di un consistente afflusso migratorio che ha controbilanciato gli effetti negativi derivanti da un calo del movimento naturale (o *endogeno*).

Tab. 2.2 – Saldi naturali e migratori tra il Censimento 2001 e il 31/10/2006

	Nascite	Decessi	Saldo naturale	Iscrizioni	Cancellaz.	Saldo migr.	Saldo tot.
Carrara	2.517	3.953	-1.436	5.831	4.404	1.427	-9
Massa	2.807	3.362	-555	8.051	4.699	3.352	2.797
Montignoso	411	466	-55	1.471	1.198	273	218
SEL Massa Carrara	5.735	7.781	-2.046	15.353	10.301	5.052	3.006
Provincia di Massa	7.490	12.044	-4.554	24.907	17.137	7.770	3.216
Toscana	153.034	203.181	-50.147	632.340	445.528	186.812	136.665
Italia	2.763.049	2.826.962	-63.913	9.503.582	7.342.321	2.161.261	2.097.348

Fonte: Istat

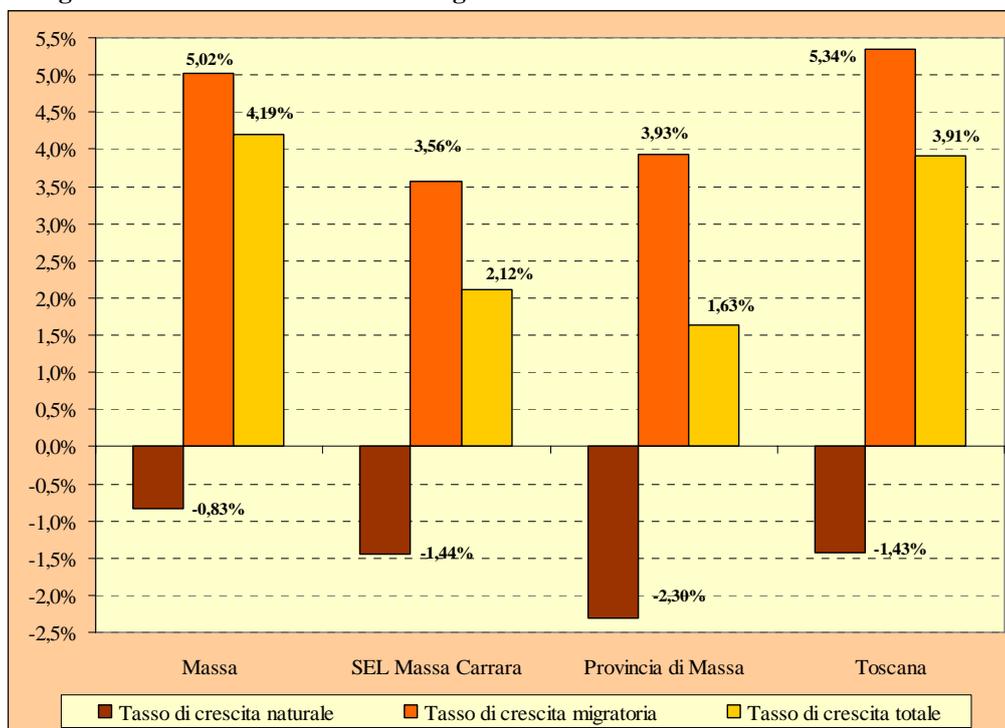
Facendo riferimento in particolare al periodo compreso tra l'ultimo Censimento e il 31/10/2006, è immediato verificare come a Massa il valore positivo del saldo migratorio¹⁶ abbia largamente compensato il valore negativo del saldo naturale¹⁷, generando l'incremento di 2.797 residenti.

Fenomeni analoghi (saldo naturale negativo, saldo migratorio positivo) si sono in realtà registrati in tutte le altre ripartizioni territoriali prese a confronto. Rapportando tali saldi alla popolazione rilevata al Censimento 2001, si nota tuttavia come a Massa il *tasso di variazione naturale* così ottenuto (-0,83%) risulti sempre inferiore ai territori presi a confronto, e come il *tasso di variazione migratorio* (+5,02%) risulti invece maggiore (fatta eccezione per la media regionale): questo fenomeno spiega ovviamente il notevole incremento assoluto che è stato registrato a Massa (4,2% circa) rispetto alle altre ripartizioni territoriali.

¹⁶ Ovvero la differenza assoluta tra le iscrizioni e le cancellazioni nei/dai registri anagrafici comunali.

¹⁷ Il saldo naturale è dato dalla differenza assoluta tra nascite e decessi.

Fig. 2.3 – Tassi assoluti naturali e migratori¹⁸ tra il Censimento 2001 e il 31/10/2006



Fonte: elaborazioni Cles su dati ISTAT, Movimento anagrafico della popolazione residente

Nel complesso, sia i dati assoluti che il confronto con le altre ripartizioni territoriali evidenziano dunque la notevole vitalità demografica che ha caratterizzato l'evoluzione del Comune di Massa negli anni più recenti. Una prima chiave interpretativa di questa dinamica è da ricercarsi nella capacità attrattiva della città nei confronti della popolazione di altri territori (con particolare riferimento ai comuni più interni), legata principalmente alla maggiori opportunità di lavoro (per lo meno percepite dall'esterno); come si vedrà più avanti, tuttavia, un contributo importante alla crescita demografica è stato altresì offerto anche dal fenomeno della massiccia regolarizzazione di cittadini stranieri già presenti nel nostro Comune, avvenuto a seguito dalle "sanatorie" regolamentate dalle Leggi 189 e 222 del 2002 che, sull'intero territorio nazionale, hanno riguardato quasi 700.000 immigrati

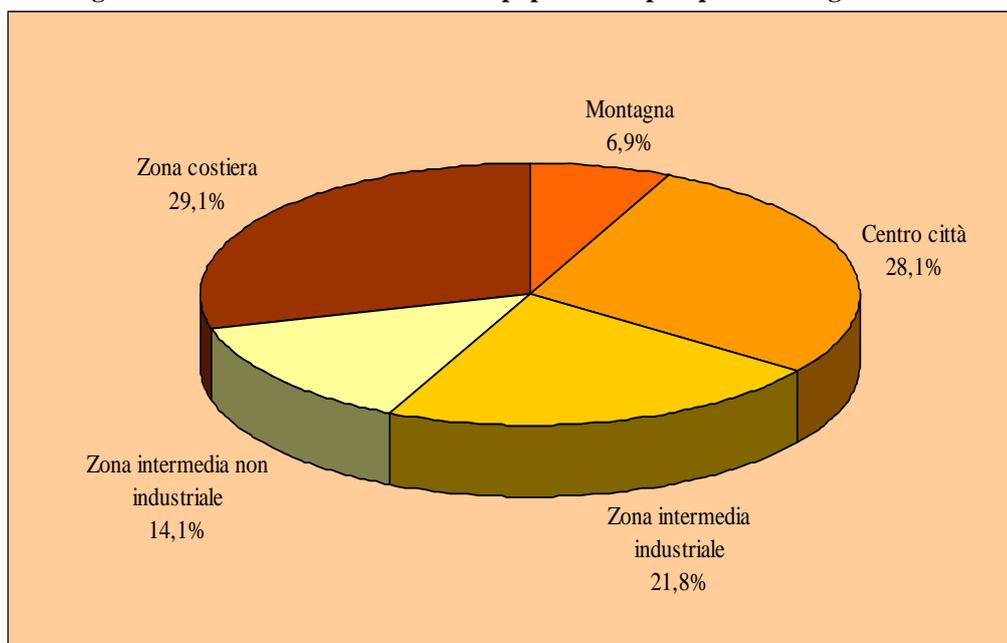
¹⁸ Come componente migratoria sono state considerate tutte le iscrizioni e le cancellazioni dai registri anagrafici diverse da quelle derivanti, rispettivamente, da nascite o decessi.

2.3. Distribuzione della popolazione tra le varie località abitate

Il territorio comunale di Massa si articola in sub-aree, o “quartieri”, tra loro notevolmente differenti sia in termini orografici (si passa infatti dalla costa tirrenica a gruppi montuosi delle Alpi Apuane, ad un’altitudine di 1.890 metri) che in termini di presenza antropica: appare allora opportuno spingere le analisi anche a tali articolazioni sub-comunali, al fine di individuare tendenze, fenomeni e situazioni di carattere *micro* che possano costituire elementi importanti per l’impostazione del Piano Strutturale.

La figura seguente illustra la distribuzione dei residenti tra i 5 principali quartieri in cui si articola il territorio comunale, così come risulta dai dati forniti direttamente dall’Ufficio Anagrafe del Comune di Massa aggiornati al gennaio 2006.

Fig. 2.4 Massa. Distribuzione % della popolazione per quartieri al gennaio 2006



Fonte: Comune di Massa, Ufficio Anagrafe

Dalla figura si nota immediatamente come la zona costiera, in termini di numero di residenti, abbia ormai nettamente superato il centro storico (20.219 abitanti contro a 19.571); particolarmente rilevante risulta la presenza antropica nelle aree “intermedie” tra centro-città e mare, che comprendono anche la zona industriale, in cui vivono circa il 36% dei cittadini massesi (24.960 individui).

Sono interessanti anche le dinamiche demografiche recenti registrate nei 5 quartieri nel corso degli ultimi 15 anni (cfr. tabella).

Tab. 2.3 - Comune di Massa. Popolazione residente nei 5 quartieri¹⁹

	Censimento 1991	Censimento 2001	Anagrafe comunale(*) 1/1/2006	Var. % 1991-2001	Var. % 2001-2006 (*)
Montagna	4.223	4.181	4.782	-1,0%	14,4%
Centro città	19.902	18.992	19.571	-4,6%	3,0%
Zona intermedia industriale	14.018	14.661	15.148	4,6%	3,3%
Zona intermedia non industriale	9.242	9.843	9.812	6,5%	-0,3%
Zona costiera	19.352	19.092	20.219	-1,3%	5,9%
Totale Comune	66.737	66.769	69.532	0,0%	4,1%

Fonte: ISTAT, Censimenti e Statistiche anagrafiche (www.demo.ISTAT.it)

È immediato verificare come la crescita registrata nel periodo 1991-2006 dal Comune considerato nel suo complesso si distribuisca in modo non uniforme, sia in termini temporali che spaziali.

Per quanto riguarda l'ultimo decennio intercensuario (1991-2001), in particolare, la sostanziale stabilità demografica del Comune di Massa è in realtà il risultato di una *compensazione* tra i rilevanti incrementi che hanno caratterizzato le aree intermedie (tra il +4% e il +7% circa: si tratta nel complesso di circa 1.240 abitanti in più), e le contrazioni registrate nell'area costiera (Marina di Massa, -260 abitanti) e – soprattutto – nel centro storico cittadino, che in dieci anni ha perso circa 900 abitanti (-4,6%).

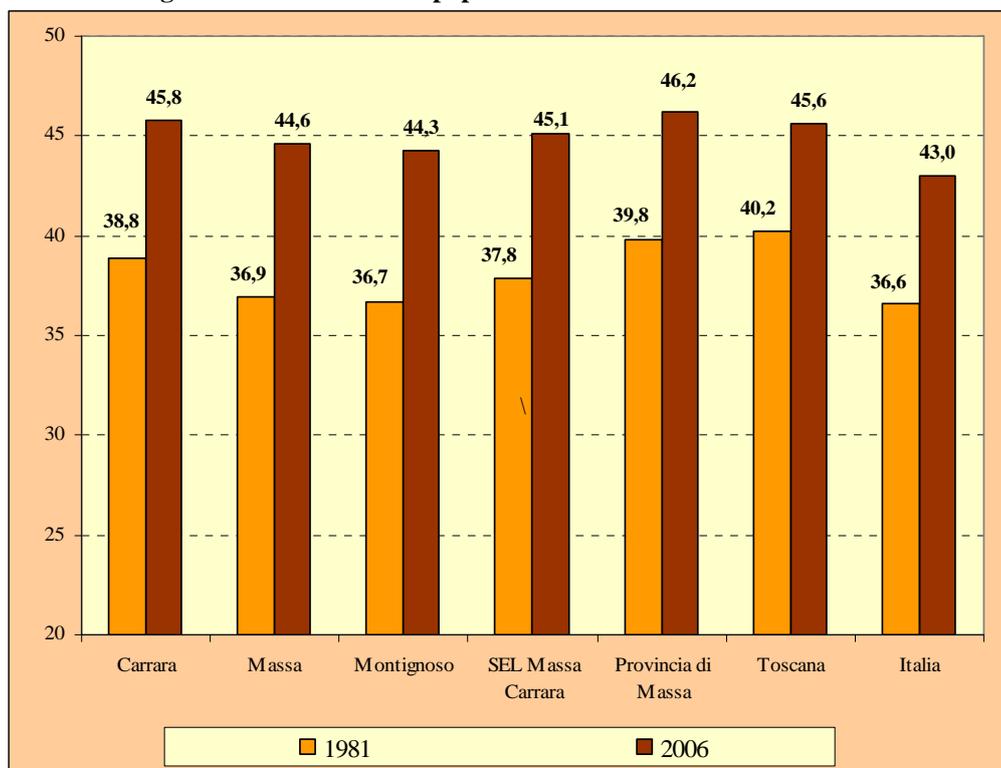
Per ciò che riguarda invece il quinquennio più recente (2001-2006), si nota come la crescita demografica già descritta nelle pagine precedenti abbia interessato tutti i quartieri cittadini (compreso il centro storico, che negli anni Novanta aveva invece subito una notevole contrazione), con l'unica eccezione dell'area intermedia non industriale. Particolarmente significativa risulta la ripresa demografica dell'area di montagna, che in poco più di 4 anni ha registrato un incremento di circa 600 abitanti (un quinto circa dei nuovi residenti totali): un fenomeno legato probabilmente alle condizioni del mercato abitativo, relativamente favorevoli rispetto ad altre zone caratterizzate da una minore disponibilità di alloggi e da prezzi meno accessibili.

¹⁹ Poiché si è fatto riferimento ai dati forniti direttamente dall'Ufficio Anagrafe del Comune di Massa (aggiornati all'1/1/2006), alcuni valori risultano leggermente differenti da quelli ufficializzati dall'ISTAT.

2.4. Struttura per età

Negli ultimi decenni la popolazione di Massa è stata caratterizzata da importanti modificazioni nella propria struttura per età. Grande rilievo sta assumendo, in particolare, il fenomeno del *progressivo invecchiamento demografico*, sintetizzato dal cambiamento dell'età media dei residenti, che – come illustrato dal grafico seguente – nei 25 anni compresi tra il Censimento 1981 e il gennaio 2006 è aumentata di quasi 8 anni, raggiungendo un valore prossimo ai 45 anni (vedi figura che segue).

Fig. 2.5 – Età media della popolazione residente. Anni 1981 e 2006



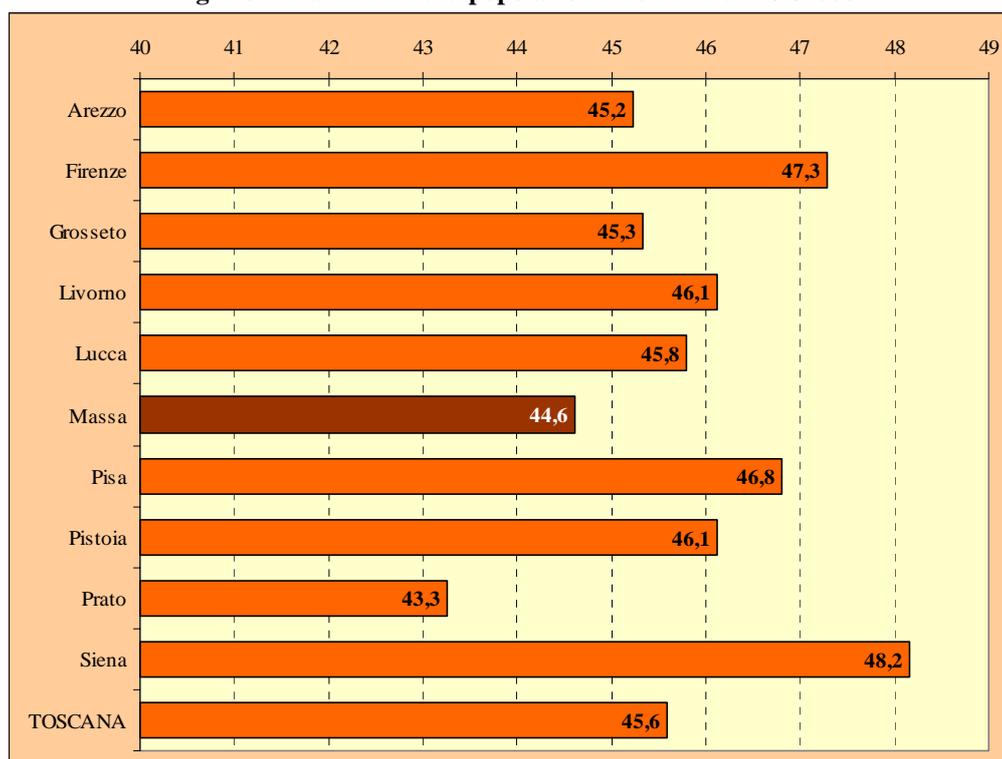
Fonte: elaborazioni Cles su dati ISTAT (Censimento 1981 e dati anagrafici www.demo.ISTAT.it)

A livello sub-comunale, inoltre, è interessante segnalare come al Censimento 2001 l'età media più elevata si riscontri nel centro cittadino (44,7 anni), seguito dall'area di montagna (43,8). Più giovani risultavano invece i residenti dell'area di Marina di Massa (41,8) e, soprattutto, della zona industriale (41,3).

Come è noto, l'invecchiamento demografico costituisce un fenomeno che è oramai riscontrabile su tutto il territorio nazionale e che riguarda in particolar modo alcune Regioni del Centro-Nord, tra cui la Toscana. In questa sede, ciò

che appare opportuno sottolineare è che la *popolazione del Comune di Massa presenta livelli di invecchiamento leggermente più bassi di quelli che si riscontrano, in media, a livello di SEL, di Provincia e di Regione*: già nel 1981 l'età media degli abitanti massesi risultava relativamente più bassa di quella delle altre ripartizioni territoriali, e tale divario si è sostanzialmente mantenuto inalterato sino ad oggi. Fatta eccezione per Prato, Massa registra l'età media più bassa tra tutti i capoluoghi di provincia toscani (vedi grafico che segue).

Fig. 2.6 – Età media della popolazione residente all'1/1/2006



Fonte: elaborazioni Cles su dati ISTAT

I valori assunti dai principali *indici demografici*, presentati nella tabella seguente, confermano come nel Comune di Massa risieda una popolazione relativamente “giovane”, in confronto con quanto si rileva nelle ripartizioni territoriali di livello superiore (ad eccezione del dato nazionale), pur essendo tuttavia evidente la tendenza al progressivo invecchiamento, il che implica, in un’ottica di programmazione, la necessità di dedicare ad esempio un’attenzione crescente alla dotazione di strutture e servizi specificatamente rivolti alla terza età.

Tab. 2.4 - Principali indici della struttura per età della popolazione residente

	Indice di vecchiaia (*)				Indice di dipendenza (**)				Indice di ricambio generazionale (***)			
	1981	1991	2001	2006	1981	1991	2001	2006	1981	1991	2001	2006
Carrara	16%	18%	22%	23%	53%	47%	49%	52%	124%	75%	50%	49%
Massa	12%	16%	20%	21%	47%	43%	48%	50%	160%	94%	63%	58%
Montignoso	12%	15%	19%	20%	48%	42%	45%	50%	167%	93%	67%	64%
SEL Massa Carrara	14%	17%	21%	22%	50%	45%	48%	51%	141%	85%	57%	54%
Provincia di Massa	17%	19%	23%	24%	53%	48%	52%	55%	108%	68%	49%	47%
Toscana	17%	20%	22%	23%	52%	47%	52%	55%	104%	63%	52%	52%
Italia	13%	15%	19%	20%	53%	45%	49%	51%	162%	104%	76%	71%

Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

(*) pop (65+) / pop tot

(**) (pop (0-14)+pop (65+)) / (pop (15-64))

(***) (pop (0-14) / pop (65+))

In particolare, all'inizio del 2006 l'*indice di vecchiaia*, ovvero l'incidenza della popolazione anziana (ultrasessantacinquenni) su quella complessiva, risultava a Massa pari al 21% (un anziano ogni 4,8 abitanti), un valore inferiore sia rispetto alla media del SEL (22%) che rispetto alle medie provinciali e regionali (23-24%)²⁰.

Da questo primo dato seguono gli altri: i cittadini appartenenti alle classi di età "estreme" (0-18 e 65+) incidono per il 50% circa su quelli che ricadono nelle fasce di età "produttive" (tra i 15 e i 64 anni), mentre lo stesso valore sale al 51% nel SEL, e al 55% in media provinciale e regionale; analogamente, il rapporto tra il numero dei giovani al di sotto dei 15 anni e gli anziani (*indice di ricambio generazionale*), pur largamente inferiore all'unità, a Massa si mantiene relativamente più elevato che nelle altre ripartizioni territoriali.

Nel complesso, le analisi condotte mostrano come la relativa vivacità demografica di Massa, e in particolare la capacità evidenziata negli anni recenti dal sistema economico cittadino di attrarre popolazione dall'esterno, interessando soprattutto individui appartenenti alle fasce di età giovanili e medie, abbia sino ad oggi consentito di arginare in misura non trascurabile il fenomeno dell'invecchiamento, che invece in alcuni territori limitrofi ha già raggiunto livelli molto avanzati.

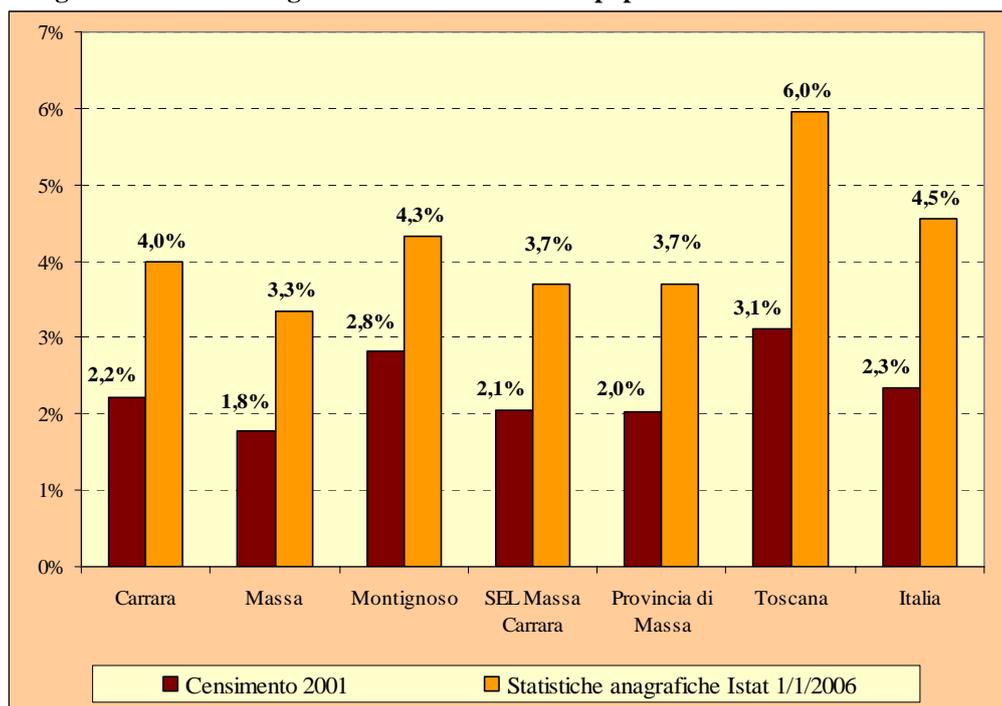
²⁰ Anche in questo caso Massa registra i valori più bassi tra tutti i capoluoghi di provincia toscani, ad eccezione di Prato; ad esempio, Arezzo e Livorno si attestano al 23%, Lucca, Pisa e Pistoia al 24%, Firenze al 27%, Siena al 28%.

2.5. Presenza straniera

In base ai dati del Censimento del 2001, gli stranieri regolarmente residenti nel Comune di Massa ammontavano a 1.189 unità, con un'incidenza sulla popolazione comunale pari all'1,8% del totale; dopo circa 4 anni – ovvero all'inizio del 2006 – le statistiche anagrafiche ISTAT rilevano un aumento di 1.127 immigrati (+95%), per un totale di 2.316 abitanti stranieri. Dunque, una quota rilevante (oltre il 42%) dei nuovi abitanti “acquisiti” da Massa tra il 2001 e gennaio 2006 (v. paragrafi precedenti) è costituito da cittadini stranieri, che oggi costituiscono il 3,3% della popolazione comunale complessiva.

Come già accennato, tuttavia, una porzione non trascurabile di questi “nuovi residenti” sono probabilmente individui che già abitavano da tempo a Massa e che solo a partire dal 2002 sono stati progressivamente regolarizzati e inseriti nei registri anagrafici comunali a seguito delle “sanatorie” del 2002. Nonostante questa dinamica recente, la presenza straniera nel nostro Comune risulta comunque nettamente inferiore a quella che si rileva sia nei comuni limitrofi che a livello provinciale, regionale e nazionale (cfr. figura seguente).

Fig. 2.7 – Incidenza degli stranieri residenti sulla popolazione totale al 2001 e al 2006



Fonte: statistiche anagrafiche ISTAT (www.demo.istat.it)

L'analisi di dettaglio della provenienza degli stranieri residenti a Massa mostra come la comunità straniera più popolosa risulti di gran lunga quella albanese (707 residenti), cui appartiene il 30,5% della popolazione straniera rilevata ufficialmente a livello comunale; segue la comunità rumena (14,9% del totale, in rapido aumento da quando la Romania è entrata a far parte dell'UE), quella marocchina (12,6%) e quella senegalese (7,4%); più contenuta la presenza di ucraini, cinesi e dominicani, etnie che raggiungono un'incidenza tra il 2% e il 4% del totale. Si tratta di Paesi da cui si raggiunge l'Italia principalmente per motivi occupazionali; l'età media degli stranieri, di conseguenza, risulta significativamente inferiore a quella degli italiani: circa 35 anni, ovvero 9 in meno della popolazione complessivamente residente nel nostro Comune.

Infine, è interessante sottolineare come quasi un cittadino straniero regolarmente residente a Massa su 5 (424 individui, pari al 18,3% del totale) sia minorenne (età inferiore ai 18 anni): ciò lascia presumere come molti immigrati abbiano in effetti scelto di trasferirsi nella città con i propri familiari, o di farsi raggiungere successivamente dopo un iniziale periodo di sistemazione, e che dunque abbiano intenzione di stabilirsi nella nostra città per periodi medio-lunghi.

2.6. Struttura e dinamica dei nuclei familiari

Secondo i dati ISTAT di fonte anagrafica, al 1 gennaio 2006 nel Comune di Massa risiedevano complessivamente 29.291 famiglie, in notevole aumento sia rispetto al Censimento del 2001, che rispetto alle rilevazioni censuarie precedenti (cfr. tabella seguente). Assai rilevante risulta, in particolare, la variazione registrata negli ultimi 5 anni (+12,9%), che ovviamente si lega al recente forte incremento della popolazione complessiva.

Tab. 2.5 - Famiglie residenti e dimensione media 1991-2006

	Censimento 1991		Censimento 2001		Anagrafe 1/1/2006		Var. % famiglie 1991-2001	Var. % famiglie 2001-2006
	Famiglie	DM	Famiglie	DM	Famiglie	DM		
Carrara	23.849	2,81	26.210	2,48	27.972	2,32	9,9%	6,7%
Massa	23.054	2,87	25.937	2,56	29.291	2,36	12,5%	12,9%
Montignoso	3.198	2,86	3.921	2,55	4.131	2,47	22,6%	5,4%
SEL Massa Carrara	50.101	2,84	56.068	2,52	61.394	2,35	11,9%	9,5%
Provincia di Massa	73.200	2,72	80.811	2,43	87.079	2,30	10,4%	7,8%
Toscana	1.265.971	2,76	1.388.260	2,50	1.516.359	2,37	9,7%	9,2%
Italia	19.909.003	2,83	21.810.676	2,59	23.600.370	2,48	9,6%	8,2%

Fonte: Istat

A questa crescita dei nuclei familiari si accosta la netta riduzione del numero medio di componenti per famiglia, sceso dalle 2,87 unità del 1991, alle 2,56 del 2001, fino alle 2,36 unità del gennaio 2006. In un'ottica di programmazione di medio periodo, si tratta evidentemente di un fenomeno di grande rilievo: esiste, infatti, una corrispondenza molto forte tra dinamica dei nuclei familiari e dinamica della domanda di alloggi.

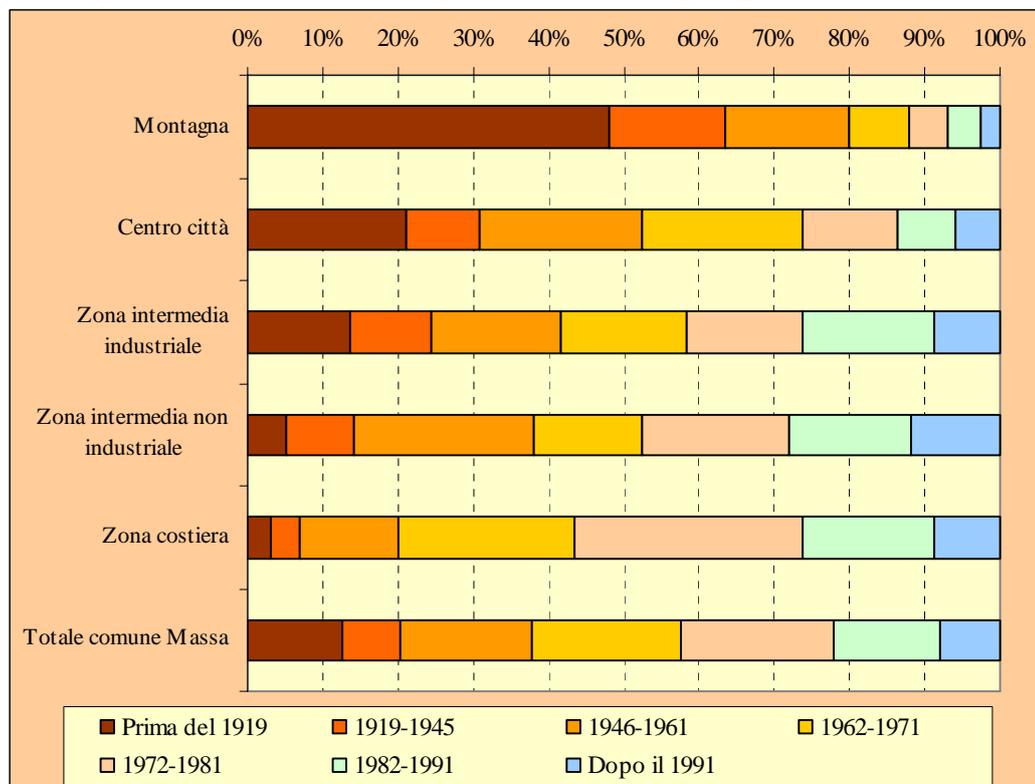
Va peraltro specificato come questo fenomeno di *progressiva frammentazione dei nuclei familiari* non riguardi la sola città di Massa: esso si manifesta, infatti, ormai da alcuni decenni, in tutte le Regioni del nostro Paese²¹; è tuttavia importante sottolineare come il numero di componenti per famiglia registrato a Massa nel 2006 risulti notevolmente più vicino al valore medio regionale che non a quello, più contenuto, che si rileva nel vicino Comune di Carrara e, in generale, in Provincia. Il fenomeno appare legato soprattutto all'elevato livello di correlazione tra invecchiamento demografico e contrazione della dimensione media familiare: come si è descritto nelle pagine precedenti, Massa si caratterizza per avere una popolazione leggermente più "giovane" di quella dei comuni limitrofi, e con ogni probabilità questo dato si riflette anche sulle tipologie dei nuclei familiari presenti nel nostro Comune, aumentandone il numero medio dei componenti.

2.7. Patrimonio abitativo

L'analisi dei dati censuari relativi all'attività edilizia destinata alla costruzione di abitazioni consente di analizzare l'evoluzione storica dell'assetto urbano di Massa; i dati disaggregati per sezione di Censimento evidenziano chiaramente le notevoli differenze tra i 5 quartieri (vedi grafico che segue).

²¹ Si tratta di un fenomeno legato principalmente a fattori di natura socio-culturale (tendenza a contrarre matrimonio in età progressivamente più avanzata e a fare meno figli), cui si affiancano peraltro anche fattori di natura demografica, e in particolare l'invecchiamento della popolazione, che genera un numero sempre maggiore di nuclei familiari unipersonali costituiti da anziani che vivono soli.

Fig 2.8 - Comune di Massa. Comp. % delle abitazioni per epoca di costruzione



Fonte: elaborazioni della CCIAA della Provincia di Massa Carrara su dati ISTAT

Come si nota, gli insediamenti più antichi del Comune sono quelli di montagna e – in misura minore – centrali; la zona costiera e quella industriale si sono invece sviluppate soprattutto a partire dal secondo dopoguerra, e in particolare nel corso degli anni Settanta. Infine, l'attività edilizia più rilevante degli ultimi due decenni si è registrata nelle aree intermedie: si tratta, come è ovvio, di un fenomeno strettamente correlato con l'incremento demografico registrato nelle stesse aree e già descritto nelle pagine precedenti

Per quanto riguarda l'analisi dell'offerta abitativa attuale, al Censimento 2001 – ultimo dato ufficiale disponibile – le abitazioni totali destinate ad alloggio²² presenti nel Comune di Massa risultavano complessivamente 32.786, in aumento di circa 2.000 unità rispetto al 1991 (+6,4%), e di ben 6.000 unità rispetto al 1981 (+15,2%); si tratta di dati che evidenziano un'attività edilizia senz'altro rilevante (sia in termini di costruzione che di

²² Si precisa che i dati di fonte ISTAT presentati in questa sede non comprendono le abitazioni adibite esclusivamente a studi professionali, laboratori artigiani, ecc., ma solo quelle che hanno una destinazione di tipo abitativo.

trasformazione), con ritmi di crescita notevolmente più sostenuti di quelli registrati in media nelle ripartizioni territoriali di livello superiore. Seguendo dinamiche ovviamente simili a quelle dei nuclei familiari, le abitazioni *occupate* totali sono passate dalle 20.151 del 1981, alle 23.037 del 1991 (+14,3%), quindi alle 25.746 del 2001 (+11,8% rispetto al 1991; +27,8% rispetto al 1981).

Il numero medio di abitazioni per famiglia è così sceso da 1,34 del 1991 a 1,26 del 2001: nel corso degli anni Novanta, dunque, le famiglie sono aumentate a ritmi più sostenuti delle abitazioni disponibili; questo ha comportato un notevole incremento del *tasso di occupazione* del patrimonio abitativo esistente, salito da 74,8% a 78,5%. Si tratta di un valore più basso rispetto ai valori medi delle ripartizioni territoriali di livello superiore, principalmente a causa della notevole diffusione, a Massa, di “secondo case” finalizzate all’utilizzo turistico; si consideri, ad esempio, che nell’area di Marina di Massa, l’ISTAT ha classificato come “non occupate” ben il 42% delle abitazioni esistenti.

Tab. 2.6 - Abitazioni totali e tasso di occupazione

	Censimento 1981		Censimento 1991		Censimento 2001	
	Abitazioni totali	Tasso occupaz.	Abitazioni totali	Tasso occupaz.	Abitazioni totali	Tasso occupaz.
Carrara	25.828	85,3%	28.234	84,1%	29.397	89,3%
Massa	26.746	75,3%	30.802	74,8%	32.786	78,5%
Montignoso	4.360	63,3%	5.170	61,6%	5.919	65,6%
SEL Massa Carrara	56.934	79,0%	64.206	77,8%	68.102	82,1%
Provincia di Massa	87.754	75,5%	98.464	74,1%	104.791	77,6%
Toscana	1.390.067	81,7%	1.546.676	81,1%	1.667.100	84,0%
Italia	21.937.223	80,0%	25.028.522	78,9%	27.291.993	80,5%

Fonte: ISTAT

È interessante verificare come il *tasso di occupazione* registrato a Massa nel 2001 (78,5%), risulti più elevato di quello che si riscontra in molti altri centri di medie dimensioni della costa toscana a fortissima vocazione turistica (evidenziati in corsivo nel prospetto che segue), ma nettamente inferiore rispetto a quello degli altri centri costieri maggiori (Livorno, Pisa, Grosseto, Piombino).

Tab. 2.7 - Tasso di occupazione abitativo in alcuni comuni della costa toscana al 2001

Aree	Principali comuni	Abitazioni occupate	Abitazioni totali	Tasso di occupazione
Riviera Apuana	Carrara	26.252	29.397	89,3%
	Massa	25.746	32.786	78,5%
Versilia	Forte dei Marmi	3.468	7.480	46,4%
	Pietrasanta	9.529	14.777	64,5%
	Camaione	12.062	18.894	63,8%
	Viareggio	25.739	34.625	74,3%
Litorale pisano	San Giuliano Terme	11.273	11.972	94,2%
	Pisa	41.857	46.478	90,1%
Costa degli Etruschi e Val di Cornia	Livorno	62.463	65.767	95,0%
	Rosignano marittimo	13.394	19.429	68,9%
	Cecina	10.823	13.010	83,2%
	Piombino	14.744	15.916	92,6%
Costa Maremmana	Follonica	9.170	16.429	55,8%
	Castiglione della Pescaia	3.218	9.634	33,4%
	Grosseto	28.338	34.721	81,6%
	Orbetello	5.926	8.989	65,9%
	Monte Argentario	4.860	10.804	45,0%

Fonte: ISTAT, Censimento della Popolazione e delle Abitazioni, ottobre 2001

Guardando solo al valore assoluto del *tasso di occupazione* delle abitazioni e al confronto con altre città di dimensioni demografiche simili, si potrebbe dunque concludere che a Massa non si riscontrino particolari problemi in termini di pressione sul mercato abitativo locale. Questa considerazione non tiene tuttavia conto della tipologia, né dello stato di conservazione, né – soprattutto – della localizzazione delle abitazioni non occupate: se infatti nel 2001 a Marina di Massa il *tasso di occupazione* delle abitazioni è inferiore al 58%, negli altri 4 quartieri questo raggiunge valori molto più elevati e in netta crescita rispetto al 1991, come si evince dall'osservazione della tabella seguente

Tab. 2.8 – Massa. Abitazioni totali e tasso di occupazione ai Censimenti 1991 e 2001

	1991			2001		
	Abitaz. occupate	Abitaz. totali	Tasso di utilizzaz.	Abitaz. occupate	Abitaz. totali	Tasso di utilizzaz.
Montagna	1.533	2.163	70,9%	1.711	2.095	81,7%
Centro città	7.167	8.049	89,0%	7.629	8.222	92,8%
Zona intermedia industriale	4.616	5.026	91,8%	5.315	5.645	94,2%
Zona intermedia non industriale	3.047	3.305	92,2%	3.582	3.844	93,2%
Zona costiera	6.674	12.259	54,4%	7.509	12.980	57,9%
Totale comune Massa	23.037	30.802	74,8%	25.746	32.786	78,5%

In ottica futura, pertanto, alcuni elementi di criticità in termini di pressione sul mercato abitativo, ovvero di eccesso di domanda rispetto alla disponibilità effettiva di abitazioni, potrebbero evidenziarsi qualora la dinamica di crescita demografica registrata a partire dal 2002, e il conseguente incremento dei nuclei familiari, proseguissero con ritmi simili anche negli anni a venire. Si consideri ad esempio la recente ripresa demografica dell'area di montagna, descritta nelle pagine precedenti: si tratta, con tutta probabilità, di un effetto generato anche degli elevati livelli di saturazione del mercato abitativo negli altri quartieri del Comune.

2.8. Aspetti sociali: livelli di istruzione e situazione occupazionale

I dati del Censimento 2001 consentono di analizzare anche alcuni aspetti di natura sociale che caratterizzano la popolazione residente nel Comune di Massa.

Per quanto riguarda in particolare i *livelli di istruzione*, i dati più interessanti sono presentati nella tabella seguente. Come si nota, i livelli di istruzione dei massesi risultano generalmente più elevati di quelli delle altre ripartizioni territoriali prese a confronto. Il peso percentuale dei laureati e dei diplomati (rispettivamente 7,4% e 28,4% della popolazione di 6 anni ed oltre, per un totale di 35,8%) è, infatti, appena inferiore alla media del SEL (36,2%), ma nettamente superiore al valore medio che si rileva a livello provinciale (34,8%), regionale (33,0%) e nazionale (33,4%). Ovviamente, risultano invece relativamente più basse le percentuali dei cittadini forniti di titoli di minore rango, degli alfabeti privi di titolo di studio e degli analfabeti.

Tab. 2.9 - Censimento ISTAT 2001. Popolazione di 6 anni e più per grado di istruzione

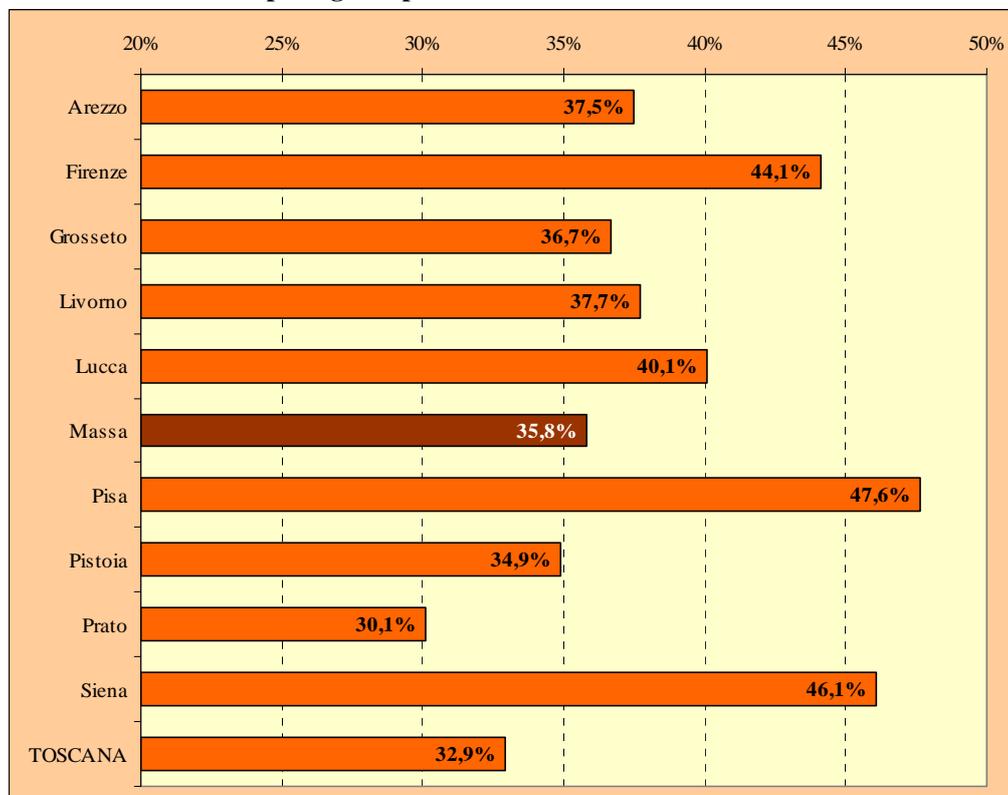
	Laurea	Diploma di scuola secondaria superiore	Licenza di scuola media inferiore o di avviamento professionale	Licenza di scuola elementare e alfabeti privi di titolo	Analfabeti	Totale
VALORI ASSOLUTI						
Carrara	5.009	18.270	18.145	20.481	313	62.218
Massa	4.740	18.069	18.802	21.499	577	63.687
Montignoso	516	2.355	3.163	3.429	80	9.543
SEL Massa Carrara	10.265	38.694	40.110	45.409	970	135.448
Provincia di Massa	12.976	52.700	54.110	68.096	1.305	189.187
Toscana	252.161	846.438	953.351	1.256.465	26.701	3.335.116
Italia	4.042.259	13.923.366	16.221.737	18.885.258	782.342	53.854.962
COMPOSIZIONE PERCENTUALE						
Carrara	8,1	29,4	29,2	32,9	0,5	100
Massa	7,4	28,4	29,5	33,8	0,9	100
Montignoso	5,4	24,7	33,1	35,9	0,8	100
SEL Massa Carrara	7,6	28,6	29,6	33,5	0,7	100
Provincia di Massa	6,9	27,9	28,6	36,0	0,7	100
Toscana	7,6	25,4	28,6	37,7	0,8	100
Italia	7,5	25,9	30,1	35,1	1,5	100

Fonte: ISTAT

Ancora una volta, a determinare questo fenomeno concorre principalmente il fatto che nel nostro Comune ci sia una popolazione relativamente più giovane che, come è noto, risulta generalmente caratterizzata da livelli di istruzione relativamente più alti.

In realtà, l'analisi territoriale risulta positiva per Massa solo in confronto a territori "misti", che comprendono sia grandi aree urbane che piccoli centri; l'analisi allargata sia alla vicina Carrara che agli altri 9 capoluoghi di provincia toscani, dunque *limitata esclusivamente ai Comuni principali*, porta a ridimensionare le valutazioni appena espresse: solo Prato e Pistoia registrano, infatti, una percentuale di titoli di studio elevati inferiore a Massa, mentre in tutti gli altri centri urbani i valori risultano nettamente più elevati: a Pisa, Siena e Firenze, in particolare, la presenza di laureati e diplomati supera di circa 10 punti percentuali quella che si rileva a Massa (vedi figura).

Fig. 2.9 – Incidenza % di laureati e diplomati sul totale della popolazione di 6 anni e più nei capoluoghi di provincia toscani al Censimento 2001



Fonte: elaborazioni Cles su dati ISTAT, Censimento 2001

Anche per quanto riguarda la condizione professionale dei residenti e la situazione del mercato del lavoro si è fatto riferimento ai dati del Censimento ISTAT del 2001; è importante specificare, tuttavia, che le indicazioni fornite da questa rilevazione si basano su autodichiarazioni e non risultano del tutto affidabili, in quanto tendono generalmente a sottostimare i tassi di occupazione e a sovrastimare soprattutto l'entità della disoccupazione.

L'analisi di dati in questione, ripostati nella tabella seguente, fornisce un *quadro complessivamente non soddisfacente*.

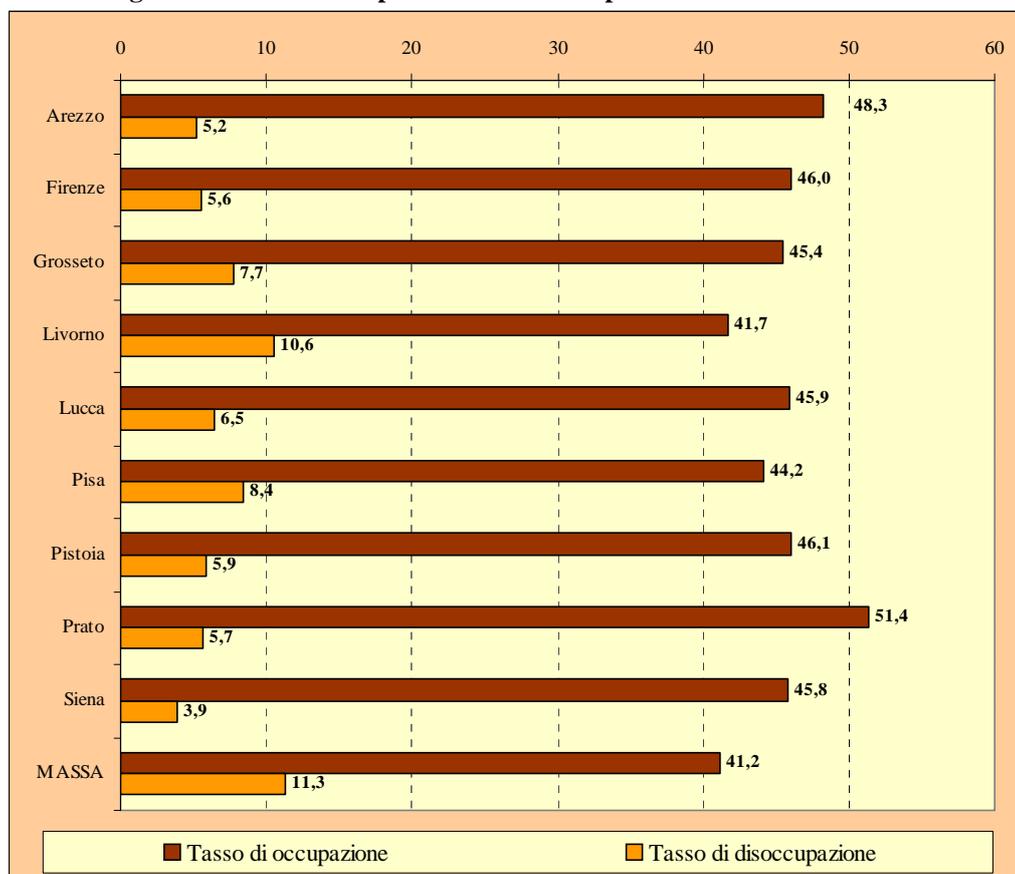
Tab. 2.10 - Censimento ISTAT 2001 - Principali indicatori relativi al lavoro

	Tasso di attività (*)	Tasso di occupazione (**)	Tasso di disoccupazione (***)	Tasso di disoccupazione giovanile (****)
Carrara	44,6	39,4	11,7	35,1
Massa	46,4	41,2	11,3	33,9
Montignoso	48,4	41,9	13,5	36,0
Provincia di Massa	44,5	39,7	10,8	32,8
Toscana	49,4	46,2	6,4	19,7
Italia	48,6	42,9	11,6	33,3

Fonte: ISTAT, Censimento 2001

- (*) rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più appartenente alle forze di lavoro e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.
- (**) rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più occupata e al denominatore il totale della popolazione della stessa classe di età.
- (***) rapporto percentuale avente al numeratore la popolazione di 15 anni e più in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.
- (****) rapporto percentuale avente al numeratore i giovani della classe di età 15-24 anni in cerca di occupazione e al denominatore le forze di lavoro della stessa classe di età.

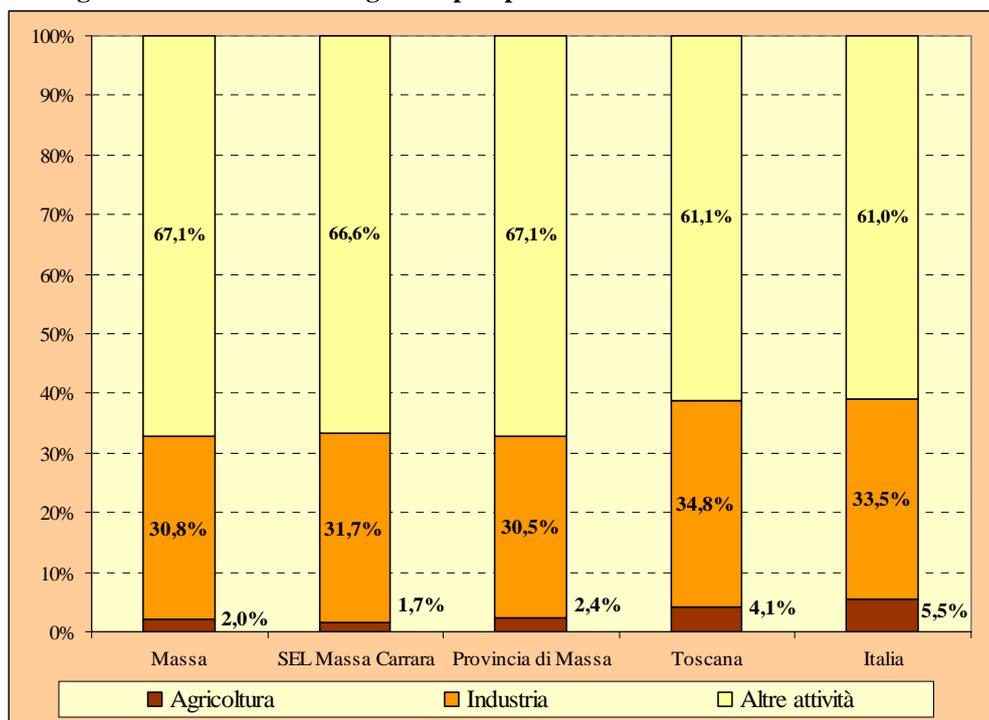
Infatti, nel 2001 sia i livelli di partecipazione al mercato del lavoro (*tasso di attività*), sia i livelli occupazionali veri e propri (*tasso di occupazione*) risultano migliori delle medie provinciali, ma generalmente inferiori rispetto alla media regionale e nazionale. Similmente, i *tassi di disoccupazione* (sia complessiva che giovanile), pur risultando allineati alle medie nazionali, denunciano un *gap* rilevante rispetto ai livelli medi regionali e provinciali. Ancora più negativo risulta il quadro che emerge dal confronto con altre aree urbane, e in particolare con gli altri 9 capoluoghi di provincia toscani; come illustrato dal grafico seguente, infatti, a Massa nel 2001 si registrava sia il livello più basso del *tasso di occupazione*, sia il livello più alto del *tasso di disoccupazione*.

Fig. 2.10 – Tassi di occupazione e di disoccupazione al Censimento 2001

Fonte: ISTAT, Censimento 2001

Infine, l'analisi della distribuzione degli occupati tra i principali settori di attività, ancora basata sui dati censuari del 2001, consente di tracciare un primo quadro indicativo della vocazione economica dell'area. Come illustrato dal grafico seguente, chi risiede a Massa ed è occupato, in oltre due terzi dei casi lavora nel settore terziario: una quota perfettamente allineata con i dati che si riferiscono al SEL e al territorio provinciale, ma assai più elevata rispetto alle medie regionali e nazionali; il dato è ovviamente correlato al notevole sviluppo del settore terziario nel nostro territorio (si pensi, ad esempio, al comparto del turismo), nonché al ruolo direzionale che la città di Massa ha assunto negli ultimi decenni, in termini amministrativi e di offerta di servizi.

Fig. 2.11 – Distribuzione degli occupati per settore di attività al Censimento 2001



Fonte: elaborazioni su dati ISTAT

Più contenuto risulta di conseguenza il ruolo dell'industria, inferiori di circa 3-4 punti della media sia regionale che nazionale; infine, è appena il caso di osservare il peso estremamente modesto che ricopre il settore agricolo, in cui risultano impiegati solo il 2% degli occupati residenti nel nostro Comune, un valore che è meno della metà di quello che si rileva a livello regionale.

3. IL SETTORE AGRICOLO

La conformazione del territorio su cui insiste il nostro Comune, stretto tra le Alpi Apuane ed il mare, non ha certamente favorito lo sviluppo della pratica agricola, tanto che il settore primario svolge un ruolo assolutamente marginale nell'economia locale sia in termini di reddito prodotto, che in termini di occupazione. Secondo le stime prodotte dall'IRPET con riferimento all'area che identifica il SEL di Massa – Carrara, l'incidenza dell'agricoltura sul valore aggiunto e sulle unità di lavoro si attestava nel 2004 su valori pari, rispettivamente, allo 0,3% e allo 0,7% del totale.

3.1. La struttura delle aziende e l'utilizzazione del territorio

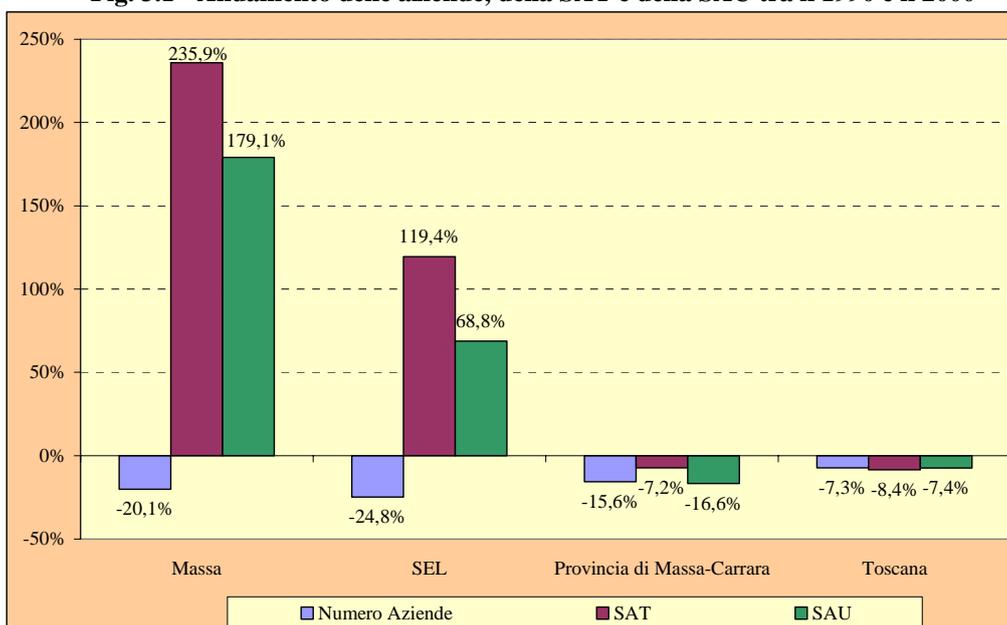
I dati censuari rilevati dall'ISTAT nell'ottobre 2000, indicano la presenza nel Comune di Massa di 907 aziende agricole, con una superficie agricola totale (SAT) pari a 8.104 ettari. In termini di estensione la SAU risulta invece attestarsi poco oltre i 2.600 ettari, con una netta prevalenza da parte delle *legnose agrarie* (poco più del 40% della SAU) e di *prati permanenti e pascoli* (oltre il 54% della SAU), mentre la parte rimanente (5,6%) risulta occupata da *seminativi*.

Tab. 3.1 - Aziende agricole e relative superfici in ettari per le principali forme di utilizzazione

	1990	2000	Var. %
Totale aziende agricole	1.135	907	-20,1%
Superficie Agricola Utilizzata (SAU)	939,58	2.622,37	179,1%
- di cui seminativi	219,65	145,85	-33,6%
- di cui legnose agrarie	225,47	1.052,71	366,9%
- di cui prati permanenti e pascoli	494,46	1.423,81	188,0%
Arboricoltura da legno	1,56	0,27	-82,7%
Boschi	178,97	4.274,76	2.288,5%
Superficie agraria non utilizzata	914,59	1.146,92	25,4%
Altra superficie	377,98	59,69	-84,2%
Totale	2.412,68	8.104,01	235,9%

Fonte: ISTAT, Censimento dell'Agricoltura 2000

Se si osserva l'evoluzione nel corso degli anni '90, appare subito evidente come, a fronte di una diminuzione del numero delle imprese agricole e zootecniche, pari a circa il 20%, si registri una contemporanea espansione sia della SAT che della SAU, rispettivamente del +235,9% (dovuta principalmente all'aumento della superficie boschiva) e del +179,1%.

Fig. 3.1 - Andamento delle aziende, della SAT e della SAU tra il 1990 e il 2000

Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Rispetto alla distribuzione delle aziende agricole per classe di SAU, i dati dell'ultima rilevazione censuaria evidenziano come il settore agricolo nel nostro Comune risulti imperniato sulla presenza di *micro* aziende, di piccola e piccolissima dimensione: oltre il 94% delle aziende dispone, infatti, di una superficie inferiore ad un ettaro, mentre sono quasi del tutto assenti le realtà aziendali di maggiore dimensione.

Tab. 3.2 - Aziende agricole per classe di superficie agricola al 2000

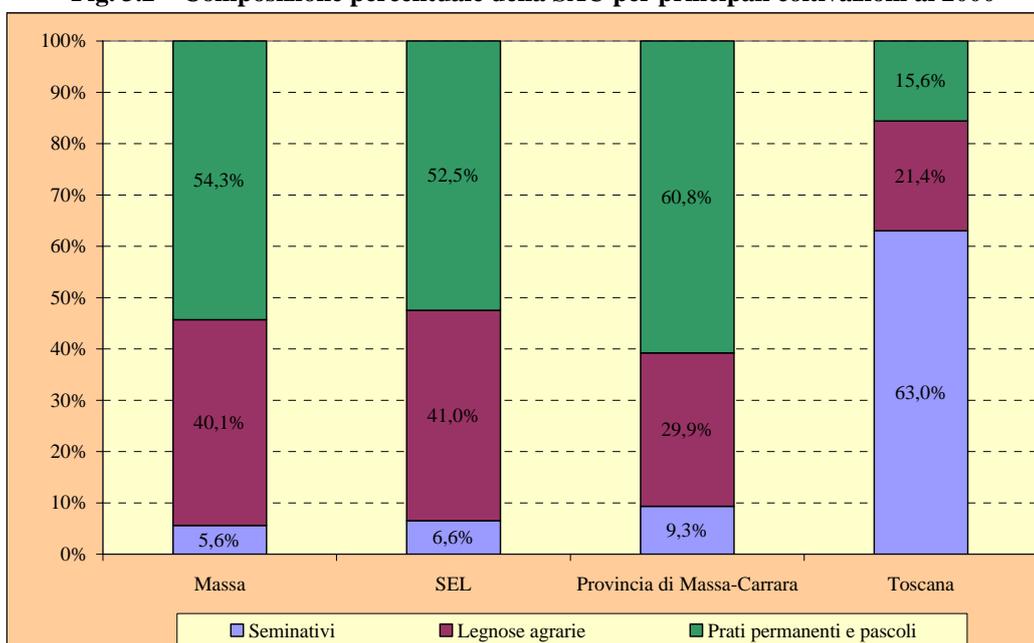
	Classe di SAU (valori assoluti)					totale
	meno di 1	da 1 a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	50 e oltre	
Massa	834	44	5	0	2	885
SEL	1738	114	7	1	4	1864
Provincia di Massa-Carrara	6082	2654	613	42	21	9412
Toscana	68398	44024	18861	5520	3069	139872
	Classe di SAU (composizione %)					totale
	meno di 1	da 1 a 5	da 5 a 20	da 20 a 50	50 e oltre	
Massa	94,2%	5,0%	0,6%	0,0%	0,2%	100,0%
SEL	93,2%	6,1%	0,4%	0,1%	0,2%	100,0%
Provincia di Massa-Carrara	64,6%	28,2%	6,5%	0,4%	0,2%	100,0%
Toscana	48,9%	31,5%	13,5%	3,9%	2,2%	100,0%

Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

3.2. Le principali coltivazioni agricole

Come è stato già anticipato, l'attività agricola nel Comune di Massa è prevalentemente orientata alla coltivazione di *legnose agrarie* che, nel 2000, occupavano oltre il 40% della SAU, un valore in linea con il dato relativo al SEL di riferimento (40,1%) e ben al di sopra della media provinciale (29,9%) e regionale (21,4%). Notevolmente più ridotto è invece il peso dei *seminativi*, appena il 5,6% della SAU a fronte del 6,6%, del 9,3% e del 63,0% rilevati rispettivamente per il SEL, la Provincia e la Regione. Il restante 54,3% della SAU è utilizzato come *prati permanenti e pascoli* un valore molto alto se paragonato alla media regionale che si attesta appena sul 15,6%.

Fig. 3.2 – Composizione percentuale della SAU per principali coltivazioni al 2000

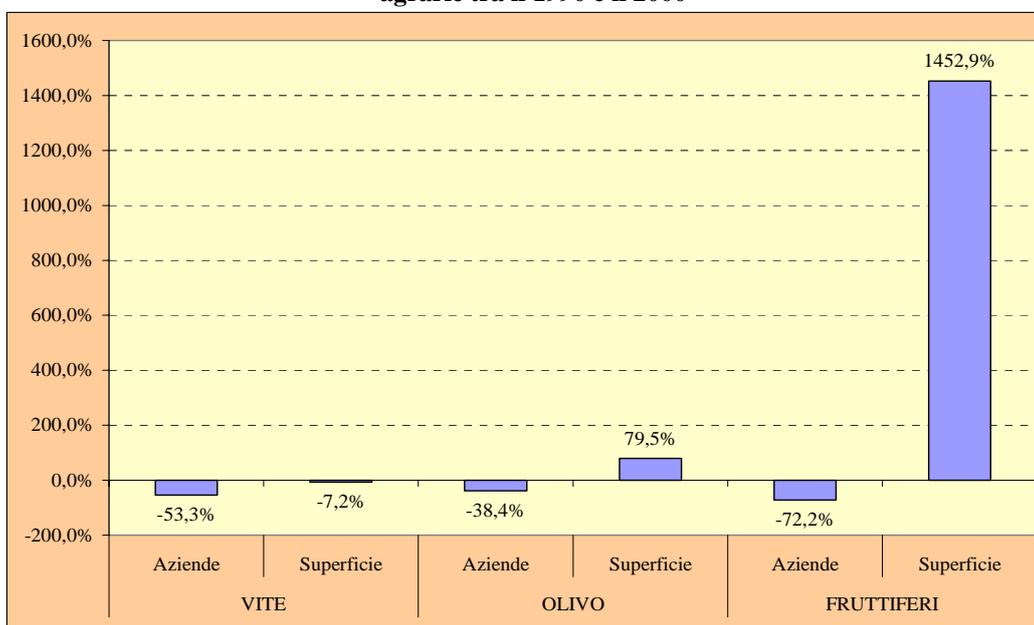


Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Al di là del dato generale, è interessante analizzare più nello specifico il ruolo che rivestono le diverse tipologie colturali nella struttura agricola locale.

Per ciò che concerne le *legnose agrarie* nel 2000 sono state censite nel territorio comunale 93 imprese agricole dedite alla coltivazione di *fruttiferi*, un'attività che interessava oltre l'80% della superficie totale riservata a legnose. La coltivazione di *vite* e *olivo*, pur essendo praticata da 209 aziende nel primo caso e 189 nel secondo, risultava investire rispettivamente il 9,9% ed il 9,6% della superficie totale. Comunque è importante osservare come, nell'arco del decennio che separa i due ultimi censimenti ('90-'00), la superficie destinata alla coltivazione di *legnose agrarie* sia più che triplicata con effetti diversi sulle differenti tipologie: mentre per la *vite* si registra un calo sia delle aziende (-53,3%) che della superficie (-7,2%), per *olivo* e *fruttiferi* a fronte di un calo delle aziende (rispettivamente del -38,4% e del -72,2%), si rileva un forte incremento della superficie investita che quasi raddoppia nel primo caso e addirittura si decuplica nel secondo, testimoniando un consolidamento non indifferente delle aziende rimaste su quei mercati.

Fig. 3.3 - Variazione delle superfici investite e delle aziende per le principali legnose agrarie tra il 1990 e il 2000



Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Passando ai *seminativi* è possibile rilevare la preminenza delle coltivazioni ortive che interessano comunque appena 63 ettari di superficie coltivata. La marginalità di questo tipo di colture è inoltre confermata dalle dinamiche registrate tra gli ultimi due Censimenti che vedono una riduzione sia delle aziende sia delle superfici destinate a *seminativi* pari, rispettivamente, al -40,0% ed al -33,6%.

3.3. La forma di conduzione delle aziende e la manodopera utilizzata

Come accade in molte altre aree del territorio nazionale, anche nel territorio di Massa il settore agricolo risulta imperniato sulle aziende tipicamente familiari, a conduzione diretta del coltivatore: nel complesso, l'incidenza di questa tipologia aziendale nel 2000 raggiungeva il 99,6% del totale, un valore in linea con il dato del SEL e della Provincia, ma nettamente superiore a quello rilevabile in ambito regionale.

Questa organizzazione dell'attività agricola spiega il peso assolutamente rilevante assunto dalla manodopera familiare, che da sola incide per quasi il 99% sul totale delle giornate di lavoro effettuate nei campi; di conseguenza,

estremamente modesto risulta essere l'apporto sia degli impiegati e degli operai a tempo determinato (0,7%) sia di quelli utilizzati a tempo indeterminato (0,7%), a conferma di un impiego di manodopera esterna all'azienda praticamente inesistente.

Esce in buona parte confermato dall'analisi dei dati il carattere fortemente familiare di molte aziende agricole presenti sul nostro territorio e la sostanziale assenza di modelli organizzativi di tipo più capitalistico.

3.4. L'attività zootecnica

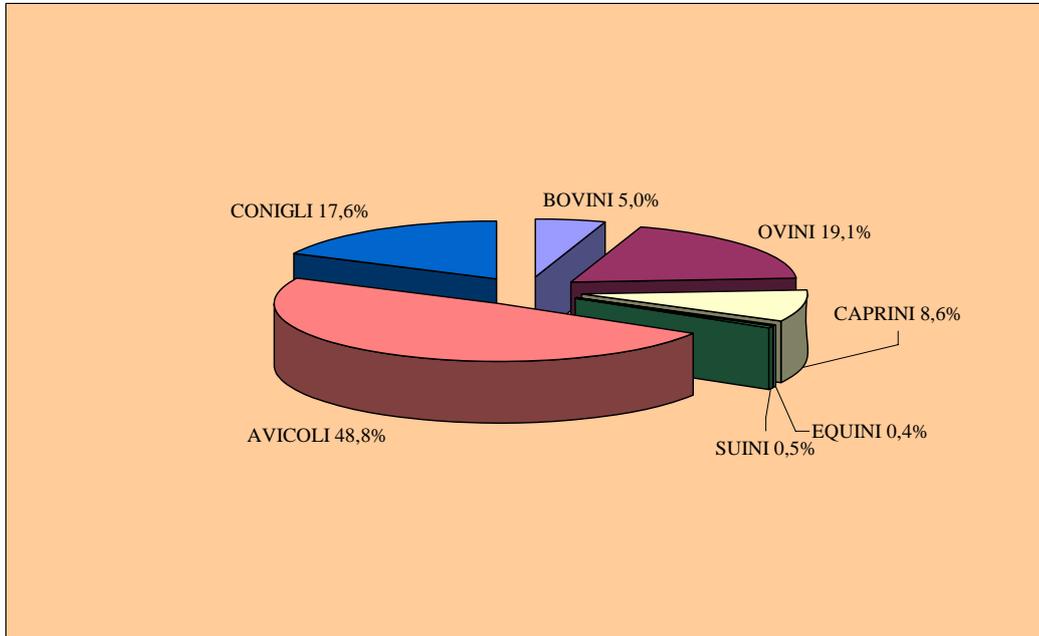
Per completare il quadro relativo al settore primario, occorre analizzare le caratteristiche del comparto zootecnico. Alla data del 22 ottobre 2000, le aziende zootecniche presenti nel Comune di Massa risultavano essere 96, con un'incidenza sul totale delle aziende agricole pari a circa l'11% del totale, un valore notevolmente più basso di quello medio del SEL (20,0%) e soprattutto della Provincia di Massa Carrara (41,9%) e della Regione Toscana (35,6%). Occorre sottolineare come tra il 1990 e il 2000 il numero totale delle aziende zootecniche abbia subito un fortissimo ridimensionamento, passando da oltre 1.100 unità ad appena 96. Per quel che riguarda il numero complessivo di capi allevati, nel 2000 tale valore si attestava oltre i 2.200 capi, registrando anche in questo caso una fortissima riduzione rispetto al precedente Censimento (-92,9%), con un calo stimabile in circa 29 mila capi.

Tab. 3.3 - Aziende con allevamenti e relativi capi ai censimenti del 1990 e del 2000

	Aziende		Capi		Variazione %	
	1990	2000	1990	2000	Aziende	Capi
Massa	1135	96	31642	2256	-91,5%	-92,9%
SEL	2539	382	53022	9338	-85,0%	-82,4%
Provincia di Massa Carrara	11425	4043	272273	137451	-64,6%	-49,5%
Toscana	71867	49805	149721	103008	-30,7%	-31,2%

Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Tale "rivoluzione" non ha investito però in modo uniforme tutto il comparto zootecnico, ma è principalmente legata al drastico ridimensionamento dell'allevamento avicolo e di quello dei conigli: infatti, pur rimanendo le tipologie più diffuse in termini di capi allevati, con un'incidenza sul totale pari, rispettivamente, al 48,8% e al 17,6%, sono quelle per cui si rileva la contrazione maggiore nell'arco del decennio intercensuario: un calo di oltre il 95% nel primo caso e di quasi il 94% nel secondo.

Fig. 3.4 - Composizione percentuale dei capi di bestiame per tipologia di allevamento al 2000

Fonte: elaborazione Cles su dati Istat

4. LA STRUTTURA PRODUTTIVA EXTRA-AGRICOLA

4.1. Il quadro generale

In base ai dati relativi all'ultimo Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001 - che purtroppo rappresenta tutt'oggi la fonte statistica più aggiornata per analizzare la situazione esistente a livello comunale²³, la struttura produttiva extra-agricola del Comune di Massa contava 6.663 unità locali che impiegavano complessivamente 24.893 addetti. Se si rapporta il numero degli occupati alla popolazione di 15 anni ed oltre residente a quella stessa data nel territorio comunale²⁴, si ottiene un valore pari a 42,6%, che risulta superiore a quello sia di Carrara (37,2%) che di Montignoso (21%), gli altri due Comuni appartenenti al Sistema Economico Locale dell'Area di Massa-Carrara. Ciò evidenzia come nel nostro Comune ci fosse un numero di posti di lavoro, in rapporto alla popolazione in età lavorativa, più elevato rispetto a quello dei comuni contermini, il che lascia presumere come Massa sia in grado di esercitare un effetto attrattivo nei confronti della forza lavoro che risiede nel territorio circostante. Occorre peraltro segnalare come nel corso dell'ultimo decennio intercensuario il valore dell'*indice di dotazione delle attività extra-agricole* a Massa sia cresciuto più di quanto non è avvenuto nel SEL di riferimento, ma leggermente meno della media regionale.

²³ Ad esempio, i dati di fonte camerale (Infocamere), che pure consentirebbero di avere un quadro aggiornato sulle imprese attive, non consentono purtroppo di avere informazioni affidabili sul numero di addetti, in quanto le imprese che si registrano alla Camera di Commercio non hanno l'obbligo di specificare il numero degli addetti impiegati al loro interno, restando quest'ultima un'indicazione opzionale, che nella gran parte dei casi viene omessa.

²⁴ Il suddetto rapporto individua il c.d. *indice di dotazione delle attività extra-agricole*, un indicatore in grado di misurare il numero di posti di lavoro esistenti in una determinata area, in rapporto alla forza lavoro potenzialmente occupabile (la popolazione in età lavorativa).

Tab. 4.1 - Indice di dotazione delle attività economiche extra-agricole.

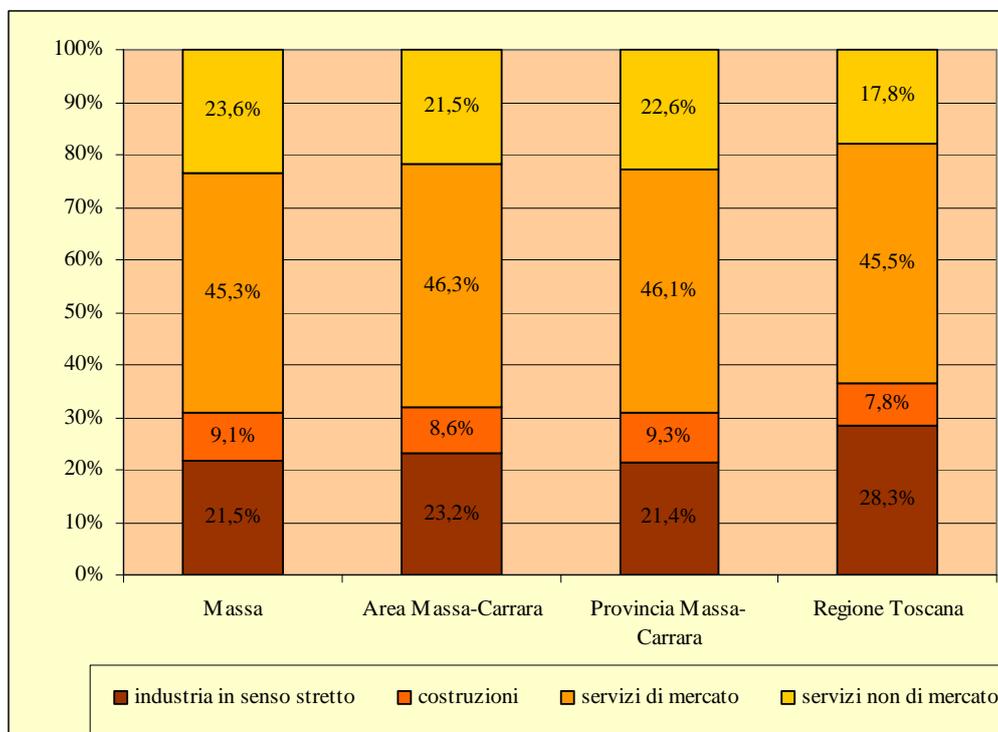
	popolazione 15 anni e oltre		addetti extragricoli		indice di dotazione delle attività extragricole	
	1991	2001	1991	2001	1991	2001
Carrara	58.023	57.879	21.008	21.556	36,2	37,2
Massa	56.950	58.428	23.221	24.893	40,8	42,6
Montagnoso	7.843	8.772	1.947	1.841	24,8	21,0
Area di Massa-Carrara	122.816	125.079	46.176	48.290	37,6	38,6
Provincia Massa-Carrara	173.939	175.282	60.236	61.482	34,6	35,1
Regione Toscana	3.094.325	3.089.196	1.305.891	1.367.876	42,2	44,3

Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, 1991 e 2001)

Se si analizza la distribuzione dell'occupazione per principali comparti di attività economica, emerge come il contributo maggiore all'assorbimento dell'occupazione locale venga fornito dal terziario – settore all'interno del quale operano 5.159 unità locali, con un numero complessivo di addetti pari a 17.152 unità (il 68,9% del totale) – mentre decisamente più contenuto appare il ruolo dell'industria, comparto che conta la presenza di 1.482 unità locali e di 7.638 addetti (30,7% del totale).

La figura seguente evidenzia come la struttura occupazionale del Comune di Massa ricalchi quasi fedelmente quella del SEL e della Provincia, mentre alcune evidenti differenze emergono con la situazione rilevabile in media a livello regionale, per effetto del maggior peso occupazionale che assumono in questa ripartizione territoriale le attività industriali in senso stretto.

Fig. 4.1 - Ripartizione degli addetti extra-agricoli per macrosettore di attività economica



Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, 2001)

4.2. Le attività manifatturiere

Come già illustrato in precedenza, il settore manifatturiero non assume una dimensione particolarmente rilevante, soprattutto in confronto con quanto si rileva nelle aree più industrializzate della nostra Regione. Alla data dell'ultima rilevazione censuaria (2001), le unità locali manifatturiere attive nel territorio comunale erano 671, con un numero di addetti pari nel complesso a 5.049 unità (oltre il 50% del SEL). Le dimensioni medie delle unità locali operanti nel territorio comunale appaiono leggermente più elevate di quelle che si rilevano in media a livello sia provinciale che regionale, per effetto della presenza nel nostro Comune di alcune realtà industriali di grande dimensione.

Tab. 4.2 - Unità locali e addetti nel settore manifatturiero al Censimento 2001

	Unità locali	Addetti	Dimensione media
Carrara	789	4.400	5,6
Massa	671	5.049	7,5
Montagnoso	75	499	6,7
Area di Massa-Carrara	1.535	9.948	6,5
Provincia Massa-Carrara	1.926	11.728	6,1
Regione Toscana	56.652	375.030	6,6

Fonte: Istat (Censimento industria e servizi, 2001)

E' interessante a questo punto analizzare le principali caratterizzazioni settoriali dell'apparato produttivo comunale, utilizzando anche in questo caso i dati del Censimento del 2001:

1. il tessuto manifatturiero locale evidenzia, innanzitutto, un'elevata specializzazione nell'*industria metallurgica*, comparto che assorbe complessivamente il 23,4% degli addetti manifatturieri censiti a livello comunale (1.181 unità)²⁵. Il settore metallurgico è caratterizzato dalla presenza di un tessuto imprenditoriale molto diffuso, specializzato soprattutto nella *fabbricazione e/o lavorazione dei prodotti in metallo* (132 unità locali che davano lavoro a 1.150 addetti). La forte specializzazione dell'apparato produttivo locale nelle lavorazioni metallurgiche è legata in primo luogo alla presenza nella ZIA di uno stabilimento della Nuovo Pignone, l'azienda ex-pubblica che nel 1994 è passata sotto il controllo del gruppo multinazionale americano della General Electric. Attualmente, lo stabilimento di Massa è specializzato nella progettazione, costruzione e assistenza di compressori e reattori chimici di grandi dimensioni, oltre a svolgere alcune lavorazioni meccaniche su giranti e parti fisse di compressori, turbine e pompe; per ciò che riguarda il numero di addetti va considerato come la Nuovo Pignone, oltre ad impiegare in modo diretto più di 200 addetti, utilizza al suo interno molti altri lavoratori (almeno 400/500) che fanno tuttavia capo ad aziende esterne che operano nell'indotto;
2. un altro comparto che presenta una forte specializzazione nel territorio comunale è quello connesso alla *lavorazione dei minerali non metalliferi*, dove nel 2001 si concentrava il 19,1% dell'occupazione totale manifatturiera censita in ambito comunale (965 addetti). Come è noto, all'interno di questo settore si collocano le attività legate alla *lavorazione dei prodotti lapidei*, una specializzazione che ha nell'area carrarese origini

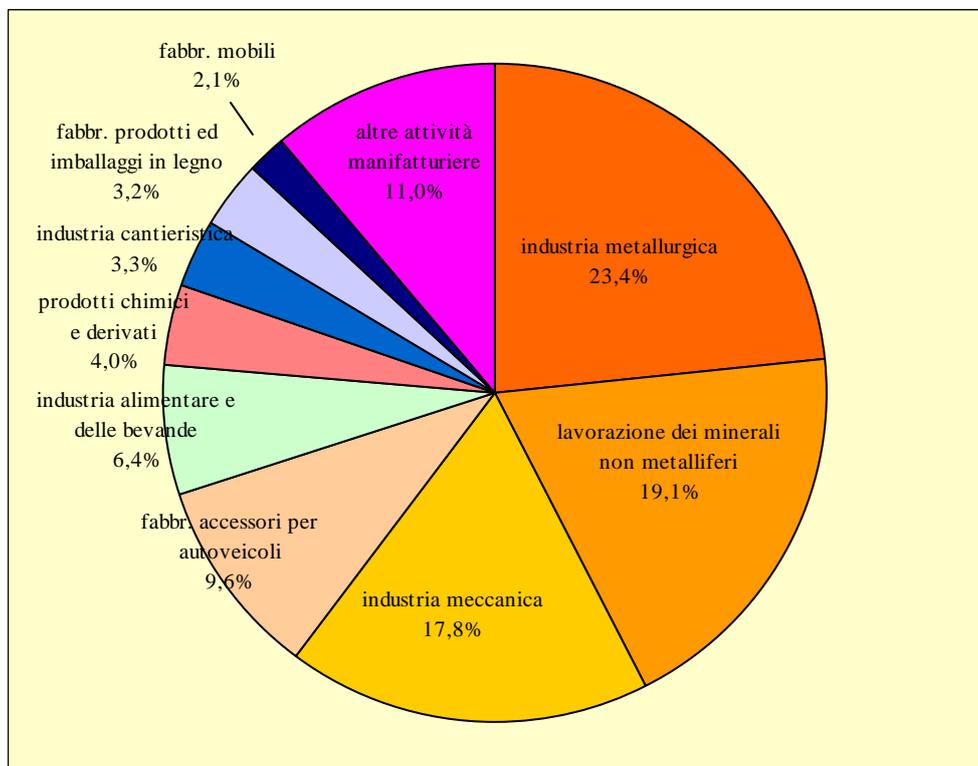
²⁵ Il ruolo di rilievo che assume l'industria metallurgica all'interno della struttura manifatturiera comunale è testimoniato anche dall'*indice di specializzazione* che assume un valore oltre due volte superiore al dato medio toscano.

antichissime²⁶. Peraltro, questo comparto di attività è naturalmente collegato con quello riguardante l'*estrazione della pietra e del marmo*, un'attività che a livello comunale contava nel 2001 soltanto 30 unità locali e 128 addetti e che risulta in gran parte concentrata nel vicino Comune di Carrara (135 unità locali e 865 addetti);

3. significativo è altresì il ruolo che svolge l'*industria meccanica*, che contava sul territorio comunale la presenza di 65 unità locali e 901 addetti (il 17,8% del totale manifatturiero). In questo caso, il tessuto produttivo comunale appare molto variegato e non presenta specifiche caratterizzazioni. La produzione meccanica riguarda infatti: la *fabbricazione di cuscinetti, ingranaggi e organi di trasmissione* (176 addetti), un'attività che è legata alla presenza in loco di un'importante multinazionale dell'indotto auto (SKF); la *fabbricazione di macchine utensili* (116 addetti); la *fabbricazione di altre macchine di impiego generale* (261 addetti);
4. la parte restante degli addetti manifatturieri (2.000 unità) risultava impiegata in altri settori di attività, a conferma di un elevato grado di diversificazione del tessuto produttivo locale. Fra questi, maggiore rilevanza assumevano: la *fabbricazione di parti ed accessori per autoveicoli* con 2 sole unità locali e 480 addetti, in grandissima parte impiegati nello stabilimento che fa capo alla Eaton, una multinazionale del settore *automotive* che occupa in Italia quasi 2.000 addetti; l'*industria alimentare e delle bevande* (97 unità locali e 321 addetti); la *fabbricazione dei prodotti chimici di base* (203 addetti); infine, l'*industria della cantieristica*, un comparto che, pur impiegando appena 167 addetti diretti, assume una rilevanza assai maggiore nella struttura produttiva comunale. Occorre, infatti, considerare come praticamente nessun cantiere produca tutta l'imbarcazione in proprio, in quanto quasi tutti tendono generalmente ad assemblare sullo scafo parti, componenti e accessori costruiti al di fuori del cantiere, avvalendosi di un grandissimo numero di terzisti che operano in settori di attività molto eterogenei (lavorazioni meccaniche di vario tipo, impiantistica, tappezzeria, arredamenti interni, oggettistica varia, ecc.).

²⁶ In particolare, le attività legate al taglio, modellatura e finitura della pietra e del marmo registravano complessivamente 674 addetti, pari al 70% dell'occupazione totale del comparto della lavorazione dei minerali non metalliferi.

Fig. 4.2 - Distribuzione dell'occupazione manifatturiera per principali comparti di attività al 2001

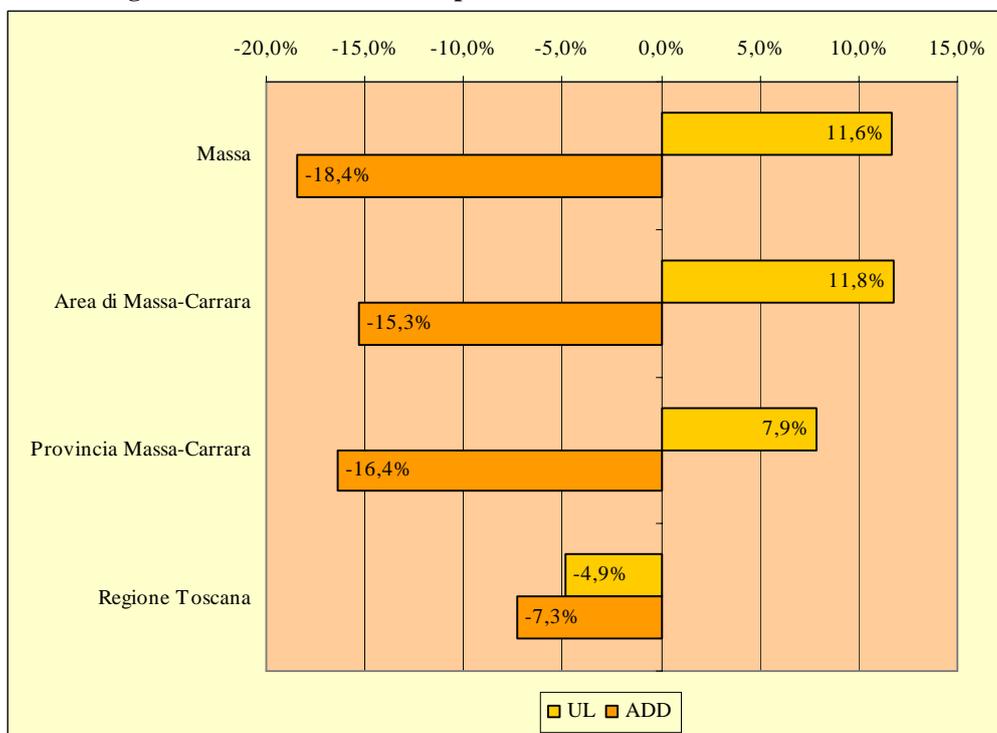


Fonte: elaborazioni su dati Istat -Censimento Industria e Servizi (2001)

Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario, il comparto manifatturiero comunale è stato interessato da un processo di forte ridimensionamento, che si è manifestato attraverso un drastico calo dei livelli occupazionali: gli addetti manifatturieri sono passati, infatti, dalle 6.190 unità censite nel 1991, alle 5.049 nel 2001, con una perdita di oltre 1.100 posti di lavoro (-18,4%), mentre il tessuto imprenditoriale locale ha fatto registrare un incremento della base aziendale del +11,6% (70 unità locali). La figura seguente mette a confronto le dinamiche registrate a Massa, con quelle che si rilevano nelle circoscrizioni territoriali di livello superiore. E' facile constatare come nel decennio in esame tutti gli ambiti territoriali siano stati caratterizzati da un processo di progressiva deindustrializzazione; il nostro Comune, tuttavia, ha evidenziato delle *performance* nettamente peggiori rispetto a quelle osservabili altrove, con un calo dell'occupazione manifatturiera che è stato oltre due volte superiore a quello che si è registrato, in media, a livello regionale. Anche il confronto con gli altri Comuni che ricadono all'interno dello stesso SEL non appare particolarmente favorevole, dal momento che sia Carrara (-12%) che

Montignoso (-9,4%) hanno evidenziato un calo dell'occupazione manifatturiera meno accentuato rispetto a Massa.

Fig. 4.3 - Andamento dell'occupazione manifatturiera tra il 1991 ed il 2001



Fonte: elaborazioni su dati Istat -Censimento Industria e Servizi (1991, 2001)

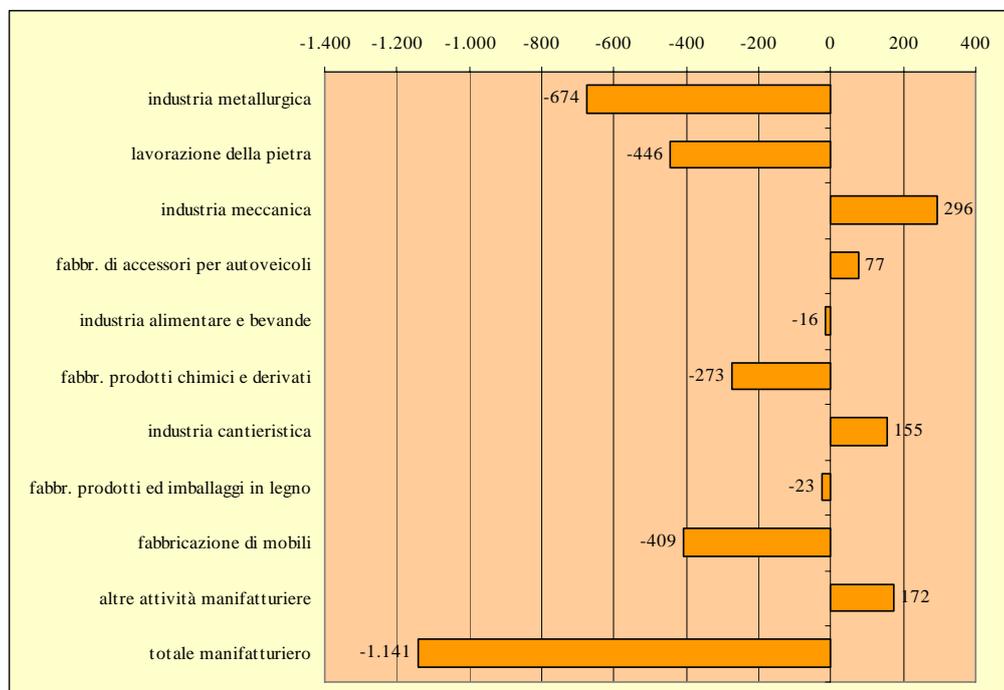
La contrazione dei livelli occupazionali registrata nel settore manifatturiero nel corso dell'ultimo decennio intercensuario è il risultato di dinamiche molto differenziate che hanno caratterizzato l'andamento dei principali settori di specializzazione dell'apparato produttivo locale. Più in particolare, si osserva che:

1. l'*industria metallurgica* - che rappresenta il principale settore di specializzazione dell'apparato produttivo locale - ha perso ben 674 addetti, riducendosi di oltre un terzo rispetto ai livelli del 1991; se si scende ad un maggiore livello di dettaglio risulta evidente come il calo occupazionale sia imputabile soprattutto alla chiusura dello stabilimento della Dalmine che occupava oltre 500 addetti;
2. altrettanto negativa è stata la dinamica che ha caratterizzato l'evoluzione del comparto della *lavorazione dei minerali non metalliferi*, che ha ridotto il numero di addetti di 446 unità, con un calo in percentuale leggermente superiore al 30% del totale. Come è noto, il declino di questo settore, che è

- peraltro proseguito anche negli anni più recenti, è interamente legato alla crisi che ha investito il settore lapideo, per ciò che concerne in particolare le attività connesse al taglio, alla modellatura e alla finitura della pietra, mentre le attività connesse all'*estrazione del marmo* non hanno risentito nel decennio precedente della crisi, avendo addirittura conosciuto una crescita sia della base imprenditoriale (+6 unità locali), che degli addetti (+41 unità);
3. infine, merita di essere sottolineata anche la dinamica negativa che ha caratterizzato il settore della *fabbricazione dei mobili*. All'inizio degli anni '90, questo comparto rappresentava uno dei punti di forza dell'apparato manifatturiero locale, contando oltre 500 addetti. Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario si è assistito ad un processo di forte ridimensionamento dell'occupazione (-409 addetti pari al -79,1%), spiegabile a causa della crisi che ha investito la Synthesis, la società del gruppo Olivetti specializzata nella progettazione e realizzazione di mobili e arredi per ufficio che nel 1991 occupava ben 369 addetti.

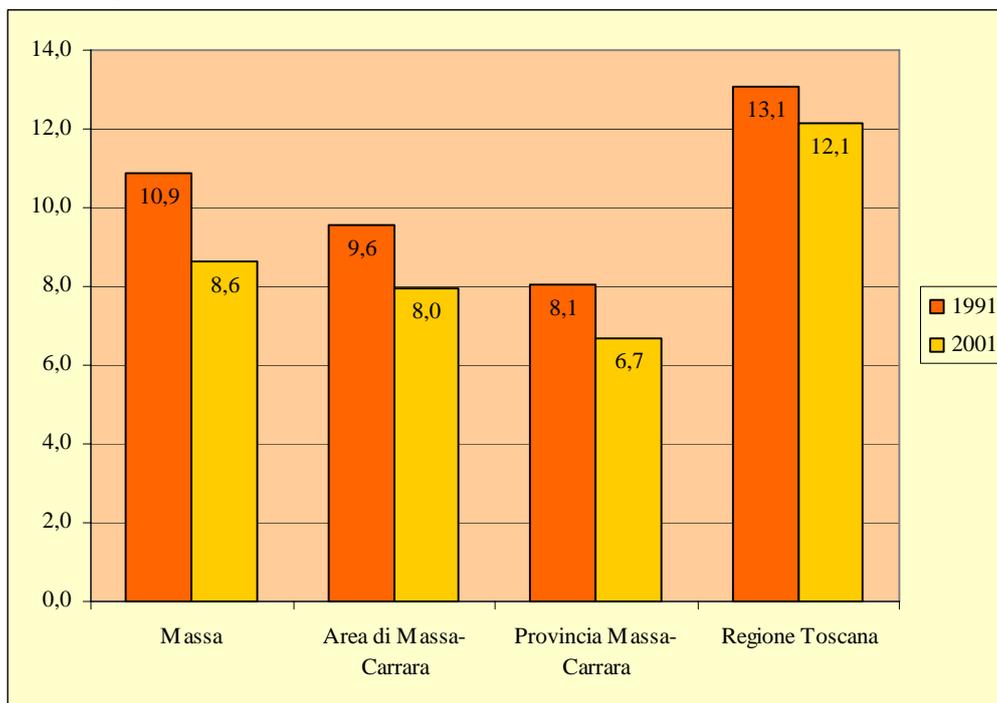
Fortunatamente, il forte ridimensionamento dei settori più tradizionali dell'industria locale è stato parzialmente compensato dalla crescita dell'occupazione in altri comparti di attività manifatturiera, in parte già presenti all'inizio degli anni '90 nel territorio comunale. Il maggiore contributo alla crescita è stato offerto in questa fase soprattutto dall'*industria meccanica* - che ha aumentato gli addetti di quasi il 50% rispetto ai livelli dei primi anni '90 (+296 addetti) - e dall'*industria della cantieristica*, un'attività quest'ultima che ha cominciato a svilupparsi in maniera significativa proprio nel corso dell'ultimo decennio intercensuario, grazie all'insediamento di nuove unità locali (+15) che hanno assorbito circa 150 addetti diretti. Peraltro, va sottolineato come lo sviluppo delle attività legate alla cantieristica da diporto sia proseguito anche negli anni successivi all'ultima rilevazione censuaria.

Fig. 4.4 - MASSA: Dinamica degli addetti nei principali settori manifatturieri.
Variazioni assolute tra il 1991 ed il 2001



Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, 1991 e 2001)

Le dinamiche negative illustrate in precedenza hanno inevitabilmente determinato una riduzione del peso del settore manifatturiero all'interno della struttura occupazionale extra-agricola del nostro Comune: fra il '91 ed il '01 questo è sceso, infatti, dal 26,7% al 20,3% del totale. Il ridimensionamento che ha subito l'industria manifatturiera trova riscontro nell'*indice di dotazione manifatturiera*, un indicatore che misura il numero di posti di lavoro esistenti nelle attività di trasformazione manifatturiera, in rapporto alla popolazione residente in età lavorativa. Se si osserva la figura seguente risulta evidente come il nostro Comune, pur conservando una maggiore specializzazione manifatturiera rispetto a quanto si registra in media sia nel SEL di Massa-Carrara, che nell'intera Provincia, ha subito un processo di progressiva deindustrializzazione, passando da 10,9 a 8,6 addetti ogni 100 residenti in età lavorativa ed evidenziando un calo di entità superiore rispetto a quanto si è verificato in media a livello regionale.

Fig. 4.5 - Indice di dotazione manifatturiera ai Censimenti del 1991 e del 2001

Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, 1991 e 2001)

4.3. Il settore delle costruzioni

Alla data dell'ultima rilevazione censuaria (2001), il settore delle costruzioni contava nel Comune di Massa 774 unità locali, con un'occupazione pari a 2.276 addetti (9,1% del totale extra-agricolo). Analogamente a quanto si registra nelle altre ripartizioni geografiche, anche nel nostro Comune la dimensione media delle unità locali operanti nell'edilizia risultava alquanto ridotta (2,9 addetti).

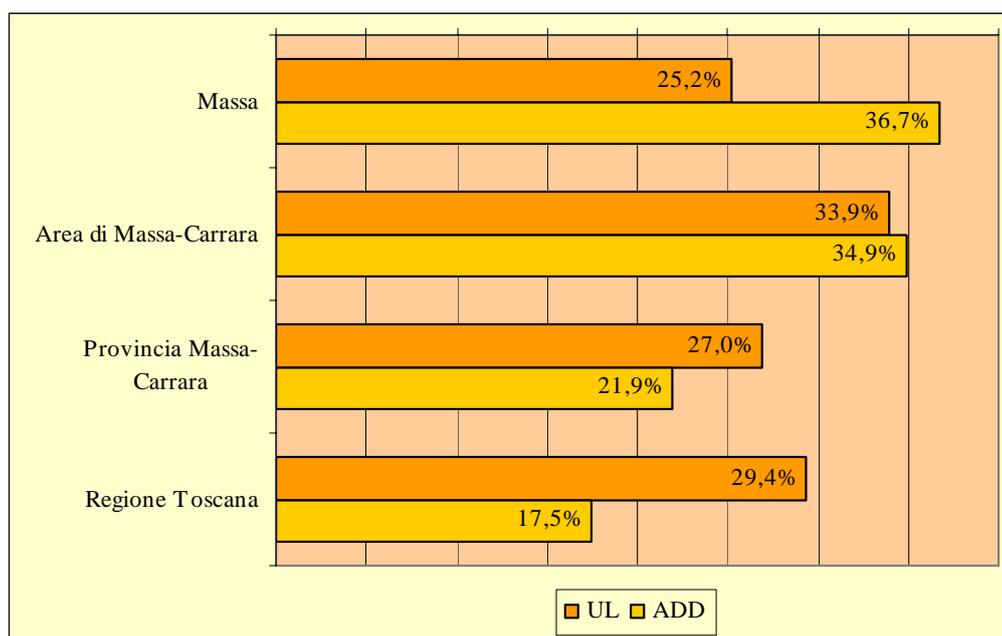
Tab. 4.3 - Quadro riassuntivo delle unità locali e degli addetti nel settore delle costruzioni. Anno 2001

	Unità locali	Addetti	Dimensione media
Carrara	540	1.645	3,0
Massa	774	2.276	2,9
Montagnoso	95	236	2,5
Area di Massa-Carrara	1.409	4.157	3,0
Provincia Massa-Carrara	2.044	5.733	2,8
Regione Toscana	40.830	106.785	2,6

Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat (Censimento industria e servizi, 2001)

Nel corso degli anni novanta il comparto edile ha conosciuto una fase di intenso sviluppo, con una crescita degli addetti del +36,1% (+611 unità). Se si mette a confronto la *performance* di Massa con quella delle altre aree territoriali utilizzate in sede di confronto, emerge in modo evidente come il settore edile nel nostro Comune sia cresciuto molto più che altrove, per effetto soprattutto di un leggero aumento delle dimensioni medie d'impresa (da 2,7 a 2,9 addetti).

Fig. 4.6 - Variazione percentuale delle unità locali e degli addetti nel settore delle costruzioni fra il 1991 e il 2001



Fonte: elaborazione su dati Istat (Censimento Industria e Servizi, 1991 e 2001)

4.4. Le attività di servizio

Come già accennato in precedenza, la struttura produttiva del Comune di Massa presenta una forte caratterizzazione terziaria, leggermente più pronunciata di quanto si rileva, in media, a livello regionale. In base ai dati ISTAT relativi all'ultima rilevazione censuaria (2001), nel nostro territorio comunale si contavano 5.159 unità locali (77,4% del totale extra-agricolo), con un numero di addetti pari nel complesso a 17.152 unità (68,9%); in maggioranza (11.281), questi risultavano impiegati nei *servizi di mercato*, mentre i restanti 5.871 addetti lavoravano nella *Pubblica Amministrazione e negli altri servizi pubblici e sociali*.

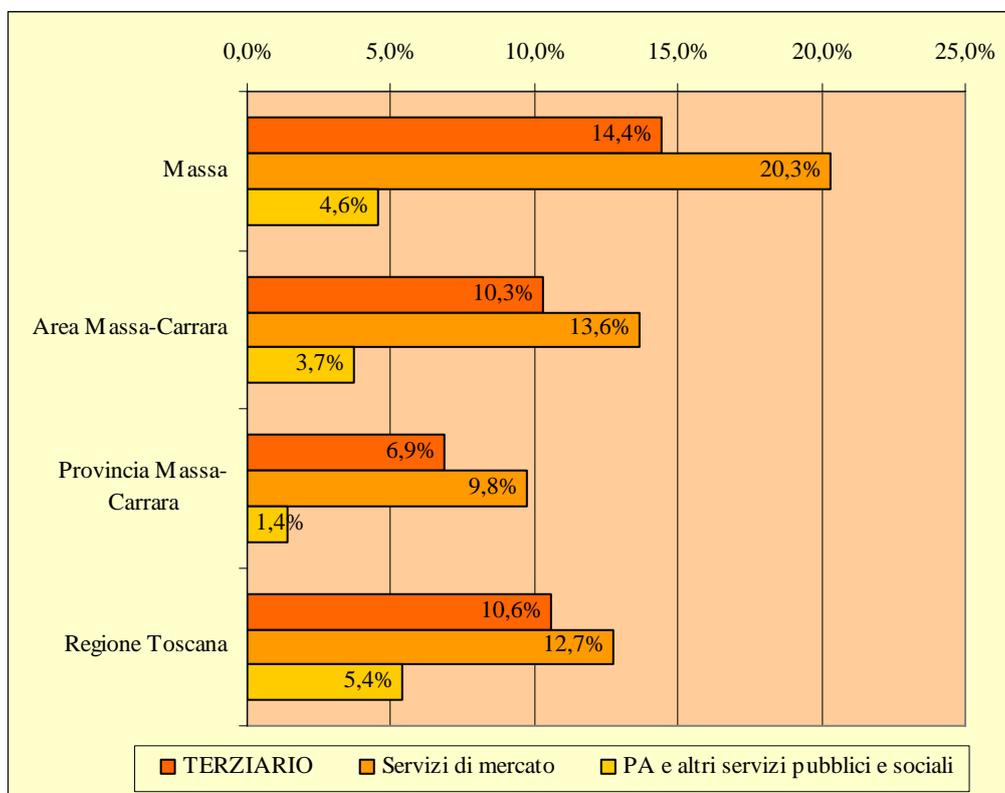
Tab. 4.4 - Unità locali e addetti nel settore terziario per comparto di attività al 2001

	Totale Terziario		Servizi di mercato		Pubblica amministrazione e altri servizi pubblici e sociali	
	unità locali	addetti	unità locali	addetti	unità locali	addetti
Carrara	4.902	14.502	4.307	10.253	595	4.249
Massa	5.159	17.152	4.536	11.281	623	5.871
Montignoso	514	1.094	454	818	60	276
Area di Massa-Carrara	10.575	32.748	9.297	22.352	1.278	10.396
Provincia Massa-Carrara	13.998	42.244	12.183	28.368	1.815	13.876
Regione Toscana	262.800	865.336	231.161	621.900	31.639	243.436

Fonte: Istat (Censimento dell'industria e servizi, 2001)

Nel corso del decennio '91-'01, il settore dei servizi, preso nel suo complesso, ha mostrato un'evoluzione positiva, registrando una crescita significativa sia in termini di addetti (+14,4%) che, soprattutto, di unità locali (+24,9%). Se si mettono a confronto le dinamiche occupazionali di Massa con quelle delle ripartizioni territoriali di livello superiore, appare evidente come il terziario nel nostro Comune sia stato caratterizzato da un ritmo di sviluppo più sostenuto, grazie alla migliore *performance* che ha avuto il comparto dei *servizi di mercato* (+20,3%), mentre più contenuto è stato l'apporto alla crescita occupazionale complessiva da parte della *Pubblica Amministrazione e degli altri servizi pubblici e sociali* (+4,6%), il cui sviluppo è stato sostanzialmente in linea con quello delle altre ripartizioni territoriali.

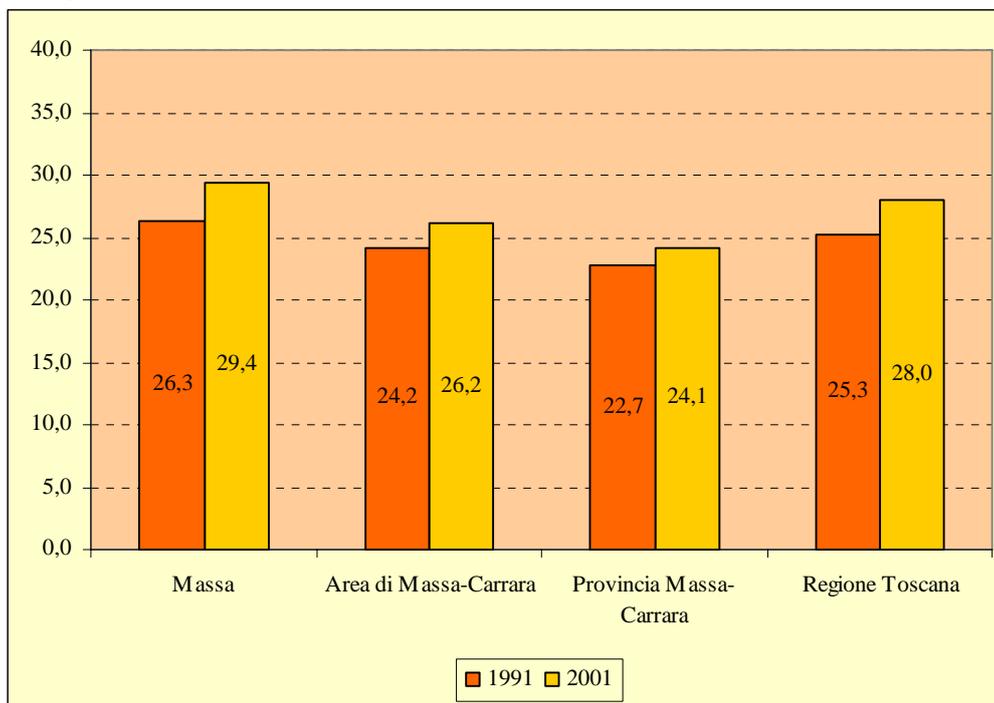
Fig. 4.7 – Variazione percentuale degli addetti nei due macro comparti del terziario tra il 1991 ed il 2001



Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

In conseguenza delle differenti dinamiche di crescita che hanno caratterizzato l'andamento dell'occupazione terziaria nel corso degli anni '90, il Comune di Massa ha ulteriormente accresciuto il livello di terziarizzazione della struttura occupazionale, più di quanto non sia accaduto a livello provinciale e regionale. I dati relativi al 2001 indicano, infatti, come nel nostro Comune si contassero 29,4 addetti nei servizi ogni 100 residenti in età da lavoro (15 anni ed oltre), a fronte di valori pari - rispettivamente - a 24,1 e a 28,0 addetti rilevabili, in media, a livello provinciale e regionale. Rispetto alla situazione osservabile nel 1991, l'*indice di dotazione delle attività terziarie*²⁷ a Massa è salito di 3,1 punti percentuali, a fronte di variazioni pari rispettivamente a +2,7 punti e a +1,4 punti a livello regionale e provinciale.

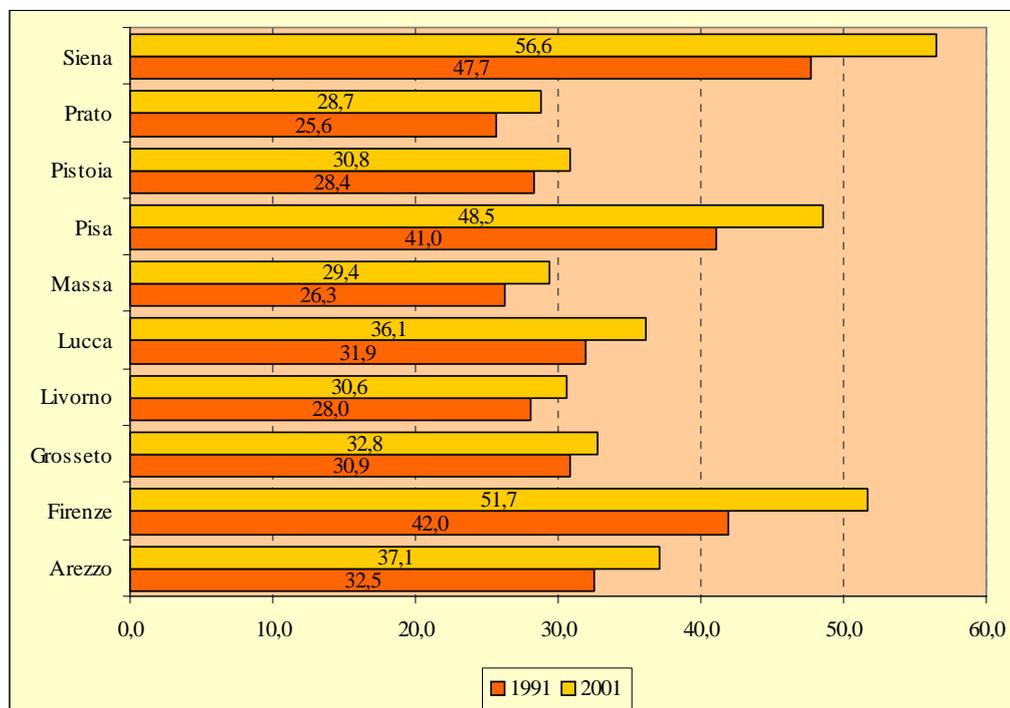
²⁷ Il suddetto indicatore misura appunto il numero di posti di lavoro esistenti nel terziario, ogni 100 abitanti in età lavorativa.

Fig. 4.8 - Indice di dotazione delle attività terziarie ai Censimenti del 1991 e del 2001

Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Se il confronto viene tuttavia effettuato con gli altri capoluoghi di provincia regionali, la dotazione terziaria del nostro Comune, in rapporto alla popolazione in età lavorativa, esce fortemente ridimensionata. Fra tutti i capoluoghi della Toscana Massa presenta, infatti, il più basso indice di dotazione delle attività terziarie con la sola eccezione di Prato, un Comune quest'ultimo caratterizzato da una fortissima dotazione manifatturiera. Quello che colpisce non è tanto la "distanza" da Firenze, Siena o Pisa, che presentano una dotazione terziaria che si attesta intorno al 50%, quanto il "ritardo" che il nostro Comune registra rispetto agli altri capoluoghi di provincia toscani con caratteristiche sostanzialmente comparabili: si pensa ad esempio ai casi di Lucca e Arezzo, che raggiungono valori prossimi ai 36/37 addetti terziari ogni 100 abitanti, o a Grosseto dove l'indice si posiziona intorno ai 33 addetti. Peraltro, va osservato come rispetto alla situazione osservabile all'inizio degli anni '90, il gap che separava Massa dagli altri capoluoghi di provincia si è in molti casi ampliato, come si evince dalla figura seguente.

Fig. 4.9 - Indice di dotazione delle attività terziarie dei capoluoghi di Provincia regionali ai Censimenti del 1991 e del 2001



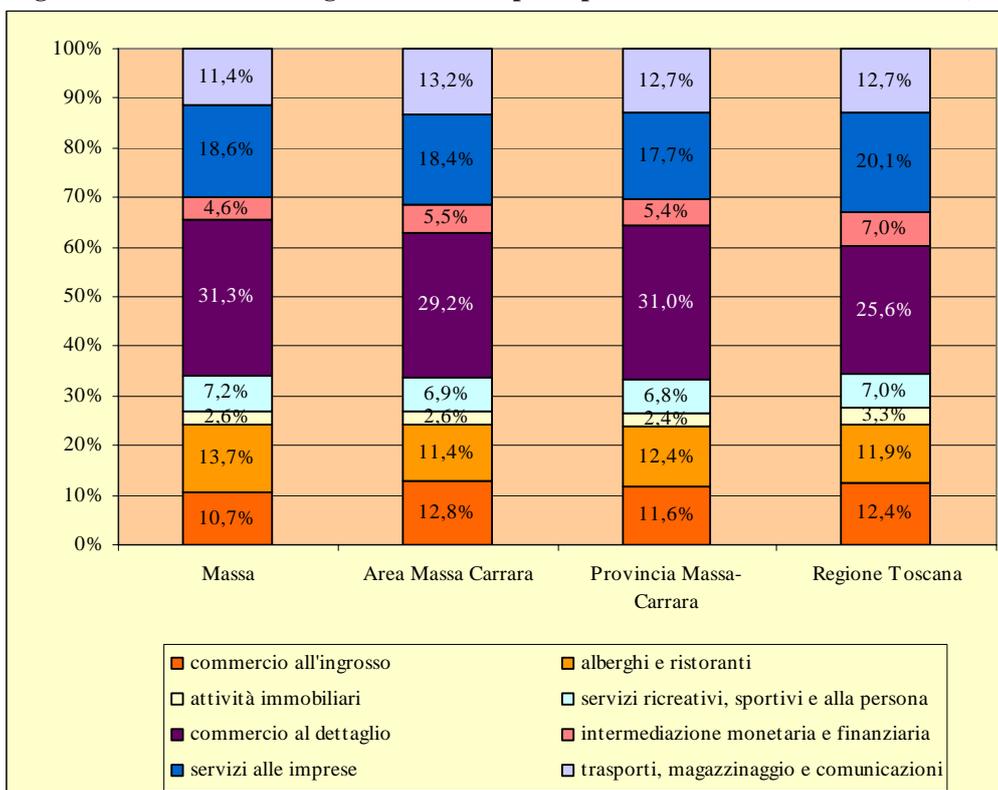
Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Analizzando più in particolare la distribuzione dell'occupazione nelle principali branche dei *servizi di mercato*, si osserva come nel nostro Comune la maggior parte degli addetti terziari fosse concentrata nella *distribuzione commerciale (all'ingrosso e al dettaglio)*, dove – in base ai dati del Censimento del 2001 - risultavano impiegati 4.738 lavoratori, che rappresentano il 42% degli addetti complessivamente censiti nel terziario privato, cioè al netto della P.A. e dei servizi pubblici e sociali. Abbastanza rilevante, se considerato nel complesso, risultava essere anche il ruolo delle attività più direttamente connesse al turismo, ossia gli *alberghi, bar e ristoranti* (1.541 addetti pari al 13,7%), le *attività ricreative, culturali e sportive* (814 addetti pari al 7,2%) ed le *attività immobiliari* (291 addetti pari al 2,6%). Infine, la parte rimanente degli addetti al terziario di mercato si concentrava da un lato nelle *attività di trasporto, magazzinaggio e comunicazione* (1.283 addetti pari all'11,4%),

dall'altro nei *servizi alle imprese*²⁸ (2.095 addetti pari al 18,6%) e nei *servizi di intermediazione monetaria e finanziaria* (519 addetti pari al 4,6%).

Se si mettono a confronto i dati relativi al Comune di Massa con quelli delle ripartizioni territoriali di livello superiore, si nota: da una lato una quasi perfetta omogeneità con la distribuzione degli addetti che si rileva a livello provinciale; dall'altro alcune evidenti differenze con il contesto regionale; queste ultime in particolare sono principalmente ascrivibili ad un maggiore sviluppo nel nostro Comune delle attività più tradizionali – cioè il commercio al dettaglio e le attività di servizio più direttamente rivolte al turismo (*alberghi, bar e ristoranti*) - a cui fa da contrappeso una minore incidenza delle attività terziarie a maggior valore aggiunto e più alto contenuto di innovazione (*intermediazione monetaria e finanziaria; servizi alle imprese*).

Fig. 4.10 – Distribuzione degli addetti fra le principali branche dei servizi vendibili (2001)

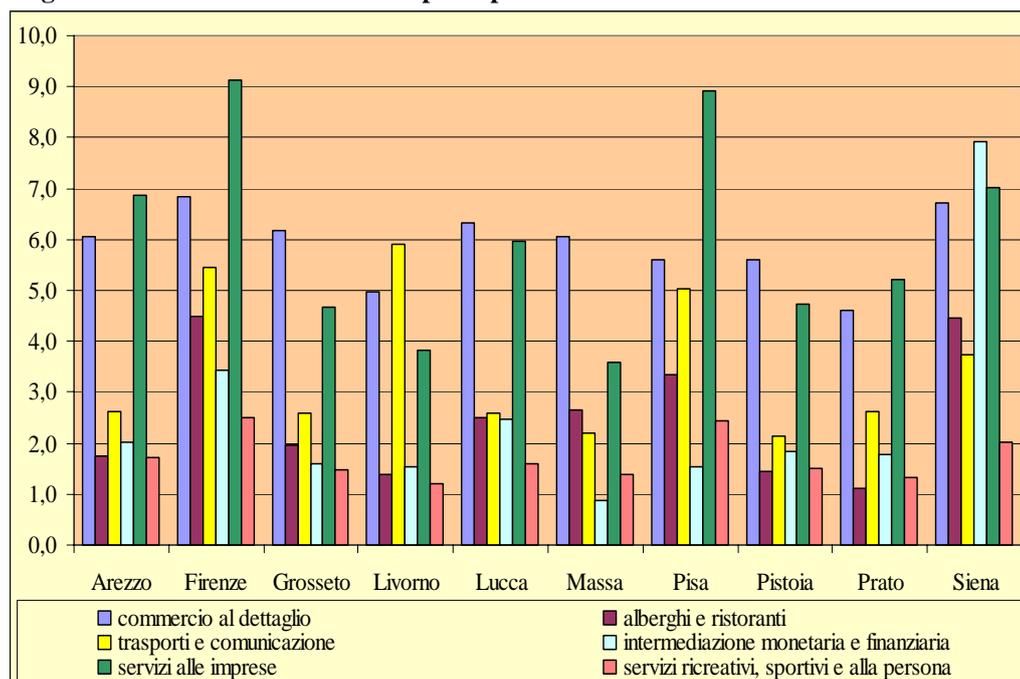


Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

²⁸ Fra i servizi alle imprese sono state incluse le seguenti attività: l'informatica e le attività connesse; la ricerca e lo sviluppo; le altre attività professionali ed imprenditoriali (attività legali e notarili; servizi di contabilità e consulenza; studi di mercato; attività in materia di architettura ed ingegneria, ecc.).

Queste differenze appaiono ancor più evidente e si opera un confronto con la situazione che si rileva negli altri capoluoghi di provincia della Toscana. La figura seguente riporta gli indici di dotazione relativi alle principali tipologie di servizi dei 10 capoluoghi regionali, calcolati utilizzando i dati dell'ultima rilevazione censuaria del 2001.

Fig. 4.11 - Indice di dotazione delle principali branche di servizi al Censimento del 2001



Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat

Dall'osservazione della figura è immediato constatare come il nostro Comune, in confronto agli altri capoluoghi di provincia della Toscana, sconti soprattutto una minore dotazione di servizi avanzati. Si fa riferimento sia al settore dei *servizi alle imprese* che a Massa offre lavoro ad appena 3,6 addetti ogni 100 abitanti in età lavorativa, a fronte di valori che negli altri capoluoghi sono in media pari a circa il doppio²⁹, che a quello che raggruppa i *servizi di intermediazione monetaria e finanziaria*, ambito nel quale il "ritardo" del nostro Comune appare ancora più marcato.

²⁹ Solo per avere degli utili termini di paragone, basti pensare che ad Arezzo si contano 6,9 addetti, a Lucca 6,0, a Prato 5,2, a Grosseto e Pistoia 4,7. Solo Livorno ha un valore sostanzialmente simile a quello di Massa (3,8), mentre a Siena, Pisa, e Firenze siamo a più del doppio.

Va al contempo osservato come le carenze riscontrabili nelle attività di servizio a maggior valore aggiunto e più elevato contenuto d'innovazione, non siano peraltro compensate – almeno da un punto di vista meramente quantitativo – da un maggiore sviluppo dei servizi più tradizionali, come la forte vocazione turistica del nostro territorio lascerebbe immaginare. Ad esempio, gli addetti al *commercio al dettaglio*, così come quelli impiegati negli *alberghi, bar e ristoranti*, sempre in rapporto alla popolazione in età lavorativa, sono sostanzialmente in linea con i valori che si rilevano negli altri capoluoghi di provincia, mentre appare leggermente al di sotto della media il numero di persone occupate nei *servizi alla persona* (ricreativi, sportivi, culturali, ecc.), un comparto di attività che risulta generalmente sovradimensionato in quelle realtà urbane che sono meta di rilevanti flussi turistici (tale fenomeno è ad esempio riscontrabile non solo nel caso di Firenze, ma anche a Pisa, Lucca, Siena e, in minor misura, anche ad Arezzo).

Per quanto riguarda le dinamiche sperimentate nel corso dell'ultimo decennio intercensuario ('91-'01) dalle principali branche di attività che rientrano nell'ambito dei *servizi di mercato*, si osserva che:

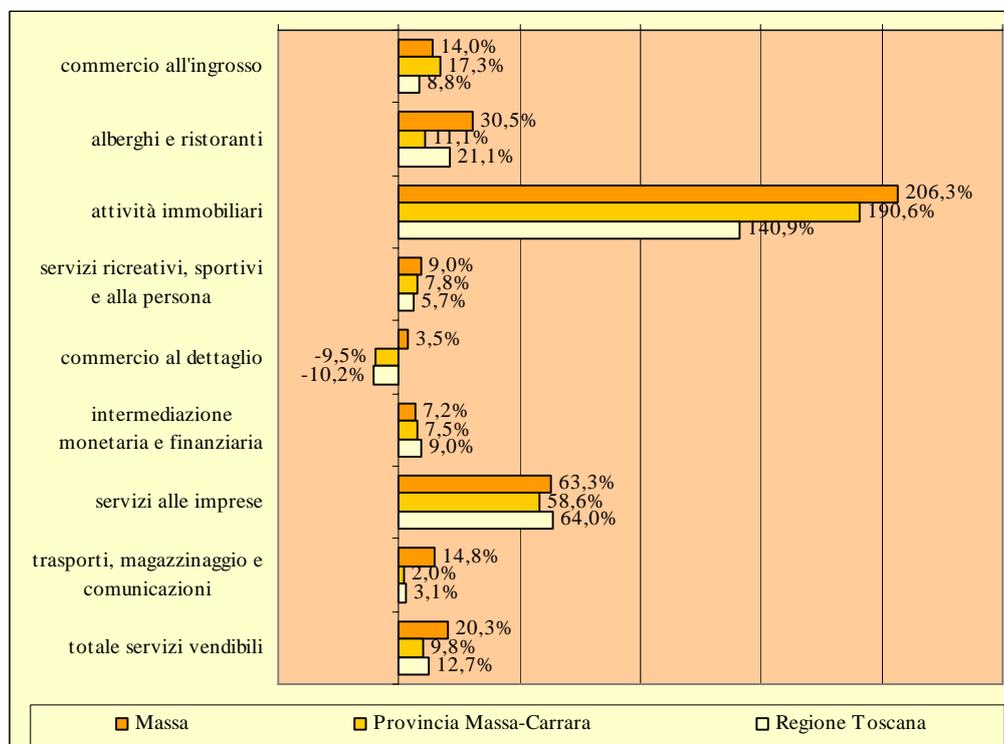
- il settore della *distribuzione commerciale* è stato nel complesso caratterizzato nel Comune di Massa da un'evoluzione molto positiva (269 nuovi occupati, pari al +6%) che non trova riscontro negli altri contesti territoriali; se si scende ad un maggior livello di dettaglio, emerge chiaramente come la buona *performance* occupazionale di questo comparto sia attribuibile soprattutto al *commercio all'ingrosso*, ambito nel quale la crescita dell'occupazione è stata molto significativa rispetto ai livelli dei primi anni '90 (+148 addetti, pari al +14,0%) ed è risultata ben più elevata di quella registrata sia a livello regionale³⁰ (+8,8%) che nella gran parte dei capoluoghi di provincia³¹; viceversa, nel nostro Comune la crescita degli addetti nel *commercio al dettaglio* è risultata – con riferimento allo stesso arco temporale – percentualmente più modesta (+3,5% pari in ogni caso a ben 121 addetti), ma comunque in netta controtendenza rispetto alle dinamiche sperimentate nei contesti territoriali di livello superiore e in tutti gli altri capoluoghi di provincia, dove si è assistito ad una contrazione dei livelli occupazionali di entità abbastanza significativa;

³⁰ Va tuttavia precisato come la variazione dell'occupazione a livello provinciale sia stata in questo comparto addirittura superiore a quella di Massa (+17,3%).

³¹ Solo Grosseto ha registrato in questo settore una crescita dell'occupazione decisamente superiore a quella di Massa (+23,3%).

- anche il settore degli *alberghi, bar e ristoranti* è stato caratterizzato da un ritmo di crescita dell'occupazione molto significativo (+360 addetti pari al +30,5%) e sensibilmente più elevato di quello osservabile negli altri contesti territoriali, un fenomeno che si è peraltro abbinato anche ad un incremento degli addetti impiegati nelle *attività ricreative, culturali e sportive e negli altri servizi alla persona* (+67 addetti nel complesso, pari al +9%), cioè in quelle attività di servizio che si rivolgono sia alla popolazione residente, che ai turisti;
- nel complesso molto positivo è stato l'andamento dell'occupazione nelle principali branche dei *servizi alle imprese* (+812 addetti pari al +63,3%), dove la crescita è stata comunque in linea con le dinamiche regionali e con quelle sperimentate in genere dagli altri capoluoghi di provincia della Toscana. Nel caso di Massa hanno contribuito maggiormente a questa *performance* soprattutto le *attività professionali e imprenditoriali* (attività legali, consulenza, studi di architettura ed ingegneria, ecc.), con un incremento di 590 posti di lavoro (+49,4% rispetto al 1991); degno di nota appare tuttavia anche lo sviluppo del "terziario avanzato", in particolare per ciò che attiene *l'informatica e le attività connesse* (+190 addetti) e la *ricerca e sviluppo* (+32 addetti) un'attività, quest'ultima, che non contava nessun occupato all'inizio degli anni '90;
- anche le *attività connesse ai trasporti, magazzinaggio e comunicazioni* hanno mostrato una dinamica molto positiva (+165 addetti pari al +14,8%) che non trova sostanzialmente riscontro negli altri capoluoghi di provincia e negli ambiti territoriali di livello superiore;
- il positivo andamento dei *servizi di mercato* è completato anche dal considerevole sviluppo delle *attività immobiliari* (circa 200 addetti aggiuntivi rispetto al 1991), un comparto la cui crescita è stata senza dubbio favorita sia dalla sostenuta domanda di alloggi che ha interessato il nostro territorio comunale, che dal crescente afflusso turistico;
- infine, l'unica branche dei *servizi di mercato* che ha registrato a Massa un andamento decisamente insoddisfacente, non tanto rispetto alle ripartizioni territoriali di livello superiore, quanto soprattutto in confronto a molti altri capoluoghi di provincia, è quella dell'*intermediazione monetaria e finanziaria*, ambito nel quale la crescita degli addetti è stata appena del +7,2%.

Fig. 4.12 – Variazione percentuale degli addetti nelle principali branche dei servizi vendibili tra il 1991 ed il 2001

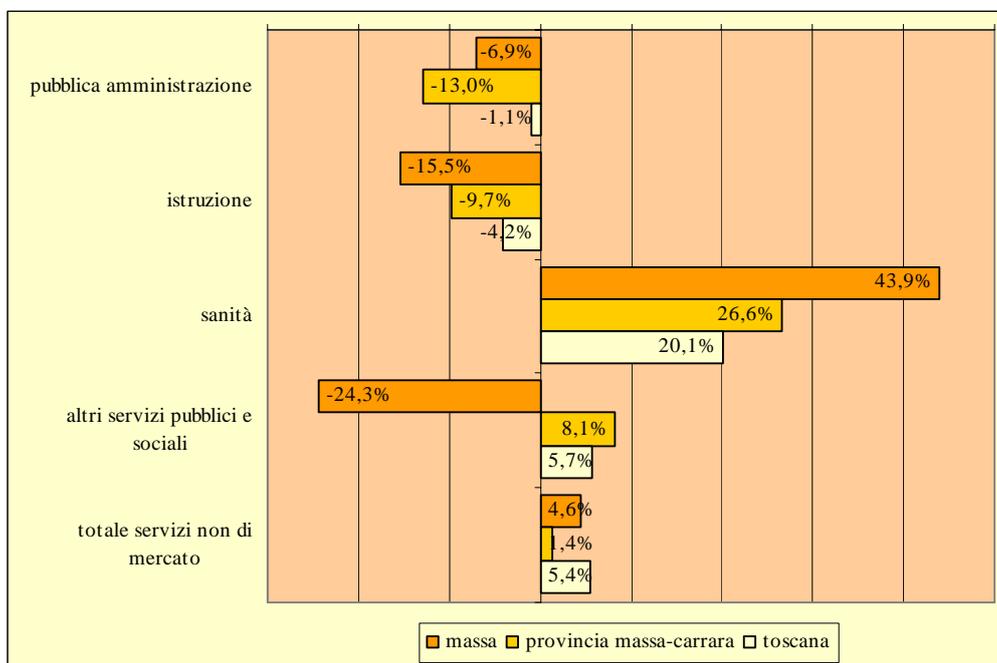


Fonte: elaborazioni Cles su dati Istat (Censimenti Industria e Servizi, 1991 e 2001)

Per completare il quadro inerente il settore terziario, è necessario fare un accenno al ruolo che svolge la *Pubblica Amministrazione e gli altri servizi pubblici e sociali*. Nel 2001 i servizi “non di mercato” occupavano nel complesso 5.871 addetti sul territorio comunale, di cui il 42,2% impiegati nel settore della *sanità* (2.477 addetti), il 27,4% nel settore dell’*istruzione* (1.611 addetti), il 25,4% nella *Pubblica Amministrazione* (1.490 addetti) e il restante 5% negli *altri servizi pubblici e sociali* (293 addetti).

Nel corso dell’ultimo decennio intercensuario, il numero di addetti impiegati nei servizi “non produttivi” è leggermente aumentato (+4,6% pari a circa 256 unità), una crescita imputabile esclusivamente al settore della *sanità*, che ha visto aumentare i posti di lavoro di quasi il 50% rispetto ai primi anni ‘90 (+756 addetti). Tutti gli altri comparti della P.A. hanno invece fatto registrare delle dinamiche occupazionali negative, che appaiono in alcuni casi di entità significativamente superiore a quanto è avvenuto, in media, a livello sia provinciale che regionale, come è possibile constatare dal grafico seguente.

Fig. 4.13 - Dinamica degli addetti ai servizi non vendibili per settore di attività tra il 1991 ed il 2001



Fonte: elaborazioni su dati Istat - Censimento Industria e Servizi (1991, 2001)

4.5. Le dinamiche recenti

Per analizzare l'evoluzione più recente che ha caratterizzato la struttura economico-produttiva del Comune di Massa si può fare riferimento ai nuovi dati tratti dall'Archivio ASIA-Unità Locali che l'ISTAT ha di recente reso disponibili al pubblico³². I suddetti dati consentono, infatti, di aggiornare al 2004 la "fotografia" del sistema produttivo scattata in occasione dell'ultimo Censimento generale dell'industria e dei servizi del 2001, anche se le informazioni statistiche non sono immediatamente confrontabili con quelle di fonte censuaria, a causa di alcune evidenti differenze che riguardano principalmente: il campo di osservazione; il periodo di rilevazione dei dati; la classificazione delle attività economiche³³.

³² Dicembre 2006.

³³ Per una trattazione esauriente delle questioni inerenti la comparabilità dei dati dell'archivio ASIA-Unità Locali con quelli di fonte censuaria si rimanda al testo allegato al comunicato stampa dell'ISTAT del 19 dicembre 2006 sul Registro statistico delle unità locali delle imprese.

La tabella seguente ricostruisce per il nostro Comune il quadro degli addetti occupati in media nel corso del 2004 nei principali settori di attività economica e lo mette a confronto con la situazione che si rilevava nel 2001, in base agli ultimi dati censuari; questi ultimi sono stati opportunamente “riclassificati” al fine di renderli effettivamente confrontabili con quelli dell’Archivio ASIA. Va tenuto presente, infatti, che il Registro statistico delle Unità Locali considera soltanto le imprese extra-agricole che hanno un’attività di mercato (*market*) e quindi, rispetto al Censimento del 2001, esclude non solo gli addetti impiegati in agricoltura e nella pesca ma anche coloro che lavorano nelle istituzioni pubbliche, nelle associazioni e, più in generale, nelle attività *non profit*.

Tab. 4.5 – Comune di Massa: dinamica degli addetti 2001-2004

Settori di attività	2001	2004	Variazione % '01/'04
Industria in senso stretto	5.362	5.592	+4,3%
Costruzioni	2.276	2.710	+19,1%
Commercio e alberghi	6.266	7.053	+12,6%
Altri servizi vendibili	5.530	7.233	+30,8%
Totale addetti extra-agricoli, al netto delle attività <i>non profit</i>	19.434	22.580	+16,2%

Fonte: Archivio ASIA-Unità Locali e Censimento Industria e Servizi

Dai dati riportati in tabella risulterebbe che tutti i principali macro settori di attività economica sembrerebbero aver registrato una variazione positiva degli addetti nel periodo 2001-2004, con un saldo totale superiore alle 3.000 unità. I settori che rispetto al 2001 presentano le *performance* migliori sono:

- da un lato quello degli *altri servizi vendibili*, dove la crescita occupazionale risulta stimata nell’ordine del +30,8% e appare presumibilmente determinata soprattutto dal comparto che raccoglie i c.d. *servizi alle imprese*³⁴ (attività immobiliari, noleggio, informatica, ricerca e servizi professionali);
- dall’altro quello delle *costruzioni*, che mette a segno un incremento degli addetti pari al +19,1%.

Entrambi questi due settori sembrano pertanto confermare il forte dinamismo già evidenziato nel corso dell’ultimo decennio intercensuario, ma appare altrettanto significativo il fatto che anche il settore degli *alberghi e ristoranti*, così come quello dell’*industria in senso stretto*, sembrerebbero aver

³⁴ A livello provinciale tale comparto ha infatti registrato una crescita in termini di addetti pari a circa 1.250 unità, con un incremento superiore al +20% rispetto al 2001.

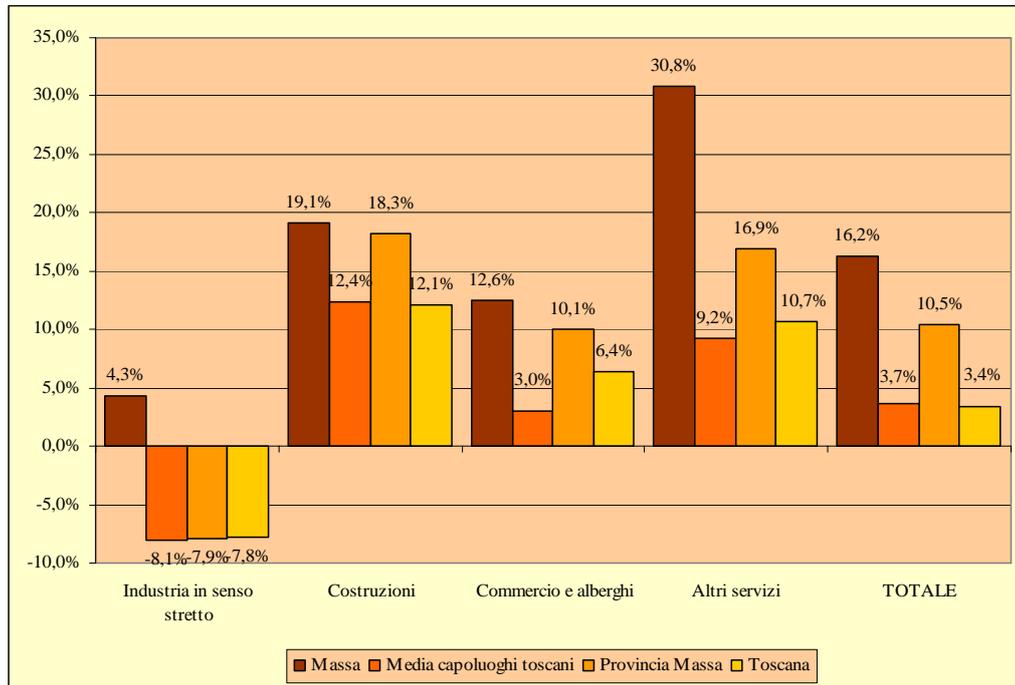
ampliato la propria base occupazionale rispetto al 2001, rispettivamente del +12,6% e del +4,3%.

Nel primo caso sembra lecito supporre che una parte significativa della crescita occupazionale stimata con riferimento a questo specifico periodo sia in realtà imputabile ad un mero effetto di illusione statistica, derivante dal fatto che i dati di fonte ASIA rappresentano un valore medio annuale, mentre i dati censuari “fotografano” la situazione al 22 ottobre del 2001, cioè in un periodo dell’anno in cui gli addetti nel turismo e nelle attività più direttamente collegate sono ai livelli più bassi, soprattutto in aree interessate da un turismo quasi esclusivamente balneare, con una forte caratterizzazione stagionale (come è appunto il caso di Massa).

Per ciò che riguarda viceversa l’*industria manifatturiera*, è molto probabile che la crescita occupazionale rilevata dai dati di fonte ISTAT sia ascrivibile soprattutto al settore dei *mezzi di trasporto*, che comprende al suo interno anche le attività della *cantieristica da diporto*: a livello provinciale, il settore in questione ha infatti accresciuto il numero degli addetti di circa 370 unità, con una variazione rispetto al 2001 superiore al +30%.

Ad di là dei dati assoluti che sembrano almeno in parte sovradimensionare la crescita occupazionale che avrebbe interessato il nostro Comune nel corso del triennio 2001-’04, è importante ai fini delle analisi mettere a confronto le dinamiche degli addetti di Massa con quelle osservabili, in media, sia a livello provinciale e regionale sia nei capoluoghi di provincia della Toscana, onde cogliere se non altro delle possibili linee di tendenza.

Il grafico seguente riporta le variazioni in termini di addetti registrate a livello settoriale nelle ripartizioni territoriali utilizzate come *benchmark* e le raffronta con quelle che riguardano specificatamente il nostro Comune. Dall’osservazione del grafico appare evidente come Massa abbia registrato in ogni caso un andamento occupazionale decisamente migliore sia rispetto a quanto accaduto, in media, a livello provinciale e regionale, sia in confronto agli altri capoluoghi di provincia della Toscana.

Fig. 4.14 - Dinamica degli addetti per macro settore di attività tra il 2001 e il 2004

Fonte: elaborazioni su dati Istat (Archivio ASIA – Unità Locali 2004 e Censimento 2001)

5. IL TURISMO

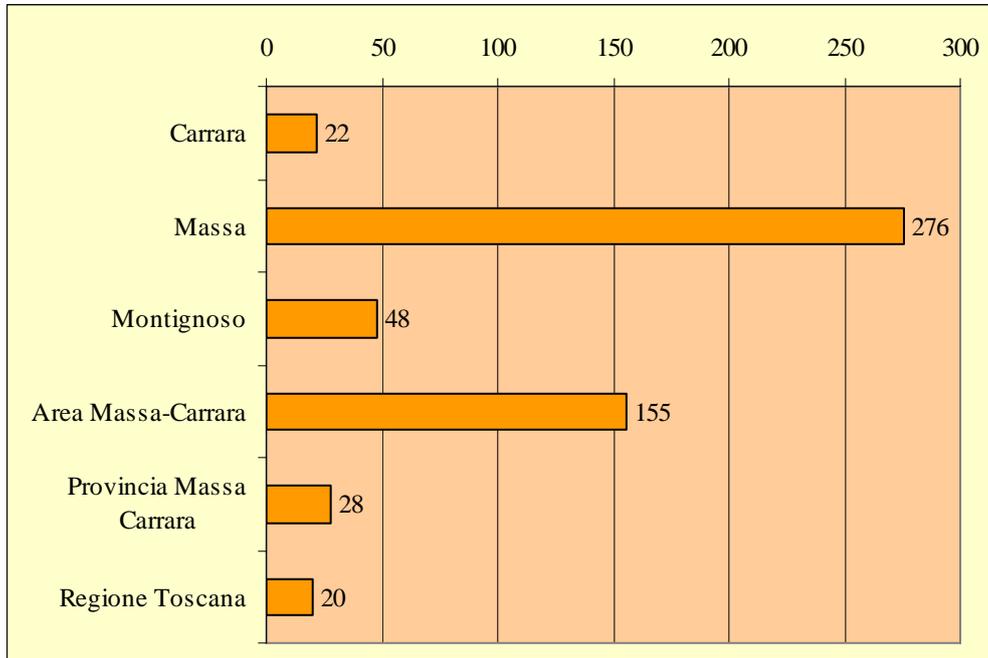
5.1. Le caratteristiche dell'offerta ricettiva

L'analisi dei dati ufficiali forniti dall'Ufficio Turistico Provinciale di Massa-Carrara evidenzia come la dotazione ricettiva del Comune di Massa risulti nel complesso molto significativa, a conferma della rilevanza che assume il turismo e l'industria dell'ospitalità nel modello di sviluppo locale.

Alla fine del 2005, infatti, si contavano ben 161 strutture ricettive, con una dotazione complessiva - in termini di posti letto - pari a 25.936 unità. Per consentire un immediato raffronto con la situazione rilevabile nelle altre realtà territoriali, si può prendere in considerazione l'*indicatore di densità*, che misura il numero di posti letto disponibili nelle strutture ricettive per ogni chilometro quadrato di territorio; da questo confronto emerge come il Comune di Massa presenti una dotazione relativa di circa 276 posti letto per kmq, un valore che risulta dieci volte superiore rispetto alla media provinciale (circa 28 posti letto) e quasi quindici volte rispetto alla media toscana (20 posti letto).

Se si articola l'analisi a livello del Sistema Economico Locale, emerge come una quota rilevante della capacità ricettiva di tutta l'Area di Massa-Carrara sia concentrata proprio nel nostro Comune – dove sono localizzati oltre l'80% degli esercizi totali ed oltre il 90% dei relativi posti letto; molto più contenuta appare invece la capacità di accoglienza sia del Comune di Carrara dove sono presenti 22 strutture ricettive (10,7% di quelle totali del SEL) e 7.128 posti letto (5,5%), che del Comune di Montignoso che conta 15 strutture (7,6%) e 800 posti letto (2,8%).

**Fig. 5.1 – Numero di posti letto per kmq nelle strutture alberghiere ed extralberghiere
Anno 2005**

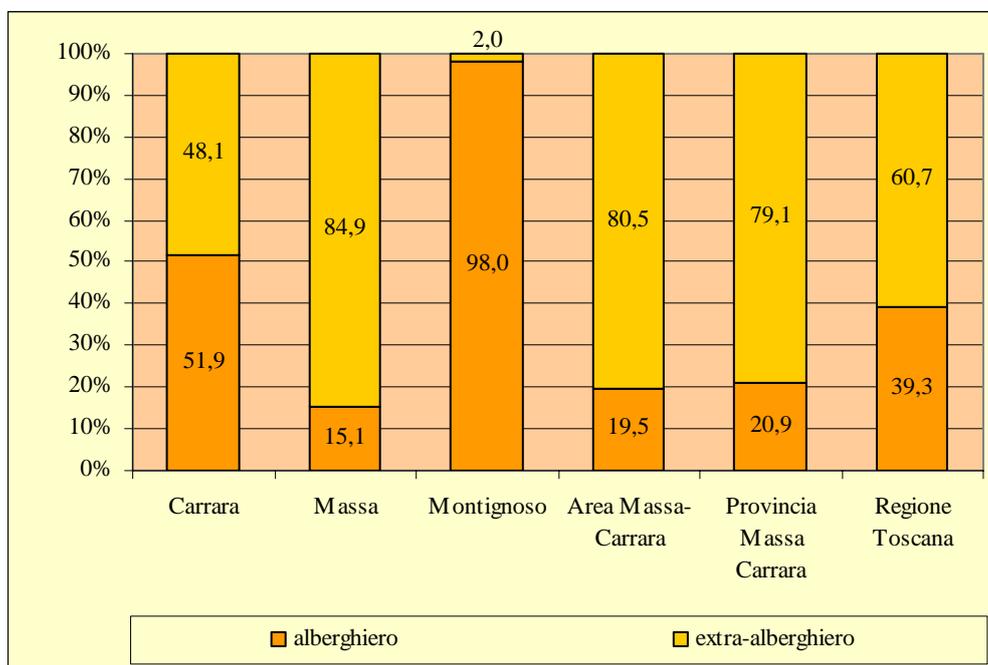


Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

5.1.1.1. La struttura alberghiera

L'offerta turistico-ricettiva del Comune di Massa risulta fortemente sbilanciata verso il segmento extra-alberghiero, dove si concentra quasi l'85% dei posti letto esistenti nel nostro territorio comunale, mentre l'incidenza del segmento alberghiero raggiunge appena il 15% del totale, a fronte del 21% e del 39% che si registra, rispettivamente, in Provincia di Massa-Carrara e a livello regionale. Forti differenze sono tuttavia rilevabili all'interno dell'Area di Massa-Carrara, come è facile constatare dall'osservazione del grafico seguente.

**Fig. 5.2 – Distribuzione percentuale dei posti letto per tipologia di struttura.
Anno 2005**



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

In particolare, i dati aggiornati alla fine del 2005 segnalano nel Comune di Massa la presenza di 99 esercizi alberghieri, con una disponibilità complessiva di 3.915 posti letto. Per ciò che riguarda le caratteristiche dimensionali, è appena il caso di osservare come le strutture alberghiere comunali abbiano in media quasi 40 posti letto ciascuna ed evidenzino una dimensione che, pur essendo in linea con quella media provinciale, appare notevolmente inferiore a quanto si rileva in media a livello regionale (circa 61 posti letto).

Tab. 5.1 – Dimensione media delle strutture ricettive alberghiere. Anno 2005

	Esercizi	Letti	Dimensione media
Carrara	16	815	50,9
Massa	99	3.915	39,5
Montignoso	13	784	60,3
Area Massa-Carrara	128	5.514	43,1
Provincia Massa Carrara	170	6.793	40,0
Regione Toscana	2.981	180.922	60,7

Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

Relativamente alla distribuzione degli alberghi per categoria, c'è da sottolineare come l'offerta ricettiva del Comune di Massa sia prevalentemente

concentrata in strutture di qualità medio-bassa: i dati forniti dall'Ufficio Turistico Provinciale indicano, infatti, la presenza di appena 3 alberghi di categoria superiore (4 stelle), di 49 strutture di categoria intermedia (3 stelle) e di ben 43 di categoria inferiore (2 e 1 stella); vi sono poi 4 Residenze Turistiche Alberghiere (RTA) che vengono comunque classificate dall'ISTAT come strutture di categoria intermedia.

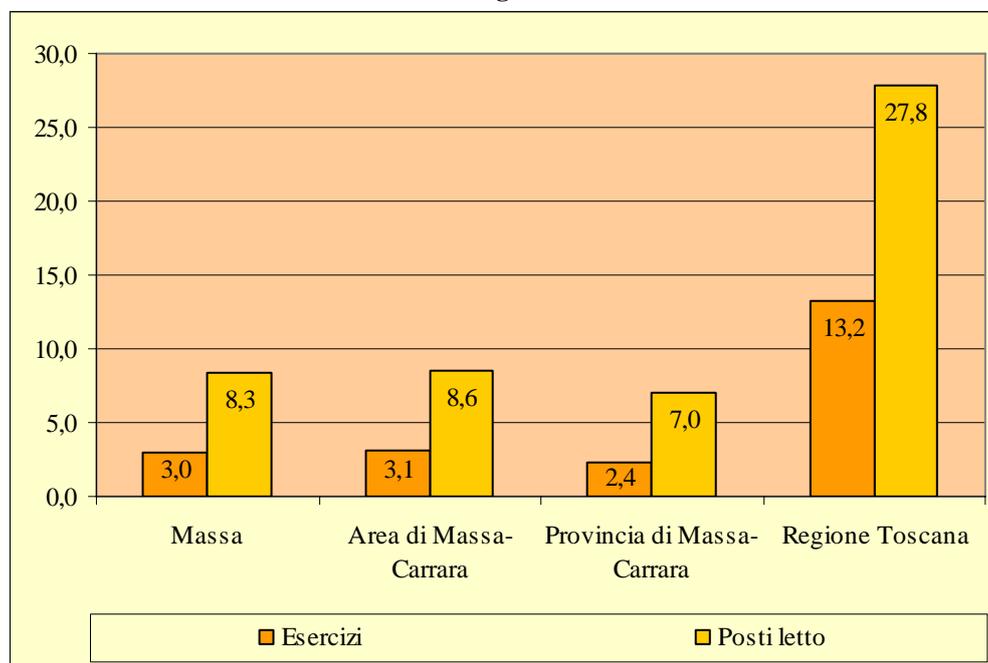
Tab. 5.2 - Distribuzione delle strutture e dei posti letto per categoria alberghiera. Anno 2005

	5 e 4 stelle	3 stelle	2 e 1 stella	RTA	TOTALE
Carrara					
- <i>Esercizi</i>	1	4	11	0	16
- <i>Posti letto</i>	147	262	406	0	815
Massa					
- <i>Esercizi</i>	3	49	43	4	99
- <i>Posti letto</i>	326	2048	1335	206	3915
Montignoso					
- <i>Esercizi</i>	0	9	2	2	13
- <i>Posti letto</i>	0	382	46	356	784
Area di Massa-Carrara					
- <i>Esercizi</i>	4	62	56	6	128
- <i>Posti letto</i>	473	2692	1787	562	5514
Provincia di Massa-Carrara					
- <i>Esercizi</i>	4	69	90	7	170
- <i>Posti letto</i>	473	3158	2570	592	6793
Regione Toscana					
- <i>Esercizi</i>	394	1368	1041	178	2981
- <i>Posti letto</i>	50254	83252	30607	16809	180922

Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

Ancora più indicativa è la distribuzione dei posti letto in base alla categoria alberghiera: a Massa, appena l'8,3% dell'offerta totale si concentra in strutture di categoria superiore (326 posti letto), a fronte del 52,3% che riguarda alberghi a 3 stelle (2.048 posti letto) e del 34,1% che afferisce ad esercizi a 1 e 2 stelle (1.335 posti letto); la restante quota è imputabile alle Residenze Turistico Alberghiere (206 posti letto). Il confronto con la situazione osservabile a livello regionale evidenzia in modo inequivocabile come il nostro Comune presenti un'offerta ricettiva particolarmente sottodimensionata nel segmento lusso ed extralusso, come emerge chiaramente anche dal grafico seguente.

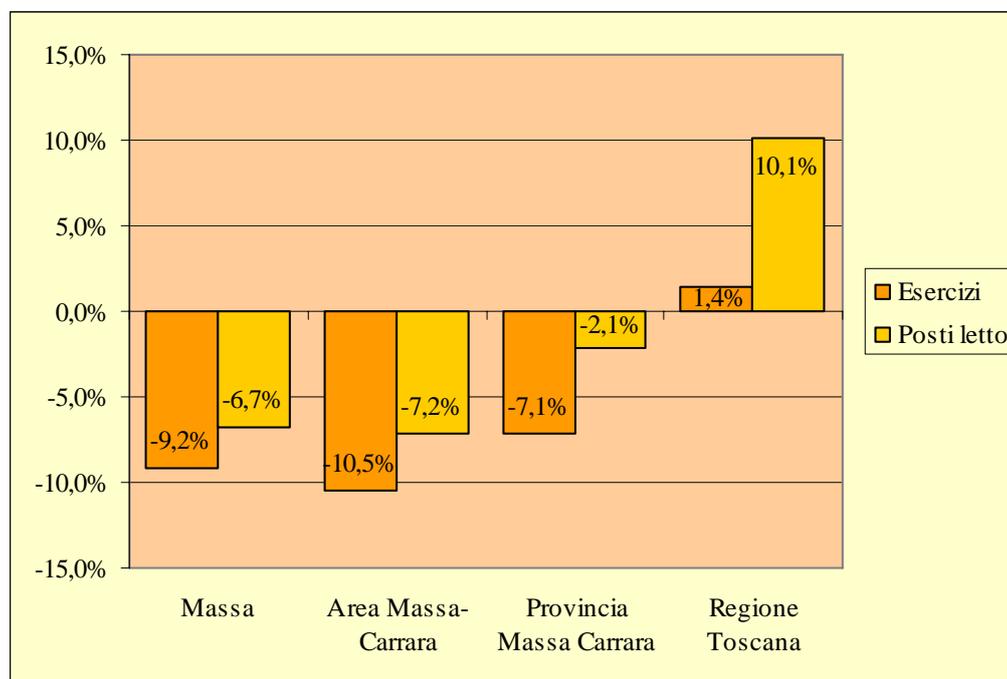
Fig. 5.3 – Incidenza degli alberghi a 4 e 5 stelle e dei relativi posti letto sul totale dell’offerta alberghiera. Anno 2005



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

Per valutare la dinamica dell’offerta alberghiera si è fatto riferimento ad un arco temporale che si estende dal 2000 al 2005: nel periodo in esame, si è assistito ad una contrazione della capacità ricettiva, sia in termini di esercizi che di posti letto. Il numero degli alberghi è passato, infatti, dalle 109 unità censite nel 2000 alle 99 del 2005 (-10 esercizi pari al -9,2%), mentre la dotazione di posti letto è scesa da 4.198 a 3.915 unità (-283 posti letto pari al -6,7%). Una dinamica analoga è osservabile anche negli altri comuni del SEL di Massa-Carrara e a livello provinciale, mentre un andamento sostanzialmente opposto si rileva a livello regionale, dove nello stesso periodo di tempo si è assistito ad una crescita sia del numero di alberghi (+41 unità pari al +1,4%) che soprattutto dei posti letto (+16.632 unità pari al +10,1%).

**Fig. 5.4 – Dinamica dell’offerta alberghiera in termini di strutture e posti letto.
Anni 2000-2005**



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

La contrazione dell’offerta alberghiera nel nostro territorio comunale ha in effetti interessato soprattutto le strutture di categoria inferiore (1 e 2 stelle) - che si sono ridotte di 11 unità e di 310 posti letto – ed in modo molto più marginale quelle di categoria intermedia (3 stelle), con la chiusura di un solo esercizio alberghiero con una dotazione di 71 posti letto; non si sono invece registrate variazioni nel segmento di più elevato livello (4 stelle). Come è possibile osservare dalla tabella seguente, sono invece cresciute di due unità le Residenze Turistiche Alberghiere (RTA), fenomeno che ha portato ad un incremento dell’offerta in questo specifico segmento pari a 98 posti letto.

**Tab. 5.3 – Variazione degli alberghi e dei relativi posti letto per categoria.
Anni 2000-2005.**

	2000		2005		Variazione assoluta	
	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto	Esercizi	Posti letto
5 e 4 stelle	3	326	3	326	0	0
3 stelle	50	2119	49	2048	-1	-71
2 e 1 stella	54	1645	43	1335	-11	-310
RTA	2	108	4	206	2	98
TOTALE	109	4198	99	3915	-10	-283

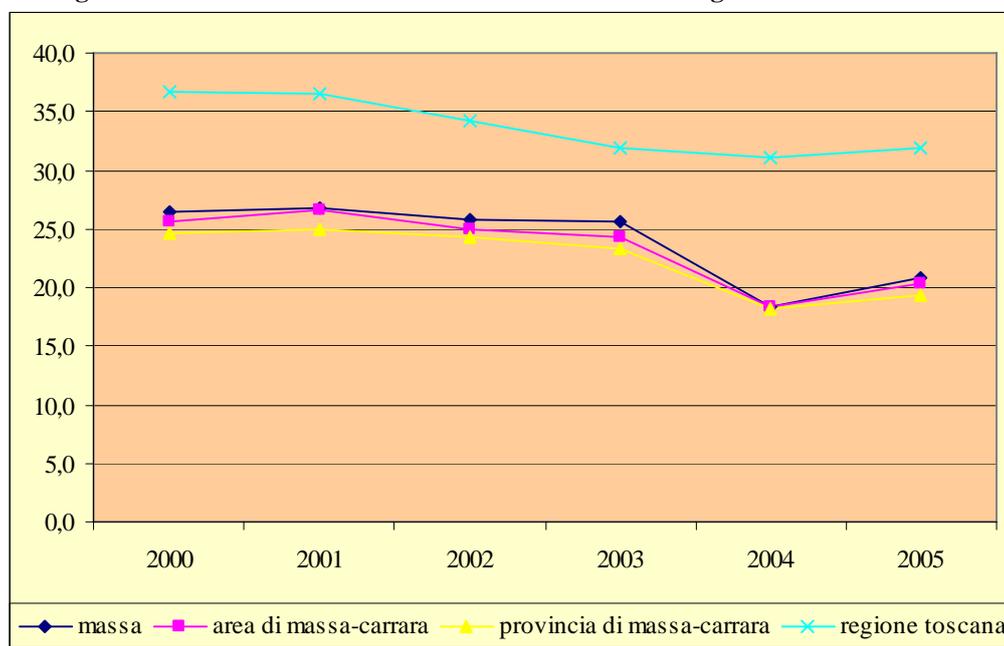
Fonte: Ufficio Turistico Provinciale

I processi di ristrutturazione dell'offerta alberghiera che si sono manifestati nel corso dell'ultimo quinquennio e che hanno portato alla chiusura di alcune strutture di categoria inferiore (alberghi a 1 e 2 stelle), non hanno tuttavia portato ad un maggiore utilizzo degli esercizi esistenti, a causa principalmente di un concomitante calo della domanda turistica avvenuto - come si vedrà più dettagliatamente in seguito - a partire dal 2001.

I dati aggiornati al 2005 indicano come a Massa, il grado di utilizzo dei posti letto disponibili nelle strutture alberghiere abbia raggiunto un valore pari al 20,8%, che rappresenta una condizione di tutto esaurito per circa 75 giornate l'anno, a fronte delle 66 giornate che si rilevano, in media, nelle strutture alberghiere della nostra provincia. Il *tasso di utilizzazione lordo* conferma dunque come il nostro Comune sia interessato da un turismo con forti connotati stagionali, attratto in primo luogo da motivazioni legate alla fruizione delle risorse balneari.

D'altra parte, l'analisi del grafico seguente evidenzia chiaramente che a partire dal 2001, il *tasso di utilizzazione lorda* dei posti letto alberghieri si sia progressivamente ridotto, passando da un valore pari a 26,8% ad un valore che ha raggiunto il 18,3% nel 2004, per poi risalire leggermente nel 2005, quando si è attestato appunto al 20,8%. In ogni caso, anche a livello regionale è rilevabile un calo del *tasso di utilizzazione lorda* delle strutture alberghiere, che appare tuttavia di minore intensità.

Fig. 5.5 – Tasso di utilizzazione lordo delle strutture alberghiere. Anni 2000-2005



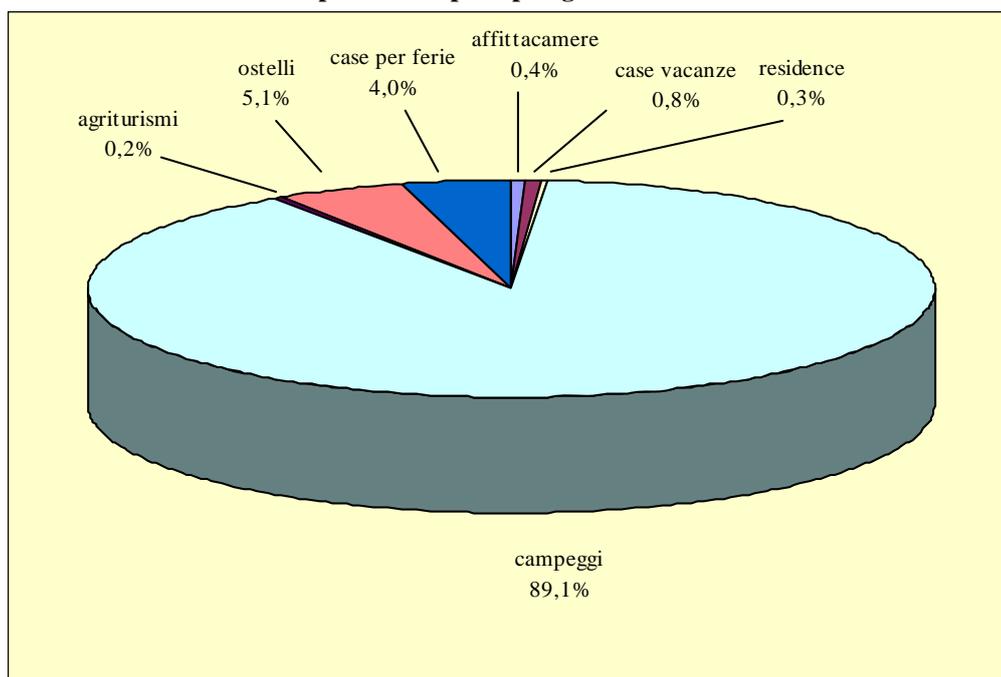
Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

5.1.2. La struttura extra-alberghiera

Come già anticipato, l'offerta ricettiva del Comune di Massa risulta in gran parte concentrata nel segmento extra-alberghiero, il che non sorprende considerato che ci troviamo in una località dove il turismo continua ad essere prevalentemente legato alla fruizione delle risorse balneari.

I dati ufficiali relativi al 2005 segnalano la presenza di 62 strutture complementari con un numero complessivo di 22.021 posti letto, che rappresentano quasi l'85% della capacità ricettiva totale rilevabile in ambito comunale. Più nel dettaglio, le strutture extra-alberghiere dell'area sono costituite da 34 campeggi per complessivi 19.624 posti letto, 3 alloggi agrituristici (34 posti letto), mentre la quota restante è imputabile ad abitazioni destinate all'accoglienza turistica, costituite da: 9 affittacamere o *bed & breakfast* con 96 posti letto; 8 case per ferie (889 posti letto); 3 case vacanze (170 posti letto) e 1 residence (60 posti letto). Completano l'offerta turistica-ricettiva extra-alberghiera 3 ostelli (1.128 posti letto) e 1 rifugio (20 posti letto).

Fig. 5.6 – MASSA: Distribuzione percentuale dei posti letto nelle strutture complementari per tipologia. Anno 2005



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale

La marcata caratterizzazione balneare dell'offerta turistica-ricettiva comunale - legata soprattutto ai posti letto disponibili in strutture quali campeggi o seconde case ad uso vacanza – è associata ad una dimensione media degli esercizi ricettivi nettamente più ampia rispetto a quanto accade negli ambiti territoriali di livello superiore. Nel complesso, le strutture complementari di Massa hanno in media una disponibilità pari ad oltre 350 posti letto, un valore che risulta nettamente più elevato di quanto si registra in media sia a livello provinciale (147 posti letto) che a livello regionale (appena 38 posti letto). Si tenga presente comunque che, in quest'ultimo caso, l'offerta complementare è maggiormente legata a strutture di tipo agriturismo, che ovviamente non possono competere in termini di posti letto con i campeggi.

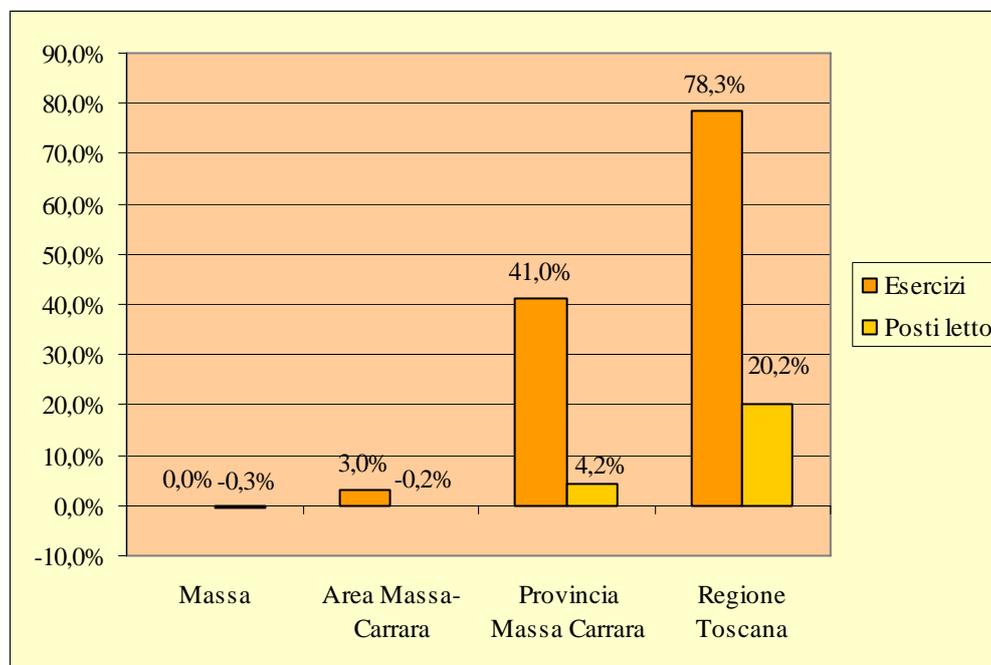
Tab. 5.4 – Dimensione media delle strutture ricettive complementari. Anno 2005

	Esercizi	Letti	Dimensione media
Carrara	5	756	151,2
Massa	62	22021	355,2
Montignoso	2	16	8,0
Area Massa-Carrara	69	22793	330,3
Provincia Massa Carrara	175	25700	146,9
Regione Toscana	7331	280017	38,2

Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

Contrariamente a quanto accaduto nel comparto alberghiero, nel periodo compreso tra il 2000 ed il 2005 l'offerta turistico-ricettiva complementare del Comune di Massa è rimasta praticamente invariata sia in termini di strutture, che di posti letto. Va tuttavia osservato come nello stesso periodo di tempo sia a livello provinciale che a livello regionale c'è stata una crescita dei posti letto che è risultata, rispettivamente, pari al +4,2% ed al +20,2%.

**Fig. 5.7 – Variazione % degli esercizi e dei posti letto nelle strutture complementari
Anni 2000-2005**



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Ufficio Statistico Regione Toscana

5.2. L'andamento dei flussi turistici

Per ciò che riguarda l'analisi del movimento turistico va innanzi tutto precisato come il considerare soltanto le statistiche "ufficiali" sul numero di arrivi e presenze nelle strutture alberghiere ed extra-alberghiere, porta inevitabilmente a sottostimare l'effettiva consistenza dei flussi turistici che si dirigono verso una determinata area. E' noto, infatti, come molti proprietari di seconde case, per motivi fiscali, preferiscano non iscriversi al REC, pur destinando la propria abitazione a funzioni di accoglienza turistica, almeno in alcuni periodi dell'anno (tipicamente quello estivo).

La considerazione dei dati ufficiali sugli arrivi e sulle presenze porta quindi a sminuire l'effettiva rilevanza delle correnti turistiche, soprattutto in quelle aree caratterizzate da un'elevata incidenza di campeggi e seconde case, come è il caso del nostro Comune e più in generale della Provincia di Massa-

Carrara. Secondo le stime effettuate dall'I.S.R.³⁵ le presenze “ufficiali” rappresentano una componente assolutamente minoritaria dei flussi turistici che hanno interessato il territorio provinciale nel corso del 2006, con una incidenza pari solo al 16,6% del totale (circa 1 milione e 400 mila presenze); un altro 9,2% è attribuito al “sommerso”, ossia ai flussi turistici che sfuggono alle rilevazioni ufficiali (circa 800 mila presenze), mentre la quota maggioritaria della domanda si rivolge alle seconde case localizzate sul territorio provinciale (circa 6 milioni e 400 mila presenze). In pratica, le stime effettuate segnalano che per ogni presenza turistica “ufficiale” ve ne sono circa altre cinque che soggiornano al di fuori delle strutture ricettive alberghiere ed extra-alberghiere riconosciute ufficialmente dall'Azienda di Promozione Turistica.

Questo fenomeno assume ovviamente un'intensità variabile nelle diverse località, essendo fortemente condizionato dalle caratteristiche dell'offerta ricettiva locale. In particolare, le stime dell'I.S.R. segnalano come nel Comune di Massa il fattore moltiplicativo del turismo stanziale, rispetto alle presenze ufficiali, raggiunga un valore prossimo a tre³⁶, risultando notevolmente inferiore a quanto si registra sia nel Comune di Carrara che in quello di Montignoso, come si osserva nella tabella seguente.

Tab. 5.5 – Presenze turistiche in Provincia di Massa-Carrara. Anno 2006

	Presenze ufficiali (a)	Sommerso (b)	Turisti nelle case per vacanza (c)	Turismo Stanziale (a+b+c)	Fattore moltiplicativo
Carrara	76.089	99.133	1.536.623	1.711.845	22,5
Massa	1.184.528	581.737	1.509.862	3.276.127	2,8
Montignoso	75.364	14.462	525.431	615.257	8,2
Area di Massa-Carrara	1.335.981	695.332	3.571.916	5.603.229	4,2
Provincia di Massa-Carrara	1.433.353	798.311	6.421.085	8.652.749	6,0

Fonte: I.S.R.

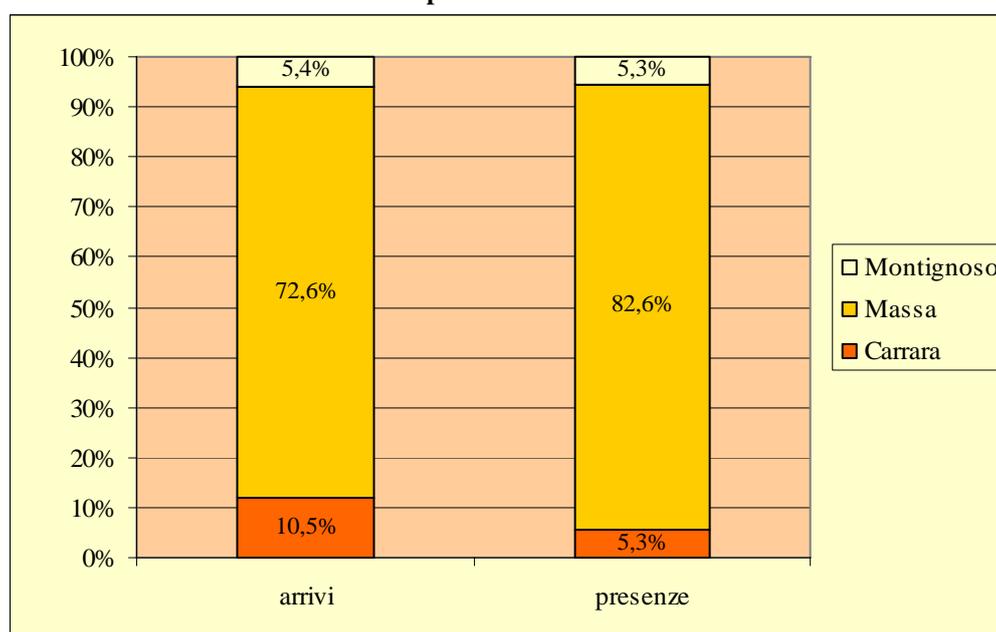
Fatta questa doverosa precisazione l'analisi dei dati “ufficiali” evidenzia, in ogni caso, come il Comune di Massa rappresenti la località turistica più importante dell'intero territorio provinciale, con un'offerta ricettiva molto articolata che si è sviluppata soprattutto intorno alla risorsa

³⁵ Rapporto sull'economia della Provincia di Massa-Carrara (2006), Istituto di Studi e Ricerche Azienda Speciale CCIAA di Massa-Carrara.

³⁶ Il turismo stanziale è inteso come somma delle presenze turistiche ufficiali, del sommerso e dei flussi che interessano le seconde case ad uso vacanza. Secondo le stime effettuate dall'I.S.R. i flussi turistici totali che hanno interessato il Comune di Massa nel corso del 2005 sono stati circa 3 milioni e 212 mila a fronte di 1 milione e 124 mila presenze registrate nelle strutture ricettive ufficiali.

“mare”, che rappresenta il perno intorno a cui ruota la locale industria dell’ospitalità. Secondo gli ultimi dati diffusi dall’Ufficio Turistico Provinciale, il nostro Comune è stato interessato nel corso del 2006 da un elevato numero sia di arrivi (201.840) che di presenze (1.184.528), che costituiscono, rispettivamente, circa il 73% e l’83% dei flussi turistici totali diretti verso la Provincia di Massa-Carrara; notevolmente più contenuto appare il ruolo turistico degli altri due comuni dell’Area di Massa-Carrara, come evidenziato dal grafico seguente.

Fig. 5.8 – Incidenza degli arrivi e delle presenze nei comuni dell’Area di Massa-Carrara sul totale provinciale. Anno 2006



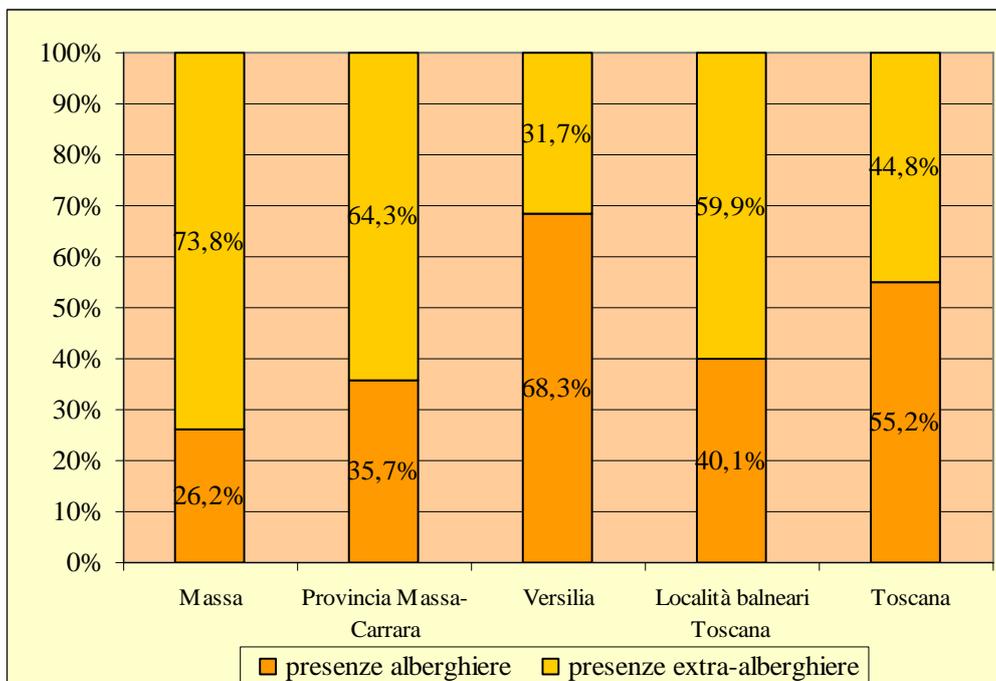
Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e I.S.R.

La scomposizione dei flussi turistici per tipologia ricettiva evidenzia la peculiarità della situazione che si registra nel Comune di Massa: i flussi turistici tendono, infatti, a privilegiare soprattutto le strutture di tipo extra-alberghiero (è qui che si concentra infatti quasi il 74% delle presenze totali), un fenomeno diametralmente opposto a quanto si rileva negli altri due comuni dell’Area di Massa-Carrara, dove prevalgono le presenze nelle strutture alberghiere che raggiungono il 90,9% del totale a Carrara e l’84,6% a Montignoso.

La forte prevalenza da parte dei turisti verso il segmento extra-alberghiero è molto più accentuata di quanto non accada, in media, a livello provinciale (64,3%) e soprattutto a livello regionale, dove il segmento extra-alberghiero “intercetta” solo il 44,8% delle presenze complessive. Anche il

confronto con le altre località balneari della Toscana e con la vicina Versilia evidenzia l'anomalia del nostro territorio.

Fig. 5.9 – Distribuzione percentuale delle presenze turistiche per tipologia ricettiva Anno 2006 (*)

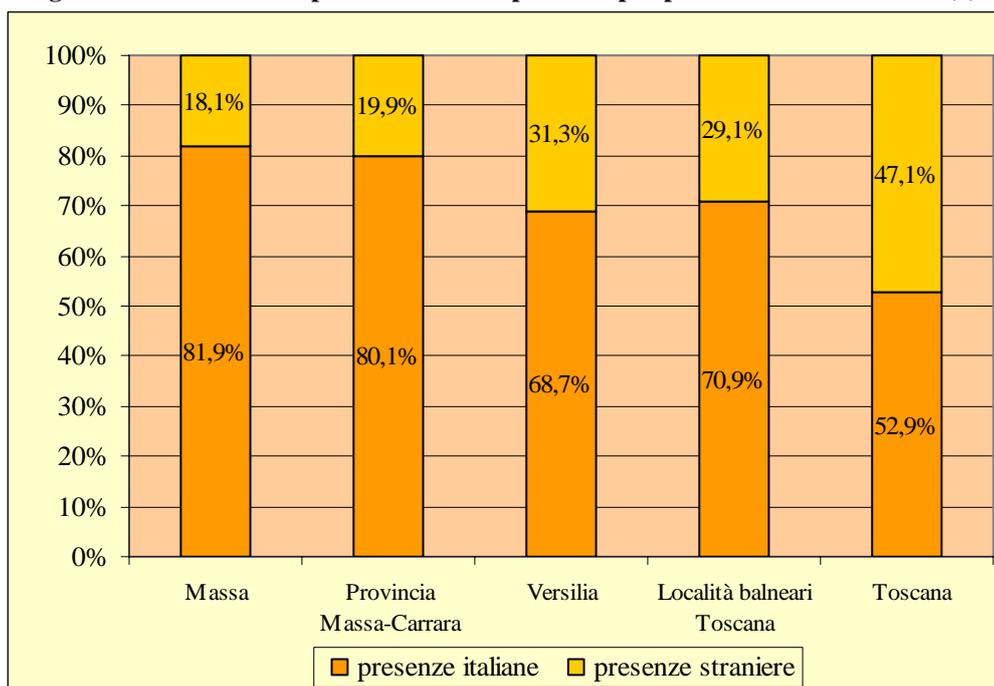


Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

(*) Il dato relativo alla Toscana, alle località balneari e alla Versilia è aggiornato al 2005

Per ciò che riguarda la provenienza dei turisti, i dati aggiornati al 2006 mostrano chiaramente come il nostro Comune attragga in larga parte una clientela prevalentemente nazionale: posto pari a 100 il numero totale delle presenze ufficiali registrate nelle strutture ricettive di Massa, circa 82 sono imputabili alla componente italiana, mentre le restanti 18 provengono dall'estero. La marcata connotazione "domestica" dei flussi turistici che si dirigono verso il nostro territorio comunale e, più in generale, verso i comuni della nostra Provincia, non trova riscontro con la situazione che si rileva né a livello regionale, dove la componente internazionale presenta, in media, un'incidenza prossima al 47% del totale, né d'altro canto nelle altre località balneari della Toscana (compresa la Versilia), dove le presenze straniere pesano per circa il 30%.

Fig. 5.10 – Distribuzione percentuale delle presenze per provenienza. Anno 2006 (*)



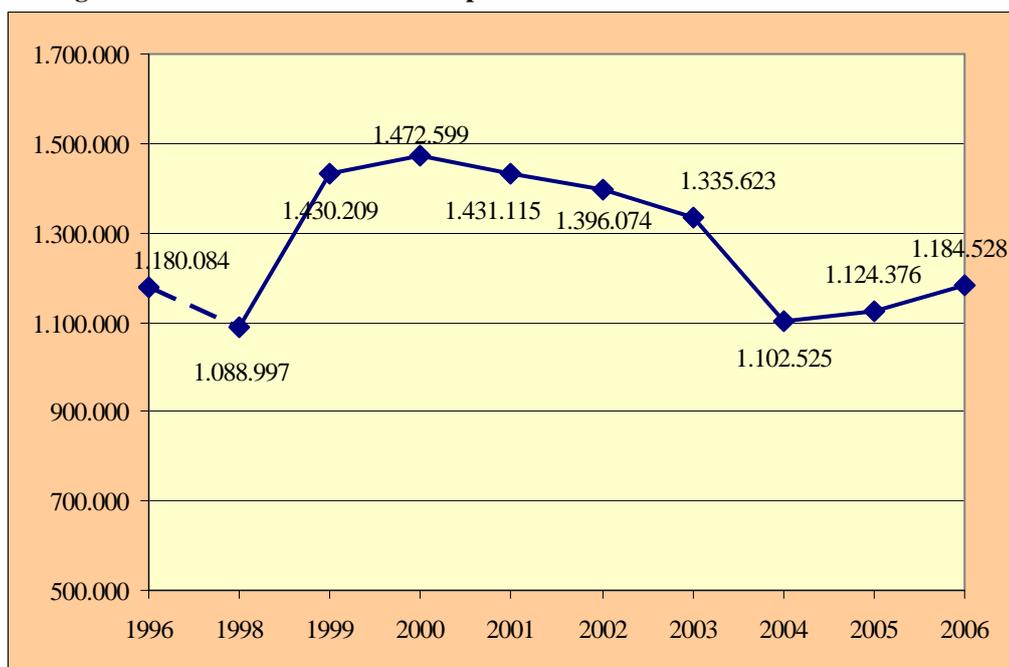
Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

(*) Il dato relativo alla Toscana, alle località balneari e alla Versilia è aggiornato al 2005

L'osservazione delle dinamiche relative agli ultimi dieci anni evidenzia come i flussi turistici diretti verso il Comune di Massa siano rimasti sostanzialmente stabili: tra il 1996 ed il 2006, le presenze turistiche "ufficiali" sono passate, infatti, da circa un milione e 180 mila ad un milione e 184 mila unità, con una variazione positiva del +0,4% appena. Si tratta di un'evoluzione che, se da un lato appare leggermente migliore di quella osservabile nell'Area di Massa-Carrara (-1,5%), dall'altro risulta ben peggiore rispetto alla *performance* regionale, dove nell'arco temporale compreso tra il 1996 ed il 2005 si è registrata una crescita delle presenze turistiche del +19,5%.

Nel caso di Massa questa dinamica è peraltro il frutto di andamenti profondamente differenziati nei diversi sottoperiodi in cui può essere articolato l'ultimo decennio: come è possibile osservare dal grafico seguente, infatti, i flussi turistici diretti verso il Comune di Massa hanno fatto registrare, negli ultimi 2 anni del decennio passato una crescita di quasi 400 mila unità (+24,8%), superando la *performance* realizzata dagli altri ambiti territoriali. A partire dal 2000 si è invece assistito ad una progressiva netta riduzione della domanda turistica, che ha ripreso a crescere solo a partire dal 2004.

Fig. 5.11 – Massa: andamento delle presenze turistiche totali fra il 1996 e il 2006

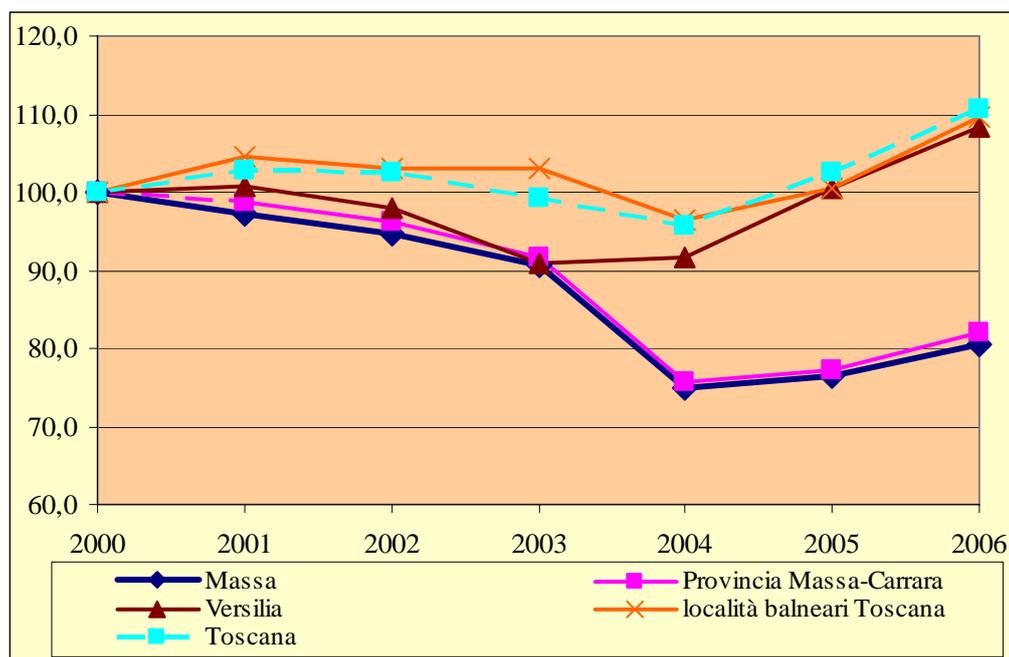


Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

Conviene soffermare l'attenzione proprio sulle dinamiche relative agli ultimi 6 anni, perché è soprattutto in questo periodo che l'andamento del turismo a Massa appare divergente rispetto a quello osservabile nelle altre ripartizioni territoriali della nostra Regione. Il grafico seguente riporta le

presenze turistiche ufficiali registrate nelle diverse realtà territoriali, utilizzando i Numeri Indici in base 2000.

**Fig. 5.12 – Andamento delle presenze turistiche ufficiali fra il 2000 ed il 2006*
Numeri Indici 2000=100**



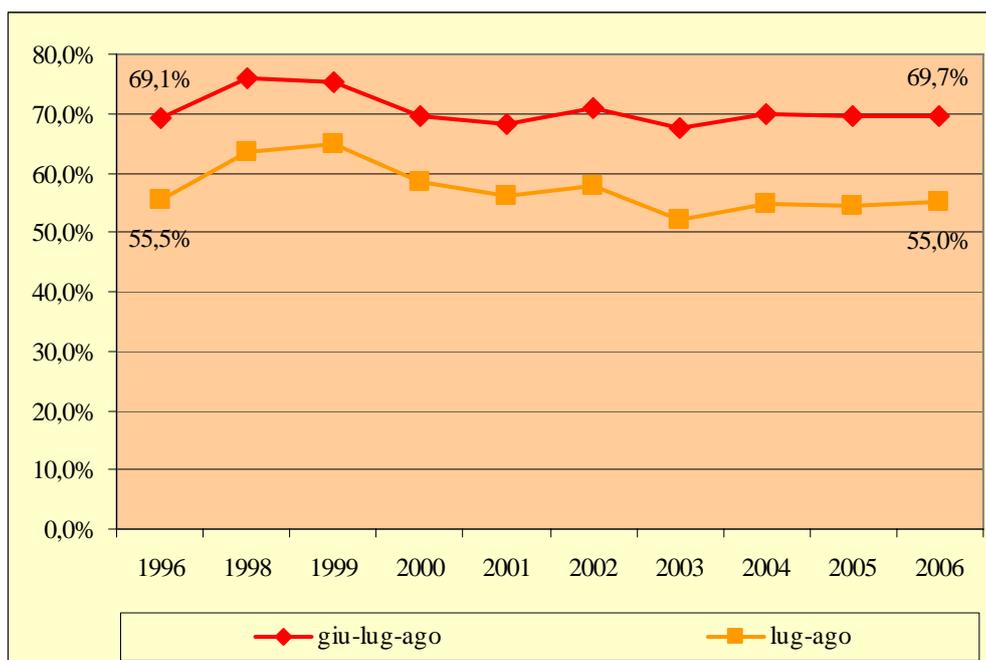
(*) I dati del 2006 sono ancora ufficiosi

Dall'osservazione del grafico è immediato constatare che:

- da un lato Massa ha registrato nel periodo 2000-2004 una riduzione delle presenze molto più accentuata di quella riscontrabile in media nelle altre zone turistiche della nostra Regione, che pure hanno sofferto in questa fase di un generalizzato calo della domanda;
- dall'altro a Massa la ripresa manifestatasi nell'ultimo biennio (2004-2006) è risultata assai più debole sia di quella osservabile in media a livello regionale, sia se si guarda all'intero territorio sia se ci si riferisce specificatamente alle sole località balneari.

Infine, l'analisi della domanda turistica nei diversi mesi dell'anno permette di delineare un quadro più approfondito sulle caratteristiche del turismo che interessa il Comune di Massa e consente in particolare di capire se esistano marcati fenomeni di stagionalità nell'andamento dei flussi turistici. Dai dati di fonte Ufficio Turistico Provinciale di Massa-Carrara, relativi al complesso delle strutture alberghiere ed extra-alberghiere, si evince come la maggior parte delle presenze tenda in effetti a concentrarsi nel periodo estivo: i dati relativi al 2006 indicano, infatti, come fra giugno ed agosto si concentri quasi il 70% del flusso turistico totale. Come era lecito attendersi, l'andamento della domanda turistica raggiunge un picco fra luglio ed agosto, mesi nei quali si concentra il 55% delle presenze totali. Riguardo la stagionalità dei flussi turistici va altresì osservato come questa non sembra aver subito grandi modifiche nel corso dell'ultimo decennio, rimanendo sostanzialmente invariata tra il 1996 ed il 2006.

Fig. 5.13 – MASSA: Grafo di stagionalità delle presenze turistiche totali.
Anni 1996-2006³⁷



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

³⁷ Il dato relativo al 1997 non è disponibile.

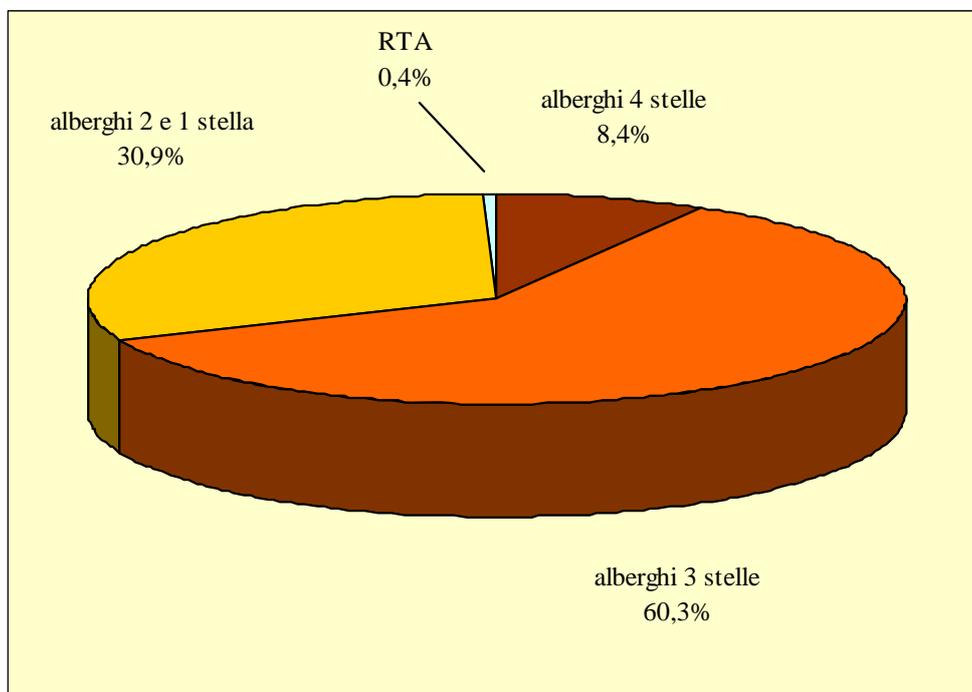
E' interessante, a questo punto, analizzare l'andamento della domanda turistica separatamente per il segmento alberghiero e per quello extra-alberghiero.

5.2.1. La domanda alberghiera

Come già illustrato in precedenza, la domanda alberghiera rappresenta una quota minoritaria del flusso turistico totale. Nel 2006, infatti, si sono registrati 82.071 arrivi e 309.857 presenze nelle strutture di tipo alberghiero localizzate nel nostro territorio comunale, con un'incidenza sul totale pari rispettivamente al 40,7% e al 26,2%. Il confronto con gli altri ambiti territoriali evidenzia come gli alberghi intercettino una quota molto ridotta della domanda turistica totale, rispetto a quanto si osserva in media a livello provinciale (35,7% in termini di presenze) ed ancor più a livello regionale, dove le presenze turistiche nel segmento alberghiero raggiungono un peso superiore a quelle del comparto extra-alberghiero (55,2%).

Le caratteristiche dell'offerta alberghiera comunale incidono in modo significativo sulla distribuzione dei flussi turistici per categoria ricettiva: oltre il 60% delle giornate di presenza è stato trascorso dai turisti negli esercizi di categoria intermedia (3 stelle) ed un ulteriore 31% in quelli di categoria inferiore (1 e 2 stelle); molto più contenuto è invece il peso che rivestono le strutture di qualità superiore (4 stelle) che hanno intercettato soltanto l'8,4% dei flussi turistici totali diretti verso gli alberghi di Massa, un valore che, nel 2004, è apparso comunque in crescita rispetto all'anno precedente (5,3%), quando aveva raggiunto il livello più basso del triennio preso in esame (2002-2004).

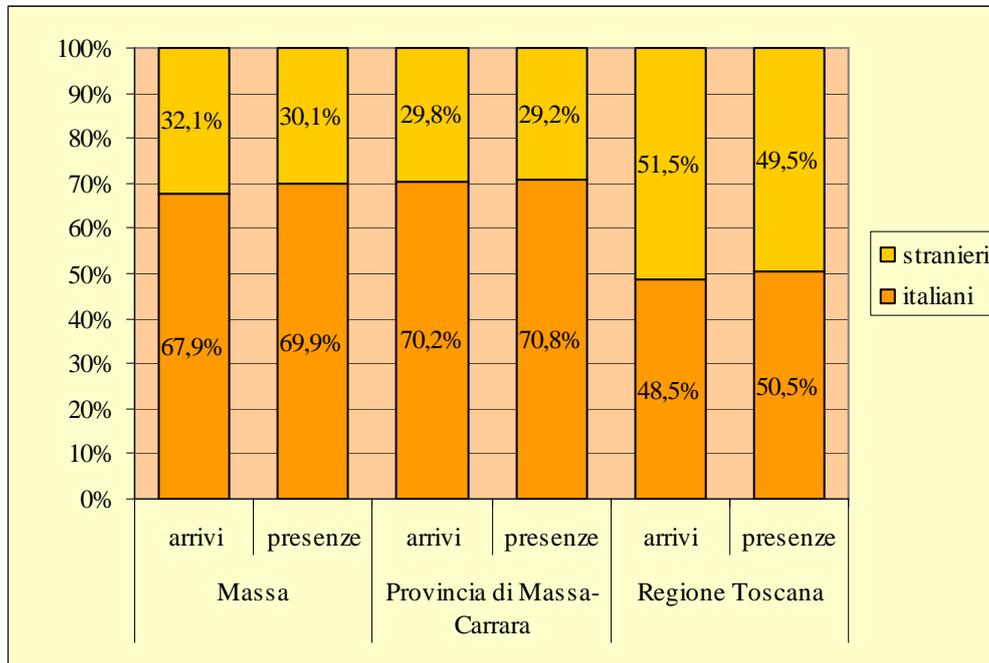
Fig. 5.14 – MASSA: Distribuzione delle giornate di presenza dei turisti nelle strutture alberghiere per categoria. Anno 2004



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Ufficio Statistico Regione Toscana

L'analisi dei flussi turistici in base alla provenienza evidenzia inoltre un'elevata incidenza della componente italiana, che raggiunge il 67,9% degli arrivi e il 69,9% delle presenze totali alberghiere, valori che pur essendo leggermente più contenuti di quelli che si registrano a livello provinciale (rispettivamente 70,2% e 70,8%), appaiono molto più elevati del dato medio regionale, dove la componente italiana e straniera in pratica si equivalgono (rispettivamente 48,5% e 50,5% in termini di arrivi e presenze). Va in ogni caso osservato come gli alberghi del nostro Comune, molto più delle strutture complementari, siano in grado di attrarre anche una domanda di tipo internazionale.

Fig. 5.15 – Distribuzione degli arrivi e delle presenze alberghiere per nazionalità. Anno 2006³⁸

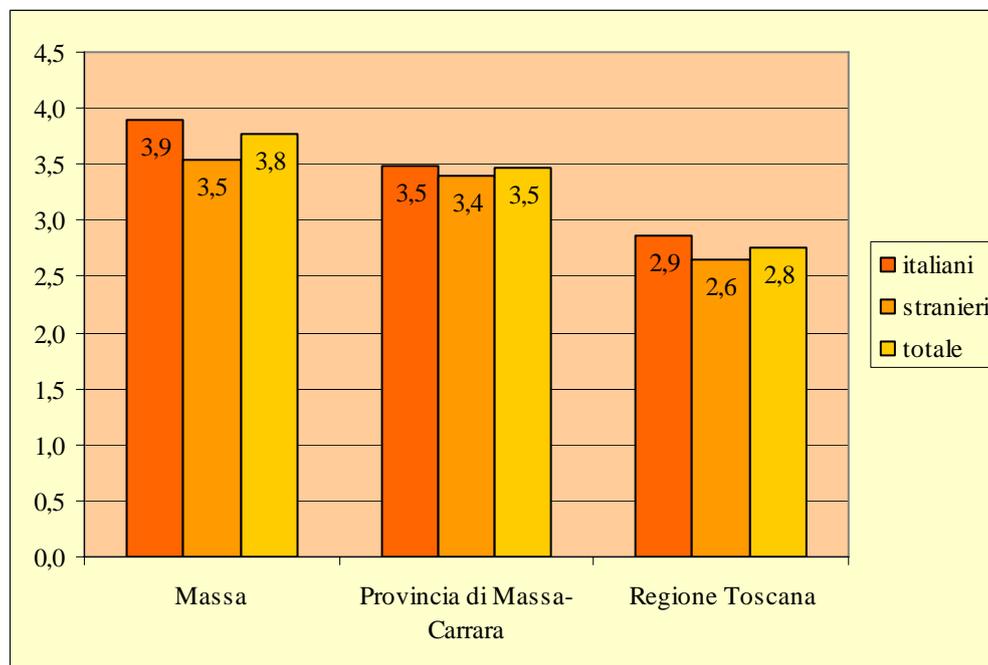


Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

I turisti che si rivolgono verso gli alberghi localizzati nel nostro territorio comunale tendono ad avere una permanenza media superiore a quella che si registra negli altri ambiti territoriali considerati in questa sede: nel 2006, chi si è recato nelle strutture alberghiere di Massa, vi ha soggiornato, in media, per circa 4 giornate, a fronte rispettivamente di 3,5 e di 2,8 giornate registrate a livello provinciale e regionale. Naturalmente, queste differenze sono da imputare alla spiccata caratterizzazione balneare dei flussi turistici che interessano il nostro Comune. Da notare come la componente straniera sia caratterizzata da indici di permanenza leggermente inferiori a quelli della componente italiana, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

³⁸ Per la Regione Toscana, il dato sugli arrivi e sulle presenze è aggiornato al 2005.

**Fig. 5.16 – Permanenza media dei turisti nelle strutture alberghiere per nazionalità.
Anno 2006³⁹**



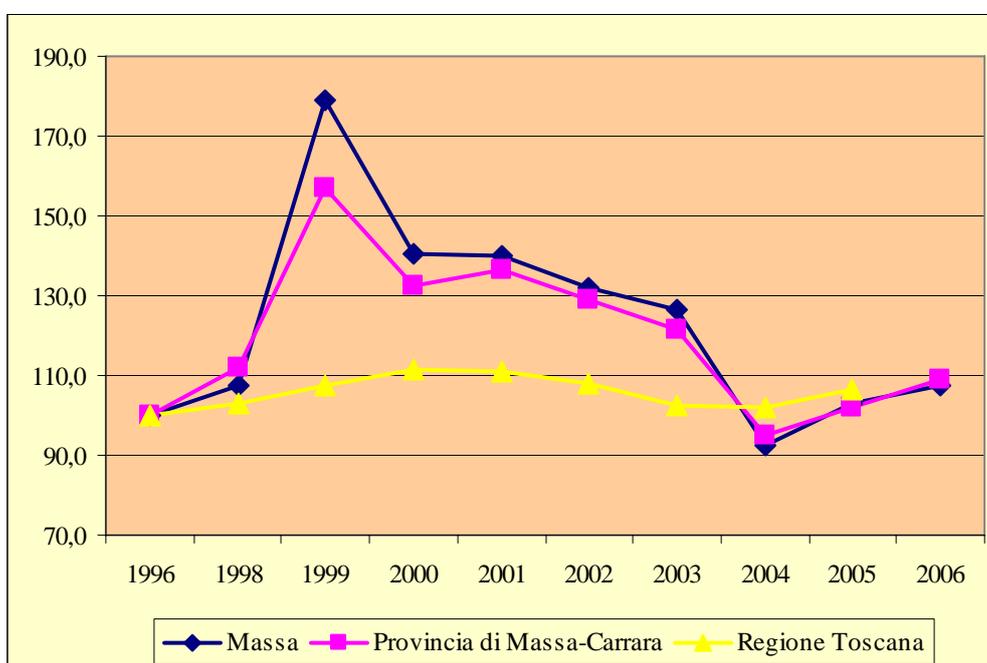
Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Ufficio Statistico Regione Toscana

Nel corso dell'ultimo decennio, inoltre, i flussi turistici diretti verso le strutture alberghiere del Comune di Massa hanno registrato una crescita non molto sostenuta, passando da 287.654 giornate di presenza nel 1996, a 309.857 nel 2006 (+7,7%); tale dinamica appare leggermente inferiore a quella rilevabile in media a livello provinciale (+8,9%), pur collocandosi al di sopra della media toscana registrata tra il 1996 ed il 2005 (+6,7%). A ben vedere, tuttavia, la crescita delle presenze turistiche in ambito comunale è il frutto di andamenti fortemente differenziati nel periodo in esame: a partire dal 1996 e fino alla fine del 1999, infatti, la dinamica è risultata molto positiva, passando da 287.654 a 514.356 giornate di presenza (+78,8%); a partire da quella data, però, si è assistito ad un lento, ma progressivo declino della domanda alberghiera, che ha toccato il suo minimo nel 2004 (-7,4% rispetto al 1996), per poi risalire nei due anni successivi di quasi venti punti percentuali, attestandosi in ogni caso su di un livello che risulta pari al 60% appena del flusso registrato nel corso del 1999.

³⁹ I valori relativi alla Toscana sono aggiornati al 2005, non essendo ancora disponibili i dati ufficiali relativi al 2006

Nello stesso periodo, in tutti gli ambiti territoriali di riferimento, si è assistito anche ad una crescita degli arrivi di intensità ancora superiore a quella delle presenze (+18,1% nel Comune di Massa, a fronte del +12,1% e del +10,7% rispettivamente in ambito provinciale e regionale⁴⁰), segno evidente di una riduzione della permanenza media dei turisti che soggiornano nelle strutture alberghiere. In particolare, nel nostro Comune, le giornate di permanenza sono passate da 4,1 nel 1996 a 3,8 nel 2006, pur con sensibili oscillazioni da un anno all'altro.

Fig. 5.17 – Andamento delle presenze turistiche nelle strutture alberghiere 1996-2006
Numeri indice 1996=100



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

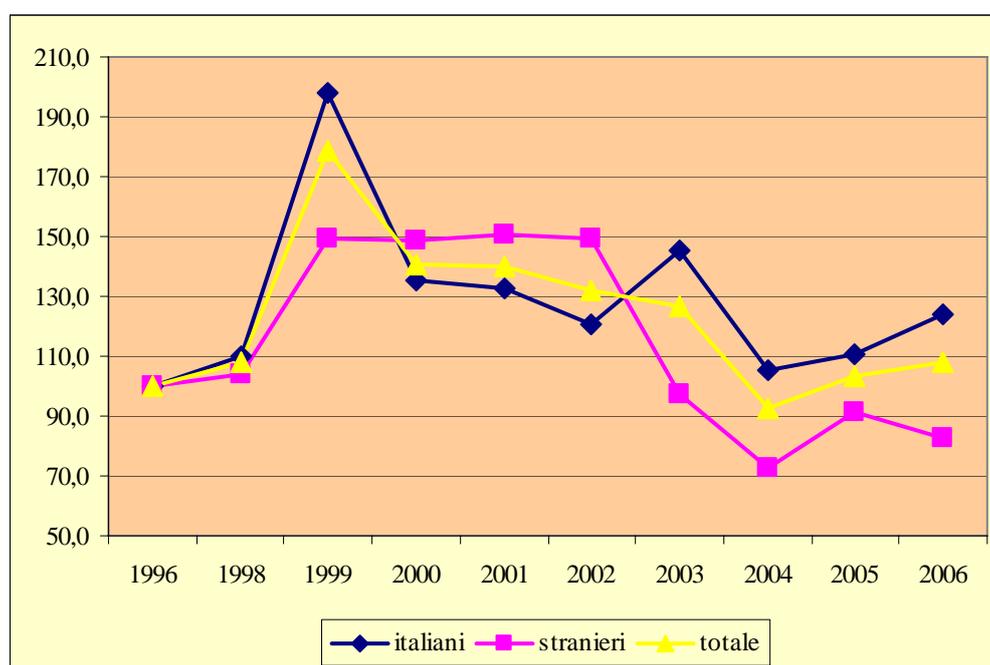
L'andamento complessivo della domanda alberghiera non è stato omogeneo per la componente italiana e per quella straniera: facendo riferimento al periodo 1996-2006, da un lato si è assistito ad una forte crescita del turismo nazionale, passato da 174.729 a 216.516 giornate di presenza (+23,9%), dall'altro si è manifestato un intenso calo della domanda internazionale, che è passata da 112.925 a 93.341 giornate di presenza (-17,3%); anche per ciò che concerne le presenze straniere, va osservato come

⁴⁰ La variazione è calcolata con riferimento all'ultimo aggiornamento disponibile relativo al 2005.

la dinamica di Massa sia stata ancora una volta ben peggiore di quella che hanno registrato gli altri due ambiti territoriali di riferimento ed in particolare la Toscana, dove nelle strutture alberghiere è stato rilevato un incremento delle presenze turistiche internazionali del +10,1%.

Il grafico seguente mostra comunque come la domanda straniera si sia mantenuta su livelli molto sostenuti fino alla fine del 2002 – con una crescita prossima al +50% rispetto al 1996 – per poi “crollare” nel quadriennio successivo toccando un minimo nel 2004 (-27,2%).

Fig. 5.18 – MASSA: Andamento delle presenze turistiche alberghiere per nazionalità. Anni 1996-2005. Numeri indice 1996=100



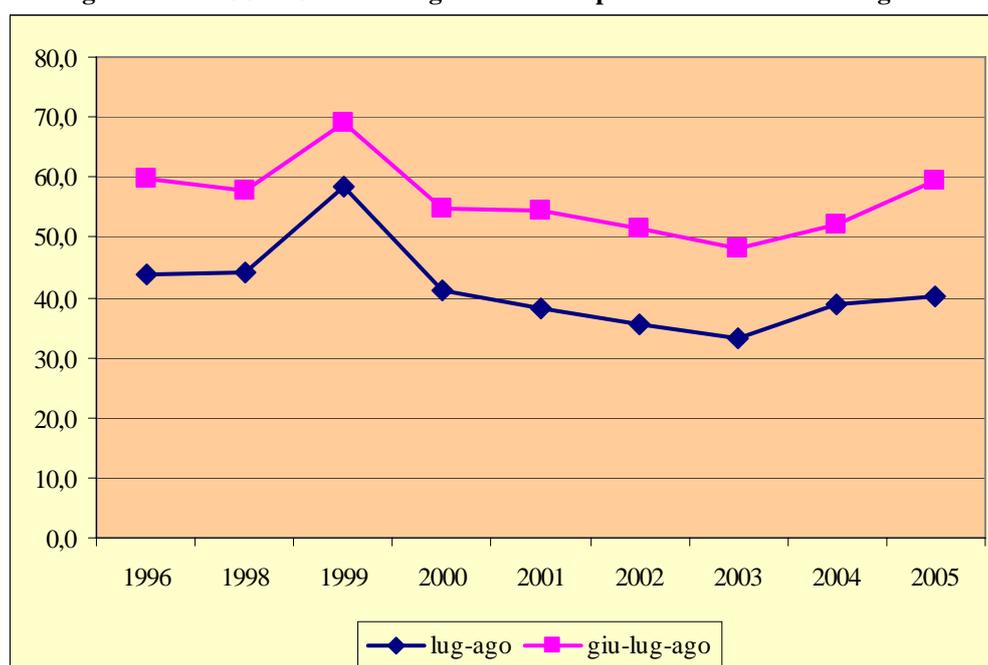
Fonte: Ufficio Turistico Provinciale

Per ciò che riguarda l'andamento del movimento turistico alberghiero nei diversi mesi dell'anno, è facile constatare come anche questo presenti una spiccata stagionalità. I dati relativi al 2005 indicano come nei mesi di luglio ed agosto si concentri il 40,1% delle presenze totali; allargando il periodo di osservazione anche al mese di giugno, si arriva a spiegare quasi il 60% delle presenze totali, il che fa capire come il segmento alberghiero sia poco interessato da rilevanti flussi al di fuori della stagione estiva, pur evidenziando un grado di stagionalità inferiore a quello che caratterizza la componente extra-alberghiera.

Va osservato, in ogni caso, come la stagionalità nel comparto alberghiero sia risultata, nel corso dell'ultimo decennio, sostanzialmente

stabile, pur avendo evidenziato andamenti altalenanti: come si osserva dal grafico seguente, nel 1996 le presenze registrate tra luglio e agosto e tra giugno e agosto spiegavano, rispettivamente, il 43,7% e il 59,7% del totale, percentuali che sono progressivamente cresciute nel triennio successivo, raggiungendo nel 1999 valori pari, rispettivamente, al 58,4% e a 69,1% del totale. A partire dal 2000 si è assistito ad una progressiva riduzione della stagionalità, che ha raggiunto i valori minimi nel 2003, per poi tornare a crescere in maniera significativa nel biennio successivo e raggiungere nel 2005 di nuovo i valori osservati all'inizio del periodo preso in esame.

Fig. 5.19 – MASSA: Grafo di stagionalità delle presenze turistiche alberghiere



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale

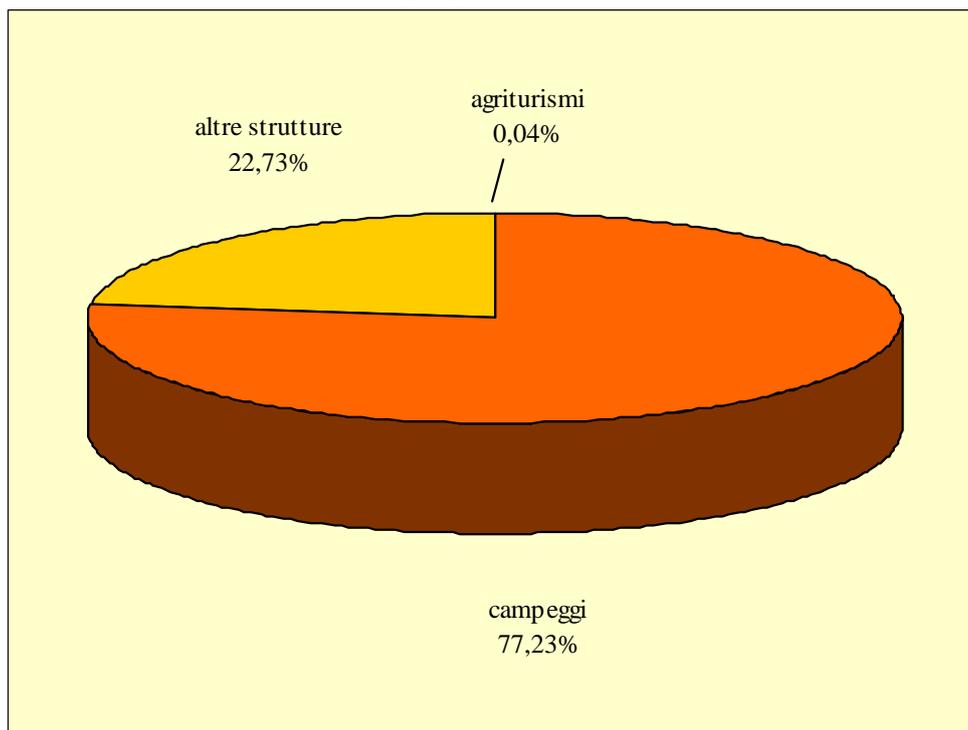
5.2.2. La domanda extra-alberghiera

Ben più consistente risulta il flusso turistico che si dirige verso le strutture di tipo extra-alberghiero presenti nel nostro Comune. I dati aggiornati al 2006 indicano in 119.769 gli arrivi registrati in ambito comunale (il 59,3% del totale) con 874.671 giornate di presenza (il 73,8% del totale).

La distribuzione dei flussi turistici per tipologia ricettiva evidenzia una marcata prevalenza da parte della domanda extra-alberghiera nei confronti dei

campeggi (circa 645 mila presenze pari al 77,2% del totale), mentre assolutamente irrisoria è l'incidenza degli agriturismi, dove nel 2004 sono state rilevate appena 363 presenze, pari allo 0,04% del totale. La quota restante dei flussi turistici diretti verso il nostro Comune si è invece rivolta verso le altre strutture (circa 190 mila presenze pari al 22,7%).

Fig. 5.20 – MASSA: Distribuzione % delle presenze nelle strutture extra-alberghiere per tipologia. Anno 2004



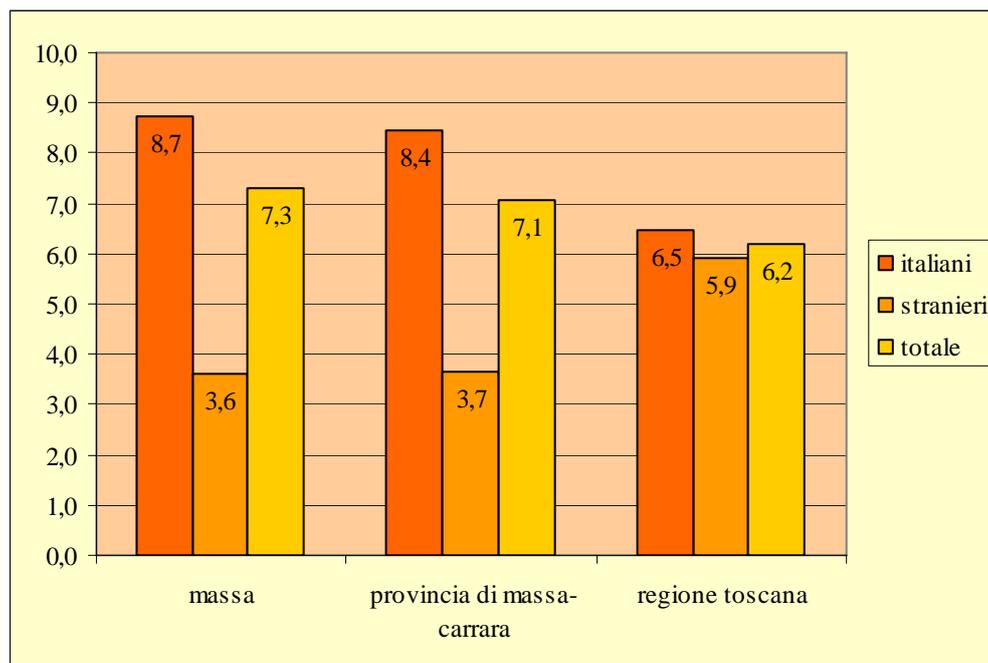
Fonte: Ufficio Turistico Provinciale

Analogamente a quanto rilevato per il comparto alberghiero, la domanda turistica che interessa le strutture complementari del Comune di Massa è costituita in gran parte da nostri connazionali: questi spiegano, infatti, rispettivamente il 73% e l'84% degli arrivi e delle presenze totali. Di conseguenza, la quota imputabile alla componente straniera appare molto ridotta, soprattutto se la si mette a confronto con la situazione che si osserva a livello regionale, dove l'incidenza delle presenze internazionali risulta quasi tre volte superiore (42,6%).

I turisti italiani che soggiornano nelle strutture extra-alberghiere sono caratterizzati da una permanenza media nettamente superiore a quella degli stranieri: nel corso del 2006, i primi hanno trascorso in media quasi 9 giornate ciascuno negli esercizi complementari, mentre i secondi si sono fermati, in

media, per circa 4 giorni. Il grafico seguente mette a confronto i dati sulla permanenza media che riguardano il Comune di Massa con quelli che si riferiscono alle ripartizioni territoriali di livello superiore (Provincia e Regione).

**Fig. 5.21 – Permanenza media dei turisti nelle strutture alberghiere per nazionalità.
Anno 2006⁴¹**



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Ufficio Statistico Regione Toscana

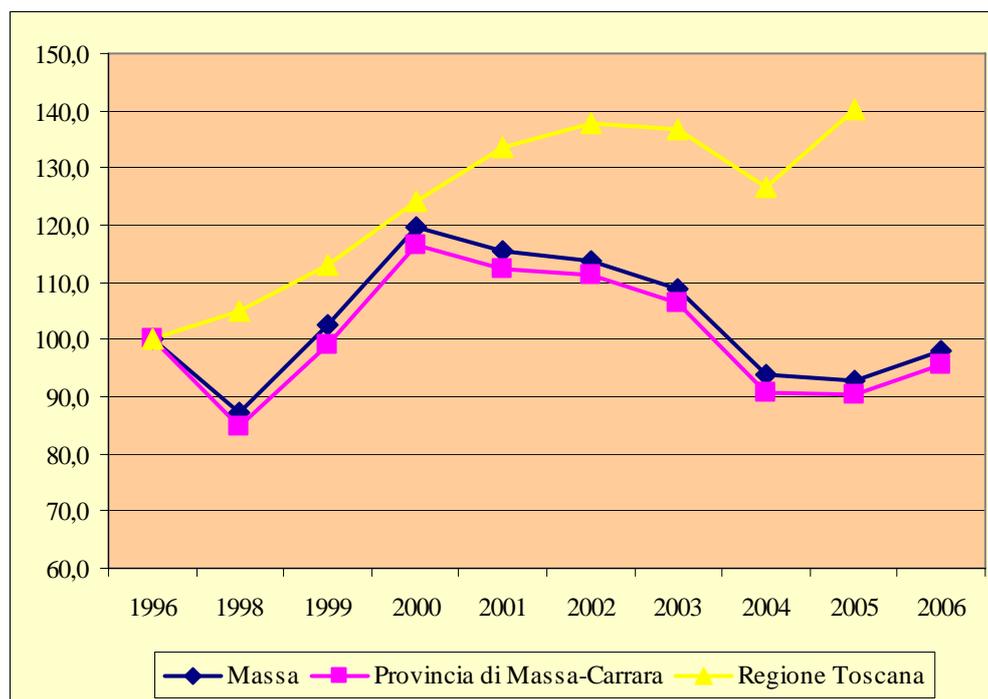
E' immediato constatare come da un lato ci sia una tendenza da parte dei turisti italiani a soggiornare più a lungo nelle strutture extra-alberghiere del nostro Comune, rispetto a quanto si rileva altrove; dall'altro la situazione tende tuttavia a capovolgersi, quando si analizzano i comportamenti della domanda straniera.

Nel corso dell'ultimo decennio 1996-2006, gli esercizi complementari hanno registrato una contrazione della domanda che appare significativa se la si mette a confronto con quanto accaduto, in media, a livello regionale: le presenze complessive sono passate, infatti, da 892.430 a 874.671 unità (-2%), a fronte di una variazione positiva del +40,2% registrata in Toscana tra il 1996 ed il 2005. Come illustrato nel grafico seguente, fino al 2000

⁴¹ I valori relativi alla Toscana sono aggiornati al 2005

l'andamento registrato dal nostro Comune è stato sostanzialmente in linea con quello delle altre ripartizioni territoriali, essendo ovunque rilevabile un ritmo di crescita abbastanza significativo. A partire da quella data, però, si è assistito nel nostro Comune ad un progressivo declino delle presenze extra-alberghiere, che si è protratto fino alla fine del 2005, per poi riprendersi solo leggermente nel corso del 2006.

Fig. 5.22 – Andamento delle presenze turistiche nelle strutture extra-alberghiere fra il 1996 ed il 2006. Numeri indice 1996=100

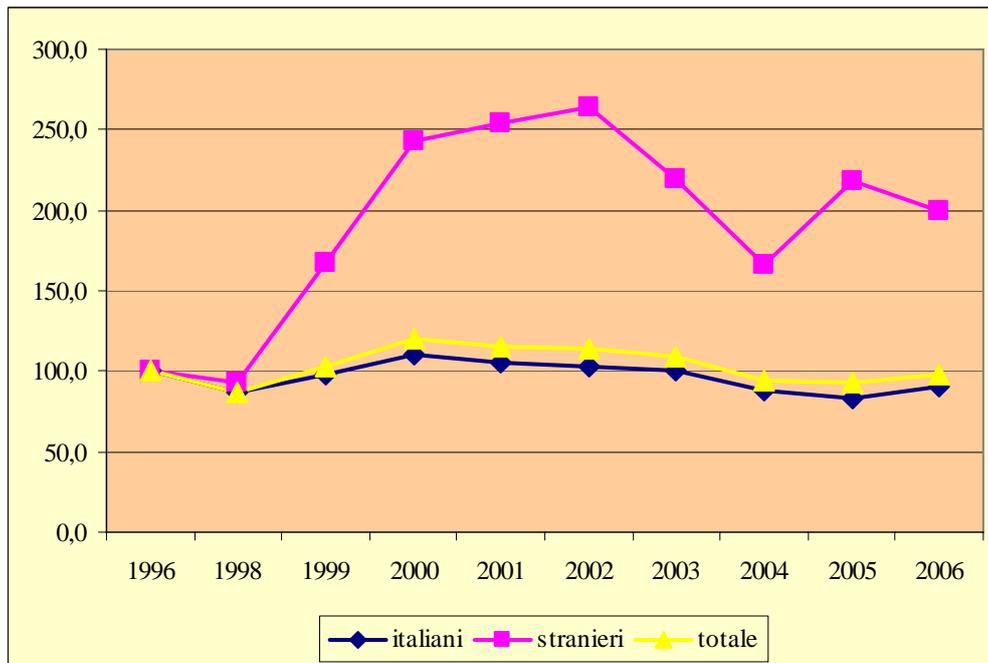


Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Sistema Statistico Regione Toscana

La dinamica poco brillante della domanda turistica extra-alberghiera che si è diretta verso il nostro Comune si spiega principalmente a causa del calo delle presenze nazionali, mentre nello stesso periodo si è assistito ad una *performance* molto positiva della componente straniera. Nel 2006 le giornate di presenza dei turisti stranieri sono, infatti, quasi raddoppiate rispetto ai livelli del 1996, passando da 60.847 a 121.376 (+199%), pur mostrando un andamento alquanto altalenante, in forte crescita fino al 2002, in calo nel biennio successivo, di nuovo in ripresa nel 2005 ed, in nuovamente in flessione nel 2006. Viceversa, la domanda proveniente dai nostri connazionali è rimasta sostanzialmente stabile fino al 2003, per poi subire un calo significativo nell'ultimo biennio (-100 mila unità nel corso del 2004 e -40 mila nell'anno successivo). Il 2006 sembra viceversa segnalare una nuova

inversione di tendenza, con una crescita delle presenze dei turisti italiani pari a quasi 60.000 unità rispetto ai livelli dell'anno precedente.

Fig. 5.23 – MASSA: Andamento delle presenze turistiche extra-alberghiere per nazionalità fra il 1996 ed il 2005.
Numeri indice 1996=100



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale

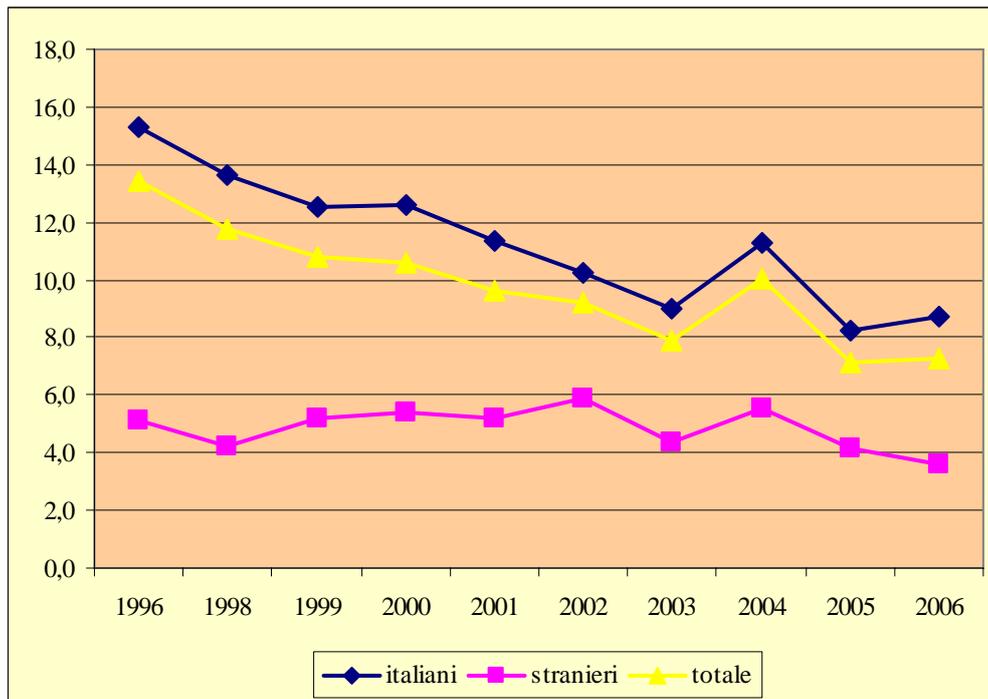
Se si confronta l'andamento delle presenze nel comparto extra-alberghiero con quello degli arrivi, si scopre come i turisti che hanno soggiornato nelle strutture complementari presenti nel nostro territorio siano in realtà aumentati, ma hanno ridotto in modo molto accentuato la loro permanenza media: il grafico seguente mette chiaramente in evidenza come le giornate di presenza di ciascun turista siano passate da 13,5 nel 1996 a 7,3 nel 2006, riducendosi di quasi la metà. E' appena il caso di rilevare come un fenomeno analogo non sia affatto riscontrabile a livello regionale, dove pure si è registrato un lieve calo della permanenza media (da 7,3 a 6,2 giornate)⁴².

Se si scompongono i dati in base alla nazionalità dei turisti, si scopre come la riduzione della permanenza media sia un fenomeno ascrivibile soprattutto alla componente italiana, che ha ridotto progressivamente la propria presenza da 15,3 a 8,7 giornate. Molto più stabile è risultato invece il

⁴² In questo caso il dato si riferisce al 2005.

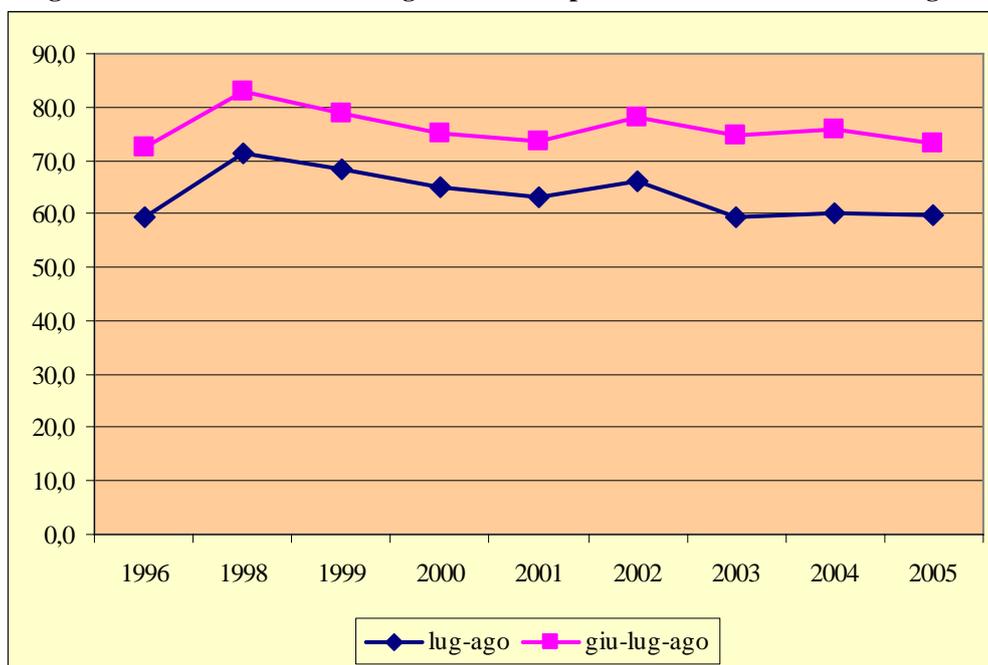
comportamento della componente straniera, che ha mostrato un calo della permanenza media molto più contenuto (da 5,1 giornate nel 1996 a 3,6 nel 2006).

Fig. 5.24 – MASSA: Andamento della permanenza media dei turisti nelle strutture complementari per nazionalità. Anni 1996-2006



Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Ufficio Statistico Regione Toscana

Anche con riferimento al segmento extra-alberghiero può essere interessante valutare l'andamento delle presenze nel corso dell'anno, anche se in questo caso appare piuttosto scontato attendersi un'elevata stagionalità, essendo questo segmento costituito in buona parte da esercizi che, per loro natura, si prestano a svolgere funzioni di accoglienza turistica soltanto nei mesi estivi. I dati relativi al 2005 indicano, in effetti, come il 59,6% delle presenze totali si concentri nei mesi estivi per antonomasia (luglio e agosto), mentre tale quota supera il 73% se si considerano anche i dati relativi al mese di giugno. In questo caso, fra il 2000 ed il 2004 la situazione non sembrerebbe essersi modificata, come si evince dall'osservazione del grafico seguente.

Fig. 5.25 – MASSA: Grafo di stagionalità delle presenze turistiche extra- alberghiere

Fonte: Ufficio Turistico Provinciale e Ufficio Statistico Regione Toscana

6. LA RICOSTRUZIONE DEGLI SCENARI DI CRESCITA DEMOGRAFICI ED ECONOMICI DEL COMUNE DI MASSA

6.1. Premessa

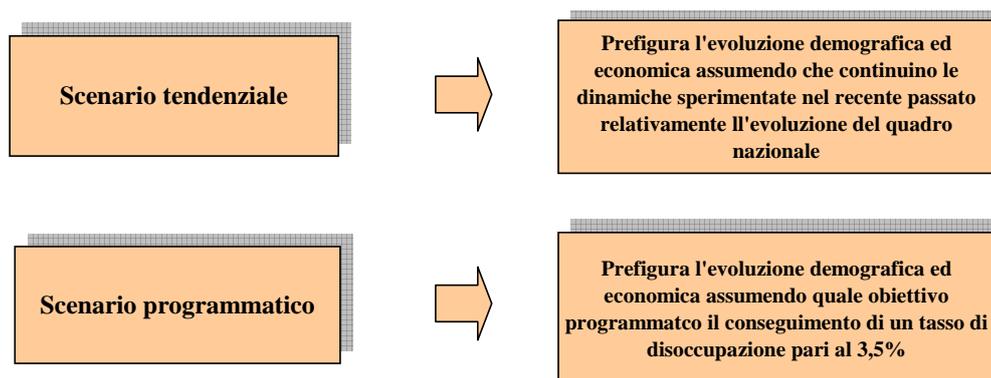
Qualsiasi analisi tendente a prefigurare lo sviluppo demografico ed economico comporta un inevitabile grado di arbitrarietà ed ampi margini di approssimazione. Non esistono, infatti, modelli econometrici, anche fra quelli più raffinati e complessi, in grado di prevedere quali possano essere i sentieri di sviluppo di medio-lungo periodo.

D'altro canto, la predisposizione di *scenari di crescita* demografici ed economici costituisce un passaggio indispensabile per l'attività di pianificazione territoriale propria dei Piani Strutturali: questi consentono, infatti, di stimare i potenziali fabbisogni futuri di spazi sia insediativi che produttivi, in base ai quali poter effettuare le scelte inerenti il dimensionamento del Piano; più precisamente:

- alla crescita dei nuclei familiari è connessa la *domanda insediativa* che interesserà probabilmente il territorio comunale nel corso dei prossimi anni e che dovrà essere soddisfatta mediante nuove edificazioni ovvero attraverso il recupero e/o la valorizzazione dei fabbricati residenziali già esistenti;
- all'evoluzione dell'occupazione e del valore aggiunto settoriale è legata viceversa la *domanda di spazi per le attività produttive e di servizio* che verrà probabilmente espressa dalle imprese per esigenze connesse sia ai processi di razionalizzazione/rilocalizzazione che alle dinamiche di crescita e sviluppo dell'apparato produttivo locale.

Per questo motivo si è provveduto in questa fase a ricostruire due diversi scenari evolutivi demografici e del mercato del lavoro. Il primo, lo scenario

tendenziale, al fine di valutare quali potrebbero essere le possibili trasformazioni della struttura demografica e produttiva nel caso le dinamiche degli ultimi anni – sia pure con le dovute differenze – continuino a manifestarsi anche nel prossimo futuro con la stessa intensità. Il secondo, lo *scenario programmatico*, fornisce una rappresentazione “alternativa” delle possibili dinamiche di sviluppo futuro, definita assumendo come ipotesi che *si raggiunga, al termine dell’orizzonte di Piano, un tasso di disoccupazione pari al 3,5%*, un valore che può essere definito “*frizionale*”.

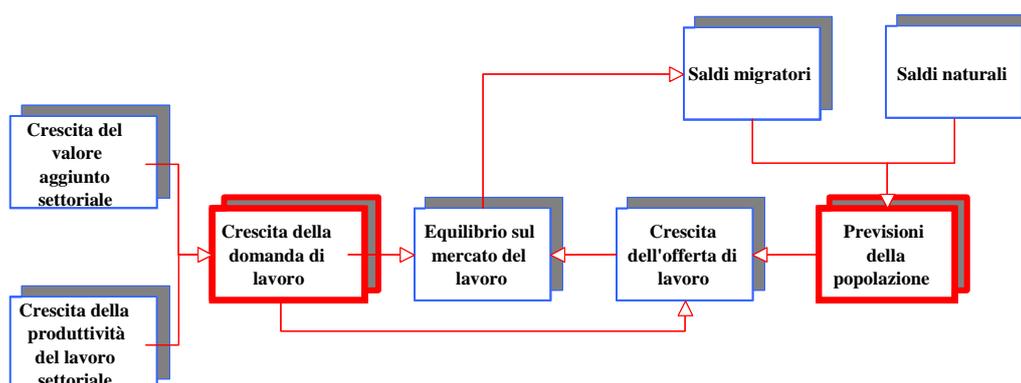


Gli scenari elaborati non costituiscono quindi delle previsioni nel senso proprio del termine, ma delle rappresentazioni alternative del futuro assetto socio-economico comunale, definite a partire da alcune ipotesi di base circa i processi che potranno interessare la struttura locale.

In particolare, per la costruzione degli scenari si è adottata in questa sede una metodologia di analisi che integra i fattori demografici a quelli di natura più strettamente economica, attraverso un approccio di tipo econometrico in grado di tener conto dei legami esistenti tra le principali variabili in gioco. Le dinamiche della popolazione attiva, del tasso di disoccupazione e della componente migratoria vengono stimate attraverso l’utilizzo di un modello nel quale le diverse variabili sono determinate in modo endogeno e dipendono in modo diretto dalle variazioni previste nella domanda di lavoro. In un arco temporale di medio periodo è probabile, infatti, che un’evoluzione più o meno favorevole del mercato del lavoro, rispetto ad altre aree del Paese, determini un’accelerazione o al contrario un’attenuazione dei prevedibili flussi migratori. Al contempo, l’offerta di lavoro è influenzata, oltre che dalle dinamiche demografiche, anche dal comportamento dei tassi specifici di attività, che tendono a modificarsi nel tempo in conseguenza sia delle trasformazioni che investono il quadro socio-economico, sia dei cambiamenti che interessano i modelli socioculturali. In particolare, è noto come esista una forte correlazione positiva tra il tasso di occupazione ed il tasso di partecipazione al lavoro.

L'esistenza di tale relazione implica, quindi, che un eventuale significativo incremento della domanda di lavoro comporti inevitabilmente anche un conseguente innalzamento dell'offerta di lavoro.

E' pertanto evidente l'importanza di impostare un modello di sviluppo in grado di integrare gli aspetti demografici agli aspetti di natura più strettamente economica. In particolare, le interrelazioni fra le diverse variabili considerate sono riportate nella figura seguente.



Ai fini espositivi, è bene quindi partire dall'evoluzione del mercato del lavoro per le sue influenze che esercita sulle dinamiche dei flussi migratori, per pervenire successivamente alla definizione di uno scenario di crescita demografico e dei nuclei familiari.

6.2. Lo scenario tendenziale del mercato del lavoro

Come già anticipato, lo *scenario tendenziale del mercato del lavoro* serve a prefigurare l'evoluzione della struttura occupazionale comunale nell'ipotesi che le tendenze sperimentate nel recente passato si riproducano con la stessa intensità anche nel prossimo futuro.

E' bene considerare come la struttura produttiva locale si inserisca in un contesto macroeconomico nazionale, che se pur nell'ultimo anno abbia mostrato primi segni di recupero, rimane caratterizzato da una profonda incertezza. Nel corso dell'ultimo decennio l'economia nazionale ha mostrato, infatti, segni di forte debolezza, sotto la spinta dell'accresciuta concorrenza registrata sui mercati internazionali. In un contesto contraddistinto da una rapida riconfigurazione su scala mondiale delle filiere produttive, a causa principalmente dell'ingresso sulla scena internazionale di nuovi importanti

attori, tra i quali un ruolo sempre più rilevante è giocato dalla Cina, dall'India, e dagli altri paesi del Sud est asiatico, è stata l'industria manifatturiera a dover affrontare le pressioni più forti e si trova ora a dover ricercare nuovi equilibri competitivi capaci di rispondere efficacemente alle pressioni esercitate sia dalle economie emergenti, che dagli stessi paesi industrializzati più direttamente concorrenti.

Nell'ultimo decennio l'economia nazionale ha, infatti, presentato:

- una *crescita del prodotto interno lordo costantemente inferiore* a quella degli altri paesi europei, particolarmente accentuata proprio per quanto riguarda la produzione industriale; un differenziale di crescita che a partire dal 2001 si è peraltro ulteriormente accresciuto, con un andamento dei principali settori esposti alla concorrenza internazionale che è stato di sostanziale ristagno;
- in queste condizioni, l'aumento dei posti di lavoro, che pure si è verificato, si è accompagnato ad un continuo *rallentamento della produttività del lavoro*, che ha portato il nostro Paese agli ultimi posti della graduatoria europea: dal 2001 la produttività ha registrato valori sostanzialmente stazionari, a fronte di una crescita di oltre un punto e mezzo percentuale registrata in media annua negli altri paesi UE;
- l'accresciuta incidenza dei profitti e delle rendite nella divisione del reddito non si è accompagnata in un rilancio degli investimenti nei settori più avanzati dal punto di vista tecnologico, con la conseguente *riduzione dell'intensità di capitale della crescita*;
- infine, a chiudere il quadro del tendenziale declino dell'economia italiana, la costante *riduzione delle quote delle esportazioni nazionali sui mercati internazionali*, non solo in assoluto ma anche relativamente agli altri paesi dell'area Euro.

Le cause della forte debolezza della struttura produttiva nazionale sono complesse e spesso difficili da indagare, ma tra queste sono sicuramente da considerare alcune delle caratteristiche strutturali che storicamente caratterizzano il sistema produttivo del nostro Paese. Alcuni dei punti deboli della struttura produttiva nazionale sono, infatti, noti da molto tempo e riconducibili ad alcune caratteristiche modificabili solo attraverso processi di medio-lungo periodo. Ci si riferisce in particolare:

- 1) ad un orientamento settoriale fortemente sbilanciato su settori c.d. "tradizionali", su cui è maggiore il potenziale competitivo da parte dei giganti asiatici e delle economie emergenti più in generale;

- 2) ad un tessuto produttivo caratterizzato dalla piccola e media dimensione e quindi con minore capacità di investimento (nelle risorse umane così come nei processi di ricerca, innovazione produttiva, internazionalizzazione, ecc.), e con minore capacità di accesso al credito, più fragile equilibrio finanziario e diffusa sottocapitalizzazione;
- 3) alla scarsa dotazione infrastrutturale materiale ed immateriale del nostro Paese, a cui si accompagna l'inefficienza di alcuni settori privati protetti dalla concorrenza internazionale e spesso l'inefficienza di una parte dell'Amministrazione pubblica;
- 4) al persistere di forti divari territoriali nei livelli di sviluppo che caratterizzano le diverse aree del Paese, che vedono la compresenza di aree caratterizzate da piena occupazione e congestione produttiva del territorio, con vaste aree del Mezzogiorno in condizioni di forte sottoutilizzo del proprio potenziale di crescita economico-territoriale.

In mancanza di adeguati interventi volti a favorire un recupero di competitività della struttura produttiva nazionale è difficile ipotizzare che l'economia italiana possa sperimentare nel prossimo futuro tassi di crescita molto diversi da quelli registrati nel recente passato. Alla base dello scenario tendenziale di crescita di lungo periodo del mercato del lavoro comunale si è così *assunta una crescita dell'economia italiana di circa 1,5 punti percentuali in media annua per tutto il periodo preso in considerazione*⁴³, valore questo di poco superiore a quanto registrato nel corso dell'ultimo decennio.

La modesta crescita assunta per l'economia nazionale non potrà che ripercuotersi anche sull'economia locale. Alla base della ricostruzione dello scenario di crescita si è, infatti, ipotizzato che le elasticità dell'occupazione fra il Comune di Massa e la media nazionale per i macrosettori considerati – agricoltura, industria, costruzioni ed altre attività – anche nei prossimi 15 anni siano pari a quelle registrate durante l'ultimo periodo intercensuario ('91-'01). Quest'ipotesi rappresenta pertanto solo una semplice proiezione al futuro delle dinamiche relative sperimentate nell'ultimo decennio a livello comunale rispetto al dato nazionale assunto come esogena del modello previsivo. Si è

⁴³ Il valore assunto a riferimento della dinamica di lungo periodo dell'economia nazionale è pari al tasso di crescita potenziale stimato dalla Commissione Europea per l'Italia. Cfr. European Commission, Directorate general ECFIN, "*Cyclical Adjustment of Budget Balances*", Autunno 2006. Sia l'OCSE che la Commissione Europea nella loro attività di sorveglianza della politica economica e di bilancio dei diversi Stati ricorrono al concetto e alla misurazione del prodotto potenziale, definito come quel tasso di crescita che un'economia è in grado di sostenere senza generare tensioni inflazionistiche. Con il riferimento al medio periodo, la stima dell'andamento della produzione potenziale è utilizzato per determinare il sentiero della crescita considerata "sostenibile". Nel breve periodo, il confronto con il PIL reale effettivo costituisce un indicatore di potenziali pressioni inflazionistiche future.

inoltre assunto che la dinamica della produttività mostri segni di recupero e si riporti sui valori registrati, in media, a livello nazionale nel periodo 1993-2006. La recente fase che ha caratterizzato l'economia italiana e che è stata contraddistinta da una forte crescita occupazionale, nonostante una dinamica economica sostanzialmente debole, sembra infatti essersi conclusa, sia per l'esaurirsi degli effetti legati all'introduzione delle successive riforme che hanno segnato il mercato del lavoro nel recente passato, che per la necessità di recuperare margini di competitività rispetto ai principali paesi competitori. Tale ipotesi portano a prevedere valori di crescita dei principali aggregati economici nei settori di attività considerati (agricoltura, industria, costruzioni ed altre attività) pari in media annua a quelli riportati nella seguente tabella.

Tab. 6.1 - Massa: Ipotesi di crescita 2006-2021

Tassi medi annui di variazione

	Occupati	Valore aggiunto	Produttività
Agricoltura, silvicoltura e pesca	-0,6%	2,3%	2,9%
Industria in senso stretto	-0,6%	0,9%	1,5%
Costruzioni	0,3%	0,8%	0,5%
Servizi	1,2%	1,9%	0,7%
servizi vendibili	1,6%	2,3%	0,7%
servizi non vendibili	0,4%	0,9%	0,4%
TOTALE	0,7%	1,6%	0,9%

Occorre tuttavia precisare che, per quanto riguarda il settore industriale, i *trend* di variazione dell'occupazione sono stati parzialmente "corretti", in quanto si è assunto che la negativa dinamica registrata durante l'ultimo decennio intercensuario (-18,6%) non possa continuare a manifestarsi anche nel prossimo futuro con la stessa intensità, in quanto questa risulta ascrivibile in buona parte ai processi di ristrutturazione e dismissione che hanno interessato alcune grandi aziende locali. E' difficile ipotizzare che questo fenomeno possa manifestarsi anche nel prossimo futuro, anche perché alcune grandi imprese locali (Dalmine, Synthesis) hanno oramai chiuso i battenti e non possono pertanto subire ulteriori cali occupazionali.

Le ipotesi appena formulate portano a prevedere un incremento complessivo dei posti di lavoro offerti dal sistema economico locale del

+11,3% fra il 2006 e il 2021; in termini assoluti, il numero degli addetti passerebbe da 25.692⁴⁴, a 29.712 unità.

Tab. 6.2 - MASSA: dinamiche del mercato del lavoro

Scenario tendenziale

	2006	2011	2016	2021	Variazione 2006-21	
					Var. ass.	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	579	562	545	529	-50	-8,6
Industria in senso stretto	5.732	5.564	5.400	5.242	-490	-8,5
Costruzioni	2.771	2.807	2.845	2.882	112	4,0
Servizi	17.611	18.692	19.840	21.059	3.448	19,6
Totale addetti	26.692	27.625	28.630	29.712	3.020	11,3
Occupati	25.350	26.297	27.306	28.404	3.054	12,0
Attivi	27.051	27.960	28.751	29.675	2.625	9,7
Disoccupati	1.701	1.662	1.446	1.272	-429	-25,2
Popolazione 15-64	46.164	47.314	47.475	48.062	1.898	4,1
Tasso di disoccupazione	6,3	5,9	5,0	4,3	-2,0	-31,8
Tasso di attività	58,6	59,1	60,6	61,7	3,1	5,4
Tasso di occupazione	54,9	55,6	57,5	59,1	4,2	7,6
Tasso di variazione occupazione		0,7	0,8	0,8		
Tasso di variazione attivi		0,7	0,6	0,6		

Nello *scenario tendenziale* la crescita della domanda di lavoro sarebbe imputabile quasi interamente allo sviluppo del settore terziario (+19,6%) e solo in minima parte a quello delle costruzioni (+4,0%), mentre sia il settore industriale in senso stretto, che il settore agricolo registrerebbero una contrazione della loro base occupazionale, rispettivamente del -8,5% e del -8,6%.

La crescita degli occupati non dovrebbe comunque comportare evidenti pressioni sul mercato del lavoro comunale: l'effetto di "trascinamento" che la prevista crescita della domanda eserciterà sulle forze di lavoro⁴⁵, provocherà un incremento degli attivi (somma degli occupati e delle persone in cerca di

⁴⁴ Come è noto non esistono dati comunali, ad eccezione di quelli censuari, sui livelli occupazionali. I dati relativi all'occupazione per il 2006 sono stati pertanto stimati, aggiornando i dati censuari con le informazioni desumibili dall'archivio ASIA e dalle rilevazioni sulle Forze di Lavoro dell'ISTAT.

⁴⁵ La stima della popolazione attiva al 2021 è stata ottenuta applicando un modello regressivo che ha verificato l'esistenza di una relazione statisticamente significativa fra l'evoluzione dell'offerta di lavoro e l'evoluzione della popolazione in età lavorativa e dell'occupazione.

occupazione) di circa 2.600 unità, portando il *tasso di attività* della popolazione in età lavorativa a un valore pari al 61,7%, mentre il *tasso di disoccupazione* raggiungerebbe il 4,3%, rispetto all'attuale 6,3%. Anche se la crescita della base occupazionale non sarebbe sufficiente per permettere al nostro Comune di raggiungere al 2021 gli ambiziosi obiettivi comunitari stabiliti nel vertice di Lisbona (70%), tuttavia il *tasso di occupazione* complessivo crescerebbe significativamente, passando dall'attuale 54,9% al 59,1%.

6.3. Lo scenario programmatico del mercato del lavoro

Come si è visto, le dinamiche tendenziali dell'economia locale comporterebbero una evoluzione positiva del mercato del lavoro che, tuttavia, non sarebbe sufficiente né per conseguire gli obiettivi occupazionali stabiliti nel vertice di Lisbona, né per riportare la disoccupazione verso un livello che possa essere considerato "frizionale" e quindi sostanzialmente fisiologico considerate le specifiche condizioni del contesto locale. A partire dallo scenario precedente è stato così elaborato un nuovo scenario di crescita economica - definito come *scenario programmatico* - che prefigura un'evoluzione più positiva del mercato del lavoro locale. In particolare, per la ricostruzione di questo secondo scenario si è assunto quale obiettivo programmatico generale *il conseguimento di un tasso di disoccupazione pari al 3,5% al termine dell'orizzonte di Piano*, obiettivo questo da raggiungere sia attraverso un ulteriore rafforzamento del settore terziario, che arrestando la perdita occupazionale del settore agricolo e del settore dell'industria in senso stretto.

Al fine di conseguire l'obiettivo programmatico sarebbe necessaria una crescita dell'occupazione che viene complessivamente stimata in circa 4.100 unità. Gli occupati dovrebbero raggiungere nel 2021 un valore prossimo alle 30.000 unità, con un incremento, rispetto al dato attuale, di oltre il 16%. Il *tasso di occupazione* raggiungerebbe nel 2021 il 60,7%, oltre un punto e mezzo percentuale in più rispetto a quanto indicato nello *scenario tendenziale*.

Tab. 6.3 - MASSA: dinamiche del mercato del lavoro

<i>Scenario programmatico</i>						
	2006	2011	2016	2021	Variazione 2006-21	
					Var. ass.	Var. %
Agricoltura, silvicoltura e pesca	579	578	578	579	0	0,0
Industria in senso stretto	5.732	5.727	5.727	5.732	0	0,0
Costruzioni	2.771	2.807	2.845	2.882	112	4,0
Servizi	17.611	18.879	20.213	21.619	4.008	22,8
Totale addetti	26.692	27.992	29.364	30.812	4.120	15,4
Occupati	25.350	26.646	28.005	29.455	4.106	16,2
Attivi	27.051	28.218	29.295	30.509	3.459	12,8
Disoccupati	1.701	1.571	1.290	1.054	-647	-38,0
Popolazione 15-64	46.164	47.265	47.578	48.541	2.377	5,1
Tasso di disoccupazione	6,3	5,6	4,4	3,5	-2,8	-45,1
Tasso di attività	58,6	59,7	61,6	62,9	4,3	7,3
Tasso di occupazione	54,9	56,4	58,9	60,7	5,8	10,5
Tasso di variazione occupazione		1,0	1,0	1,0		
Tasso di variazione attivi		0,8	0,8	0,8		

Come già anticipato, la crescita occupazionale prospettata dallo *scenario programmatico* dovrebbe consentire di portare il *tasso di disoccupazione* al 3,5% alla fine del periodo di vigenza del Piano (2021); a questo risultato si assocerebbe anche una crescita del *tasso di attività* (62,9% nel 2021), in conseguenza degli effetti di trascinamento sulla forza lavoro, conseguenti alla maggiore crescita occupazionale.

L'obiettivo posto alla base dello *scenario programmatico*, per quanto appare ambizioso, in quanto implica una crescita media annua dell'occupazione del +1,0% circa e del valore aggiunto del +1,9%, sembra senz'altro raggiungibile, a condizione che vengano messi in campo specifici interventi di *policy* in grado di incidere sulle tendenze in atto. Un contributo importante in

tal senso potrà senz'altro venire dall'implementazione della strategia delineata nel Patto per lo Sviluppo Locale (PASL) della Provincia di Massa-Carrara recentemente sottoscritto in ambito locale.

Il PASL rappresenta lo strumento a cui la nuova programmazione regionale demanda la responsabilità di identificare le priorità condivise per lo sviluppo dei vari territori, stabilendo un forte coordinamento e un'integrazione fra i diversi livelli di programmazione e pianificazione regionale, provinciale e locale. Il PASL della Provincia di Massa-Carrara sottoscritto in data 9 maggio 2007 pone alla base della strategia d'azione locale l'obiettivo fondamentale *di aumentare la competitività e la qualità complessiva del territorio, al fine di realizzare condizioni di sviluppo e occupazione durature.*

Tale strategia, da perseguirsi attraverso il rafforzamento delle vocazioni e degli "asset" competitivi del territorio, dovrà essere attuata mediante alcune linee di intervento volte a:

- realizzare e/o completare le infrastrutturazioni telematiche, logistiche, energetico-ambientali e di quelle volte a migliorare la mobilità delle persone e delle merci, al fine di facilitare l'accesso delle imprese e degli stessi servizi di accoglienza ai grandi corridoi europei;
- favorire un processo di complessiva "ristrutturazione" del settore lapideo, al fine di preservarne e rafforzarne la presenza e far sì che lo stesso continui a rappresentare una delle principali identità distintive del sistema locale;
- potenziare e diversificare la struttura produttiva locale, favorendo in particolare il rafforzamento del comparto della nautica da diporto;
- qualificare e potenziare l'economia turistica. A quest'ultimo riguardo l'impegno è rivolto all'ampliamento dell'offerta turistica lungo l'arco dell'intera stagione, affrontando in modo sistematico le problematiche dell'erosione costiera, dell'informazione e dell'accoglienza, e con la proposta di nuovi servizi su segmenti avanzati quali il fieristico, il congressuale ed il meeting.

In particolare alla strategia di intervento sul turismo si legano in modo imprescindibile anche le questioni prioritarie del Porto turistico e della valorizzazione immobiliare delle ex Colonie, nonché la ricerca di una diverso e migliore utilizzo dell'area oggi occupata dal "Campo di aviazione" di Marina di Massa, quali generatori di nuova offerta e promotori di una destagionalizzazione delle presenze al di fuori del solo periodo estivo. Sono proprio questi gli interventi, insieme a quelli volti a rafforzare la competitività delle imprese operanti nella filiera lapidea, metalmeccanica e della nautica da

diporto, potrebbero garantire il maggiore contributo alla crescita dell'occupazione e, più in generale, allo sviluppo dell'economia locale⁴⁶.

6.4. Le previsioni demografiche

Coerentemente con le procedure di stima impiegate dall'ISTAT oramai da molti anni, il modello utilizzato in questa sede per le proiezioni demografiche si basa su uno schema di tipo “analitico – generazionale”, mediante il quale un generico contingente iniziale di popolazione, distinto in base al sesso e alla classe d'età, viene proiettato ad un tempo successivo, tenendo conto delle variazioni previste in relazione al tasso di fecondità, alla mortalità e al movimento migratorio. Più in particolare, le previsioni relative all'evoluzione della popolazione vengono effettuate assumendo che i tassi di natalità e mortalità si mantengano costanti sui livelli attuali per tutto il periodo assunto come riferimento per la proiezione (2006–2021), mentre i flussi migratori sono stimati endogenamente e posti in relazione all'evoluzione del mercato del lavoro precedentemente descritta. La situazione che tende a determinarsi sul mercato del lavoro condiziona, infatti, le scelte effettuate dalla popolazione in relazione al luogo dove stabilire la propria abituale residenza, influenzando per questa via l'andamento dei flussi migratori. In particolare, l'andamento della componente migratoria viene stimata attraverso un modello

⁴⁶ Si consideri che l'impatto occupazionale aggiuntivo legato alla realizzazione di una nuova infrastruttura per la nautica da diporto può essere indicativamente quantificato in almeno 250 unità lavorative per un porto di circa 1.000 posti barca. Secondo stime attendibili riferite al nostro Paese, l'occupazione che genera un porto turistico è, infatti, quantificabile in circa un occupato ogni 4 posti barca, considerando tutti coloro che lavorano sia nei servizi alla persona (yacht club, servizi igienici, supermarket, banche, bar e ristoranti, boutique, locali di svago, negozi di abbigliamento specialistico, altri servizi di prima necessità, ecc.), che nei servizi specificatamente rivolti alle imbarcazioni in transito o in sosta permanente (servizi ed attività connesse al ricovero, alla manutenzione e all'assistenza tecnica dei natanti). Alcuni studi realizzati in sede internazionale parlano di un impatto ancora più significativo (circa 1 occupato ogni 2 posti barca) ma non sembrano trovare corrispondenza nella realtà italiana. In ogni caso ai 250 addetti diretti che rappresentano una stima per molti versi “prudenziale” dell'impatto generato dalla realizzazione del porto turistico, occorrerebbe aggiungere un altro centinaio di lavoratori che potrebbero trovare impiego nelle attività della cantieristica da diporto, qualora venisse individuata anche un'area retroportuale da destinare specificatamente alle imprese nautiche. Più difficile è invece giungere ad una quantificazione dell'impatto occupazionale generato da un'eventuale valorizzazione di tipo turistico-ricreativo dell'area del campo di aviazione di Marina di Massa, in mancanza di uno studio di fattibilità che definisca in modo puntuale le possibili iniziative e gli interventi da realizzare in loco. In ogni caso, anche considerando diverse possibili tipologie di intervento (realizzazione di parchi tematici, impianti di tipo sportivo e ricreativo, ecc.), l'impatto occupazionale potrebbe essere quantificabile su un ordine di grandezza di 200-400 unità.

regressivo, in grado di evidenziare il legame tra crescita economica e gli stessi flussi migratori⁴⁷.

I risultati delle proiezioni demografiche

E' interessante a questo punto analizzare e mettere a confronto i risultati che prospettano i due scenari precedentemente descritti con riferimento innanzi tutto all'andamento della popolazione residente. Nello *scenario tendenziale* la popolazione comunale registrerebbe una crescita di oltre 7 punti percentuali, passando dalle attuali 69.399 unità alle 74.410 unità del 2021. Il *saldo naturale*, che in conseguenza del progressivo invecchiamento della popolazione diverrebbe sempre più negativo, continuerebbe ad essere compensato da flussi migratori in entrata che si manterrebbero su livelli elevati: nell'insieme del periodo il numero di nuovi immigrati si attesterebbe, infatti, su un valore prossimo alle 9.000 unità.

Tab. 6.4 - MASSA - SCENARIO DEMOGRAFICO TENDENZIALE
Variazione della popolazione residente per classe di età nell'orizzonte di piano

valori assoluti	2006	2021
fino a 14 anni	8.489	8.114
da 15 a 64 anni	46.164	48.062
65 anni e oltre	14.746	18.233
popolazione residente totale	69.399	74.410
variazioni (2021/2006)	assolute	%
fino a 14 anni	-375	-4,4
da 15 a 64 anni	1.898	4,1
65 anni e oltre	3.487	23,6
popolazione residente totale	5.011	7,2

Fonte: stime Cles su dati Istat e Anagrafe comunale

Nello *scenario programmatico*, la migliore dinamica della domanda di lavoro tenderebbe ad accentuare ulteriormente l'afflusso migratorio. In questo

⁴⁷ I risultati delle prove effettuate mostrano l'esistenza di un legame significativo tra l'evoluzione dei flussi migratori e la dinamica occupazionale di ciascuna regione: una crescita forte dell'occupazione regionale costituirà così un fattore di attrazione di nuovi flussi migratori, mentre viceversa un mercato del lavoro stazionario o negativo costituirà un fattore di spinta all'emigrazione.

secondo scenario, infatti, la popolazione raggiungerebbe nel 2021 le 74.958 unità, facendo registrare una crescita di 8,0 punti percentuali rispetto al dato attuale.

Tab. 6.5 - MASSA - SCENARIO DEMOGRAFICO PROGRAMMATICO
Variazione della popolazione residente per classe di età nell'orizzonte di piano

valori assoluti	2006	2021
fino a 14 anni	8.489	8.173
da 15 a 64 anni	46.164	48.541
65 anni e oltre	14.746	18.244
popolazione residente totale	69.399	74.958

variazioni (2021/2006)	assolute	%
fino a 14 anni	-316	-3,7
da 15 a 64 anni	2.377	5,1
65 anni e oltre	3.498	23,7
popolazione residente totale	5.559	8,0

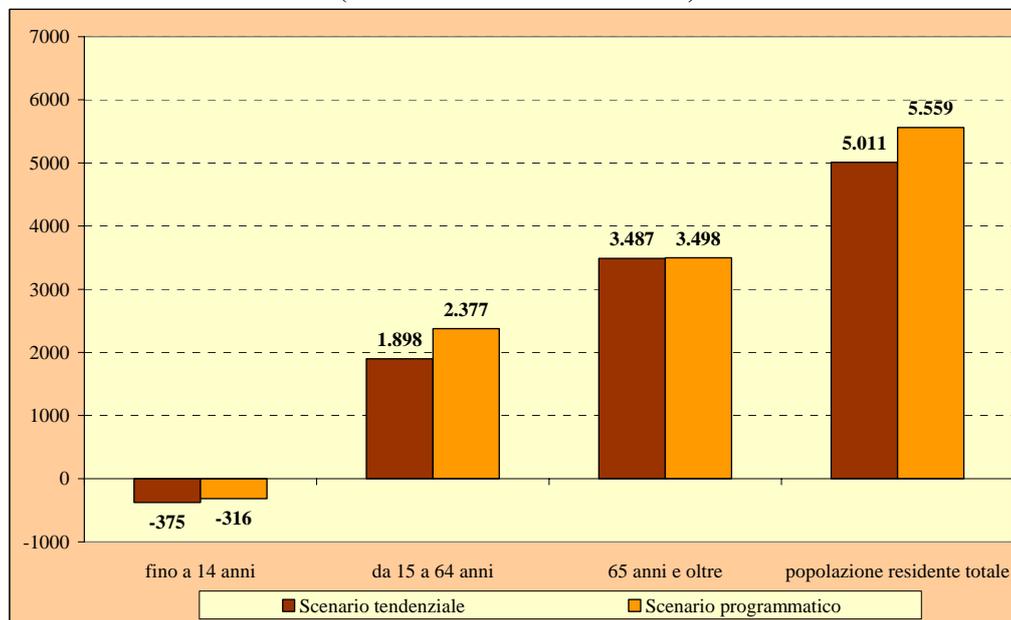
Fonte: stime Cles su dati Istat e Anagrafe comunale

In questo secondo scenario i flussi migratori in entrata si intensificherebbero rispetto al recente passato: a fronte di un saldo migratorio che negli ultimi 7 anni è risultato mediamente pari a 528 unità, nei prossimi 15 anni questo potrebbe raggiungere una media annua di circa 625 unità.

Le modificazioni nella struttura per età della popolazione

Il calo della componente naturale prefigurato da entrambi gli scenari è destinato a produrre rilevanti effetti anche sulla struttura per età della popolazione. In tutti e due i casi si prospetta, infatti, un processo di forte invecchiamento della popolazione residente. Come si può osservare dal grafico seguente, la componente della popolazione che registrerebbe la crescita più consistente risulta essere la fascia di popolazione più anziana, con oltre 65 anni di età.

Fig. 6.1 - Andamento della popolazione residente per classe di età nell'orizzonte di piano (variazione assoluta 2006-2021)



Fonte: elaborazione Cles su dati Istat

Anche il calcolo dei principali indicatori demografici (cfr. grafici sottostanti), evidenzia le trasformazioni che si determinerebbero nella struttura per età della popolazione. Poiché dal punto di vista demografico la differenza tra i due scenari è legata unicamente alla diversa intensità dei flussi migratori, le discrepanze in termini di composizione degli indici demografici sono relativamente ridotte. Tuttavia è possibile osservare che:

- la quota della popolazione ultrasessantacinquenne (*indice di vecchiaia*) cresce sensibilmente sia nello *scenario tendenziale* che nello *scenario programmatico*. Come si può osservare, l'*indice di vecchiaia* presenta ovviamente un minore incremento nel secondo caso, in quanto i maggiori flussi migratori, costituiti prevalentemente da individui in età lavorativa, tendono almeno in parte ad attenuare il processo di invecchiamento della popolazione residente;
- il progressivo invecchiamento demografico viene in ogni caso confermato anche dall'incremento dell'*età media*, che nel primo scenario raggiunge i 46,4 anni, rispetto agli attuali 44,1 anni, mentre nello *scenario programmatico* raggiungerebbe i 46,3 anni nel 2021.

Fig. 6.2 Scenario demografico tendenziale

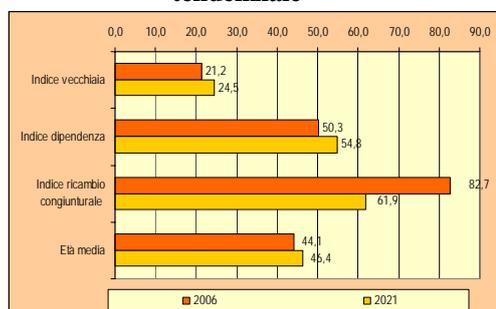
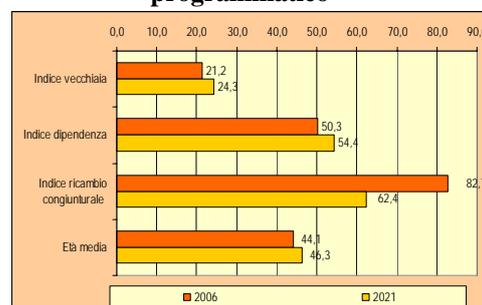


Fig. 6.3 Scenario demografico programmatico



La dinamica dei nuclei familiari

Gli scenari appena illustrati hanno ovviamente forti implicazioni anche sulla dinamica dei nuclei familiari. L'evoluzione delle famiglie è, infatti, legata a fattori di natura demografica (mortalità, fecondità e migratorietà), ma anche a fattori di natura sociale, dipendendo dai comportamenti e dalle scelte degli individui. Il progressivo invecchiamento demografico tenderà senza dubbio a produrre un'ulteriore frammentazione dei nuclei familiari e – in particolare – un aumento di quelli unipersonali, costituiti da anziani che vivono da soli; al contempo è prevedibile nel prossimo futuro una sostanziale stabilità nel comportamento degli individui, con l'ulteriore contrazione del numero medio di componenti di alcune tipologie familiari⁴⁸.

Nello *scenario tendenziale* le stime prefigurano un incremento dei nuclei familiari di oltre 5.300 unità. Questa dinamica è in parte frutto di un'ulteriore riduzione del numero medio di componenti per famiglia (da 2,37 ai 2,15), per effetto soprattutto della maggiore incidenza che tenderanno ad assumere nel 2021 le famiglie costituite da un solo individuo.

⁴⁸ La futura distribuzione delle famiglie per tipologia (unipersonali, coppie senza figli, coppie con figli, ecc.) è stata ricostruita attraverso l'*headship rate method* che si basa sulla distribuzione dei capofamiglia tra 3 macroclassi di età: giovani fino a 35 anni; adulti tra 35 e 64 anni; anziani con 65 anni e oltre. Il metodo ipotizza che all'interno di una specifica classe di età dei residenti resti immutata, in futuro, l'incidenza dei capifamiglia relativi alle diverse tipologie dei nuclei familiari. Per un approfondimento del metodo si faccia riferimento all'appendice.

Tab. 6.6 - FAMIGLIE RESIDENTI NELL'ORIZZONTE DI PIANO

	2006		2021		Variazione 2021-2006	
	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media	Valori assoluti	Dimensione media
Scenario tendenziale	29.291	2,37	34.655	2,15	5.364	-0,22
Scenario programmatico	29.291	2,37	34.864	2,15	5.573	-0,22

Nello *scenario programmatico*, la migliore dinamica demografica avrebbe naturalmente anche un maggiore impatto sull'evoluzione dei nuclei familiari. In questo scenario, infatti, i nuclei familiari passerebbero dalle attuali 29.291 unità, alle 34.864 nel 2021, con un incremento assoluto di poco inferiore alle 5.600 unità, oltre 200 unità in più rispetto a quanto indicato nello *scenario tendenziale*.

7. INDIRIZZI PER IL DIMENSIONAMENTO DEL PIANO

7.1. Premessa

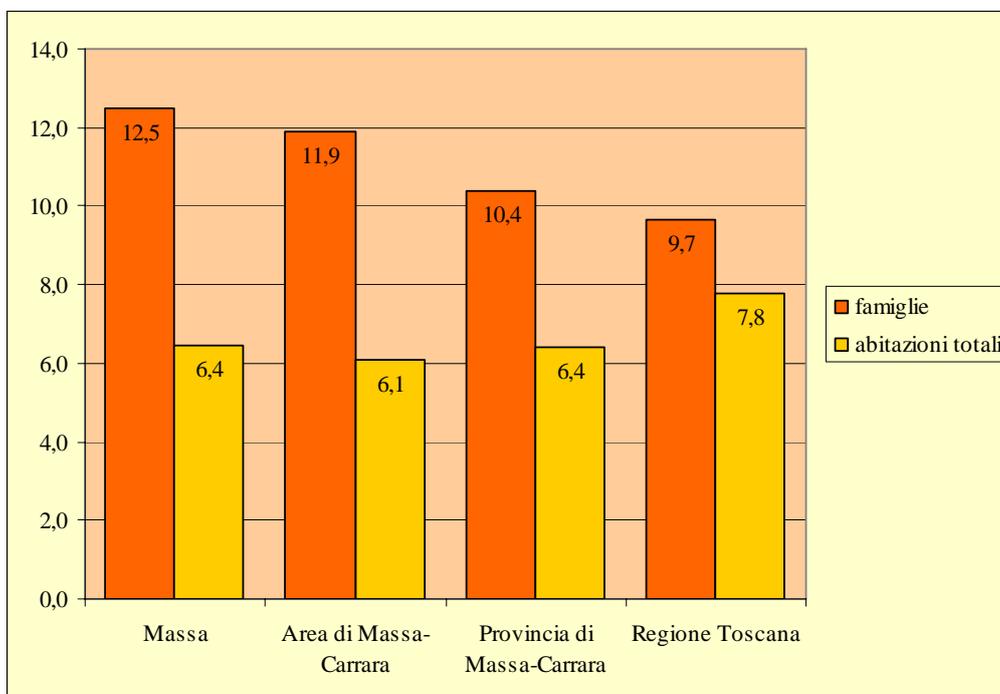
Gli scenari di crescita economici e demografici illustrati nel capitolo precedente, costituiscono la base di partenza per giungere ad una quantificazione della domanda e dei fabbisogni di spazio che prevedibilmente caratterizzeranno il territorio comunale nell'orizzonte di Piano (2006-2021). I due scenari di crescita, dettagliatamente illustrati nelle pagine precedenti – ossia quello *tendenziale* e quello *programmatico* – hanno infatti indicato i sentieri di sviluppo lungo i quali probabilmente si muoverà il Comune di Massa nel prossimo futuro, nonché prefigurato le trasformazioni che potranno interessare la sua struttura demografica e produttiva nel medio/lungo termine.

Considerate le finalità dello studio, è necessario a questo punto verificare quali siano le condizioni necessarie, dal punto di vista urbanistico-territoriale, per assicurare i necessari “margin di manovra” ai processi di crescita prefigurati nei due scenari, fornendo in particolare una quantificazione del fabbisogno di spazi da destinare, da un lato, alle esigenze di razionalizzazione, crescita e sviluppo delle attività produttive e di servizio e, dall'altro alle funzioni di tipo residenziale e abitativo. E' bene sottolineare che in questa sede si guarda alle esigenze che emergono dal “lato della domanda” e che occorrerà naturalmente poi verificare in che misura tali esigenze risulteranno effettivamente “sostenibili”, ovvero in grado di rispettare il quadro complessivo dei vincoli e delle compatibilità esistenti dal “lato dell'offerta” e, più in generale, dal punto di vista più strettamente urbanistico e territoriale.

7.2. Domanda e offerta di spazi per le funzioni residenziali

Nel corso dell'ultimo decennio intercensuario, il Comune di Massa ha registrato una significativa crescita della domanda insediativa: il numero dei nuclei familiari fra il 1991 e il 2001 è, infatti, aumentato da 23.054 a 25.937 (+12,5%), mostrando una dinamica più pronunciata rispetto a quella registrata, in media, in ambito sia provinciale (+10,4%) che regionale (+9,7%). Al tempo stesso la crescita dello stock di abitazioni ad uso residenziale si è invece accresciuto in misura decisamente inferiore (+6,4%) rispetto alla dinamica delle famiglie residenti, evidenziando un trend di crescita che in questo caso risulta in linea con le dinamiche provinciali (+6,4%) e al di sotto della media regionale (+7,8%).

Fig. 7.1 –Evoluzione della domanda e dell'offerta di alloggi ad uso residenziale. Anni 1991-2001

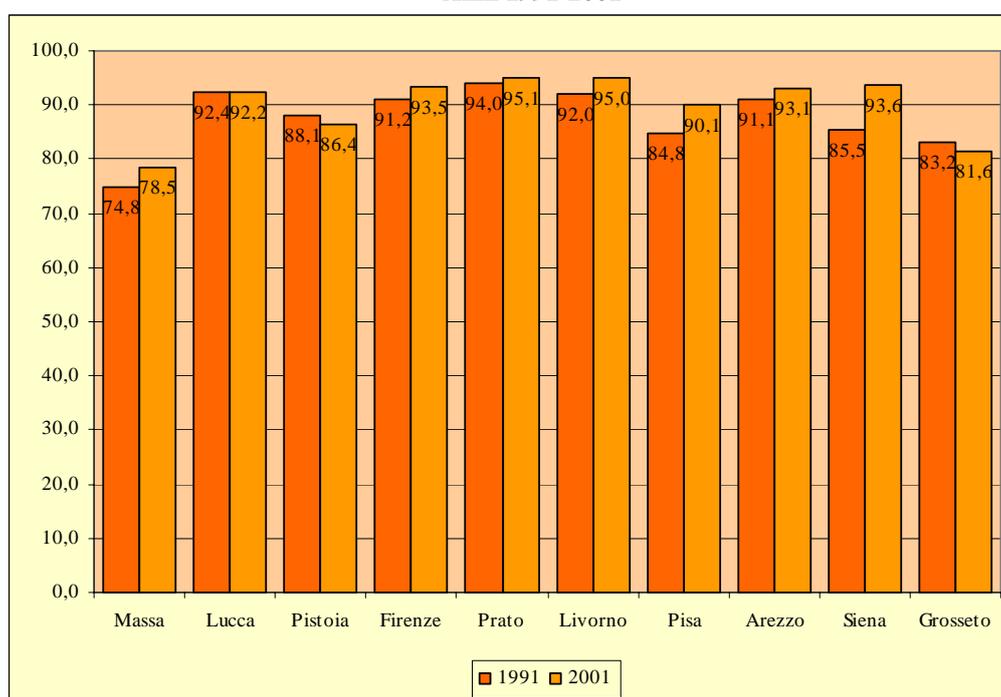


Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991 e 2001)

Ne segue che il differenziale di crescita tra la domanda e l'offerta di alloggi ha determinato un significativo incremento delle abitazioni occupate per usi residenziali (da 23.037 unità del 1991 si è passati a 25.746 nel 2001), riducendo di conseguenza il numero degli alloggi liberi teoricamente disponibili per nuove residenze. Il *tasso di occupazione* del patrimonio abitativo è così aumentato dal 74,8% al 78,5% nell'ultimo decennio

intercensuario. Come è possibile osservare dal grafico seguente, un confronto con gli altri capoluoghi di provincia della Toscana mostra come il tasso di occupazione raggiunto nel comune di Massa alla data dell'ultimo censimento del 2001 non risulti particolarmente elevato, anche se le caratteristiche specifiche della realtà massese, caratterizzata da una forte diffusione del fenomeno delle "seconde case" legato alla funzione balneare, fa assumere all'indicatore un significato diverso in termini di effettiva pressione abitativa dal punto di vista dell'uso residenziale.

Fig. 7.2 –Tasso di occupazione del patrimonio abitativo nei capoluoghi toscani. Anni 1991-2001



Fonte: elaborazioni su dati Istat (Censimento della popolazione e delle abitazioni, 1991 e 2001)

Per analizzare l'evoluzione registrata dallo stock abitativo nel periodo successivo all'ultima rilevazione censuaria (2001-2005)⁴⁹, si è fatto riferimento ai dati direttamente forniti dall'Ufficio di Piano, che hanno permesso di ricostruire l'offerta aggiuntiva di alloggi messa in campo sul territorio comunale, attraverso l'analisi di tutte le pratiche relative alle concessioni edilizie rilasciate dall'Amministrazione Comunale. Dai suddetti dati risulta che

⁴⁹ Le concessioni edilizie rilasciate dall'Amministrazione comunale nel corso del 2001 hanno contribuito alla crescita del patrimonio abitativo, nell'arco temporale immediatamente successivo all'ultima rilevazione censuaria, in quanto non ultimate e dunque non rilevabili nel 2001.

il patrimonio abitativo ad uso residenziale è cresciuto complessivamente di 820 alloggi, con un incremento del +2,5% rispetto allo stock censito nel 2001. E' appena il caso di osservare come l'offerta aggiuntiva risulti in gran parte costituita da abitazioni ex novo regolarmente concesionate dall'Ufficio tecnico comunale (746 unità pari al 91% del totale) e solo per una quota residua da abitazioni derivanti da cambi di destinazioni d'uso di fabbricati già esistenti⁵⁰ (74 unità pari al 9% del totale).

Nello stesso periodo di tempo (2001-2005) il numero di famiglie residenti a Massa ha continuato tuttavia a crescere ad un ritmo molto elevato (3.354 nuove famiglie pari al +12,9% rispetto al 2001), evidenziando anche in questo caso una netta divaricazione fra la domanda aggiuntiva di alloggi espressa dalle famiglie e l'offerta messa in campo a livello comunale. Conseguentemente, il tasso di occupazione degli alloggi⁵¹ si è ulteriormente accresciuto, passando dal 79,1% del 2001 ad un valore che supera l'87%.

Tab. 7.1 - MASSA: Andamento dei nuclei familiari e del patrimonio abitativo per usi residenziali. Anni 1991-2005

	1991	2001	2005	Var. % 01/91	Var. % 05/01
Numero famiglie	23.054	25.937	29.291	12,5	12,9
Numero abitazioni totali	30.802	32.786	33.606	6,4	2,5
Rapporto famiglie/abitazioni (*)	74,8	79,1	87,2	4,3	8,1

Fonte: elaborazioni su dati Istat e Amministrazione Comunale di Massa

E' evidente come in una realtà come quella massese, caratterizzata da una forte competizione d'uso tra le funzioni turistiche e le funzioni residenziali, il tasso di occupazione raggiunto negli ultimi anni rappresenti una condizione di criticità per il sistema insediativo locale. In ogni caso, per giungere su questa base ad una stima del fabbisogno futuro di alloggi, è necessario tener conto delle ipotesi e delle stime formulate circa la futura evoluzione demografica del nostro Comune, prestando particolare attenzione all'andamento dei nuclei familiari.

⁵⁰ Da direzionale/commerciale a residenziale.

⁵¹ In questo caso, non essendo disponibile il dato relativo agli alloggi effettivamente occupati, si è fatto riferimento al rapporto tra famiglie ed abitazioni, un indicatore che viene tradizionalmente utilizzato per approssimare il tasso di occupazione del patrimonio abitativo.

Come dettagliatamente illustrato nel capitolo precedente, lo *scenario economico tendenziale* prefigura un aumento della popolazione residente che viene stimata in circa 5.000 nuovi abitanti (+7,2%) e una crescita dei nuclei familiari pari a 5.364 unità (+18,3%); un incremento quest'ultimo che, se calcolato su base annua, appare sostanzialmente in linea con quello registrato a livello comunale nel corso dell'ultimo decennio intercensuario.

Tab. 7.2 - MASSA – SCENARIO ECONOMICO TENDENZIALE
Dinamica della popolazione residente e delle famiglie nell'orizzonte di piano

	2006	2021	Var. assoluta	Var. %
Popolazione	69.399	74.410	5.011	+7,2
Famiglie	29.291	34.655	5.364	+18,3

Fonte: Stime Cles su dati Istat ed Anagrafe Comunale

Per soddisfare la *domanda di nuove abitazioni* che verrà presumibilmente espressa sul nostro territorio nell'arco del prossimo quindicennio, si possono ragionevolmente seguire 2 strade:

- la prima, consiste nel mettere in campo un'offerta di nuove abitazioni equivalente al numero aggiuntivo di famiglie che prospetta lo *scenario tendenziale (5.364 unità)*; una simile scelta avrebbe come ovvia implicazione quella di determinare una crescita – sia pure limitata - del *tasso di occupazione abitativa*, che passerebbe dall'attuale 87,2%, all'88,9% nel 2021;
- la seconda strada prevede viceversa di mantenere invariato il rapporto abitazioni/famiglie attualmente esistente nel nostro territorio, in modo tale da non modificare le condizioni del mercato abitativo. In tal caso il fabbisogno aggiuntivo di alloggi risulterebbe leggermente superiore e quantificabile in **6.154 unità** nell'arco del prossimo quindicennio.

Tab. 7.3 - MASSA – SCENARIO ECONOMICO TENDENZIALE
Fabbisogno di alloggi tra il 2006 ed il 2021

	Var. assoluta 2006-2021	TMAV(**) 2006-2021
<i>Fabbisogno minimo</i>		
Famiglie	5.364	1,1%
Abitazioni	5.364	1,0%
Tasso di occupazione previsto al 2021		88,9%
<i>Fabbisogno di equilibrio</i>		
Famiglie	5.364	1,1%
Abitazioni	6.154	1,1%
Tasso di occupazione previsto al 2021(*)		87,2%

(*) Valore che non modifica le condizioni abitative registrate all'inizio del periodo di riferimento

(**) Tasso medio annuo di variazione.

Naturalmente, laddove il sistema economico di Massa dovesse registrare una crescita più sostenuta, in linea con le dinamiche prospettate nello *scenario programmatico*, il fabbisogno di spazi per nuove residenze risulterebbe parzialmente maggiorato rispetto a quanto indicato in precedenza. Lo *scenario programmatico* prospetta, infatti, un incremento sia della popolazione residente che delle famiglie leggermente superiore a quello previsto nello *scenario tendenziale*, come si osserva dalla tabella seguente.

Tab. 7.4 - MASSA – SCENARIO ECONOMICO PROGRAMMATICO
Dinamica della popolazione residente e delle famiglie nell'orizzonte di piano

	2006	2021	Var. assoluta	Var. %
Popolazione	69.399	74.958	5.559	+8,0
Famiglie	29.291	34.864	5.573	+19,0

Fonte: Stime Cles su dati Istat ed Anagrafe Comunale

Se le ipotesi alla base dello *scenario programmatico* trovassero effettivamente riscontro, il fabbisogno di nuovi alloggi risulterebbe quantificabile in **5.573 unità** (ipotesi minima) o in **6.394 unità** (ipotesi massima), a seconda che si punti o meno a mantenere invariate le condizioni del mercato abitativo comunale.

Tab. 7.5 - MASSA – SCENARIO ECONOMICO PROGRAMMATICO
Fabbisogno di spazi a fini residenziali tra il 2006 ed il 2021

	Var. assoluta 2006-2021	TMAV(**) 2006-2021
<i>Fabbisogno minimo</i>		
Famiglie	5.573	1,2%
Abitazioni	5.573	1,0%
Tasso di occupazione previsto al 2021		89,0%
<i>Fabbisogno di equilibrio</i>		
Famiglie	5.573	1,2%
Abitazioni	6.394	1,2%
Tasso di occupazione previsto al 2021(*)		87,2%

(*) Valore che non modifica le condizioni abitative registrate all'inizio del periodo di riferimento

(**) Tasso medio annuo di variazione.

Ovviamente occorrerà in ogni caso verificare quanta parte del fabbisogno di spazio ad uso residenziale potrà essere soddisfatto attraverso i residui del precedente strumento di regolazione urbanistica – ossia quegli alloggi già previsti in aree edificabili e non ancora concessionati, che sono in corso di quantificazione da parte degli uffici tecnici comunali - ovvero attraverso il recupero di alloggi possibile grazie alle ristrutturazioni, frazionamenti o al cambio di destinazione d'uso dei fabbricati esistenti, in modo da ridurre al minimo il consumo di territorio da destinare alla nuova residenzialità.

7.3. La domanda e l'offerta di spazi per le attività produttive e di servizio

Le motivazioni che possono generare un fabbisogno di spazio per le attività produttive e di servizio sono molteplici e la loro quantificazione attraverso criteri omogenei o parametri standard presenta non poche difficoltà oltre che un inevitabile margine di approssimazione. In via generale, la domanda di spazi da parte delle imprese nasce da esigenze differenti, che vengono di seguito brevemente richiamate:

- *il fabbisogno derivante dai processi di consolidamento, crescita e sviluppo* del tessuto d'impresе, che costituisce la domanda più rilevante della domanda di spazi, soprattutto nelle realtà più dinamiche dal punto di vista economico e produttivo. In linea teorica occorrerebbe distinguere tra il *fabbisogno da sviluppo* - legato cioè ad esigenze di spazio generate dall'insediamento di nuove attività economiche - e il *fabbisogno da crescita*, che dipende viceversa dalla domanda aggiuntiva di spazio espressa dalle imprese già esistenti, conseguente al loro incremento dimensionale. Le interrelazioni esistenti tra le due componenti consentono tuttavia di considerare congiuntamente il fenomeno;
- *il fabbisogno causato da esigenze di adeguamento e/o razionalizzazione*, legato cioè all'esigenza da parte delle singole imprese di adeguare la dotazione di spazi, al fine di garantire una maggiore efficienza ai processi produttivi;
- infine, *il fabbisogno collegato ai processi di rilocalizzazione delle imprese esistenti*, che riguarda in modo specifico quelle imprese che per incompatibilità ambientali e/o per l'insorgere di diseconomie insediative devono modificare la loro localizzazione sul territorio.

E' evidente come, mentre le prime due tipologie di domanda forniscono generalmente un apporto netto al fabbisogno complessivo di spazi, nel caso del *fabbisogno da rilocalizzazione* è necessario considerare le possibilità di riutilizzo degli spazi dismessi dai processi di trasferimento, spesso in grado di ospitare attività più compatibili o comunque idonee ai diversi contesti urbanistici e ambientali. La quantificazione del fabbisogno dovuta allo spostamento di imprese verso nuove localizzazioni, richiede in primo luogo l'identificazione delle aree nelle quali si ritiene che la permanenza degli insediamenti produttivi esistenti sia in qualche modo in contrasto con la fisionomia o le funzioni che si intende assegnare al territorio. Anche se l'effettiva possibilità di rilocalizzazione delle imprese è principalmente subordinata al verificarsi di condizioni di fattibilità e di convenienza

economica, la definizione di quei confini e la conseguente quantificazione dei fabbisogni necessari, non può pertanto che essere l'esito di precise scelte di pianificazione urbanistica.

Come anticipato, fornire indicazioni precise circa l'evoluzione futura della domanda di spazi da parte delle imprese presenta non poche difficoltà, dovute spesso al reperimento di informazioni aggiornate e con il necessario dettaglio territoriale. In questa sede la stima del fabbisogno di spazi per le attività produttive e di servizio è stata effettuata seguendo il percorso metodologico di seguito illustrato.

1. In primo luogo è stato necessario stimare il consumo *reale* di spazi del tessuto d'impresе insediato nel Comune di Massa, a partire dai dati ISTAT del Censimento dell'Industria e dei Servizi del 2001; si tratta, infatti, dell'unica fonte statistica in grado di fornire informazioni puntuali sulle superfici utilizzate dalle unità locali delle imprese.
2. Secondariamente, la quantificazione degli spazi concessi dall'Amministrazione Comunale per le attività produttive e di servizio nel periodo successivo all'ultima rilevazione censuaria (2001-2005), ha permesso di ottenere un quadro aggiornato del consumo di superfici da parte del tessuto d'impresе di Massa.
3. Infine, il fabbisogno aggiuntivo di spazi – necessario ad assecondare lo sviluppo *potenziale* del sistema economico locale – è stato calcolato per entrambi gli scenari (*tendenziale* e *programmatico*) seguendo una procedura di stima che lega l'incremento delle superfici: da un lato, alla domanda delle imprese necessaria per adeguare la dotazione di spazi ad opportuni standard dimensionali; dall'altro ai processi di crescita e sviluppo previsti per il tessuto imprenditoriale locale.

Al Censimento del 2001, il consumo di territorio ascrivibile al tessuto d'impresе insediate nel Comune di Massa ammontava complessivamente a circa 1 milione e 800 mila mq di superfici utili lorde⁵², per il 64% imputabile alle *attività di servizio* (1 milione e 164 mila mq), per il 34% all'*industria in senso stretto* (617 mila mq), e per il restante 2% alle *costruzioni* (32 mila mq). In termini di superfici per addetto, la graduatoria vede al primo posto le attività industriali (113 mq), al secondo posto le attività terziarie (68 mq) e all'ultimo l'edilizia (14 mq), comparto nel quale le imprese che vi operano risultano caratterizzate da un maggior consumo di superfici non coperte. Le dinamiche più recenti, quantificate sulla base delle concessioni rilasciate dall'Amministrazione Comunale, evidenziano una crescita del consumo di

⁵² Il dato dell'Istat è relativo alla superficie lorda coperta di pavimento.

spazi soprattutto da parte dell'industria (+49.764 mq di superficie utile lorda) e delle attività di servizio (+41.498 mq), mentre decisamente più contenuta appare la domanda di nuove superfici espressa dalle imprese dell'edilizia, stimata pari a 6.951 mq e legata soprattutto alla crescita degli addetti.

Tab. 7.6 - Evoluzione delle superfici utili lorde a fini produttivi nel Comune di Massa.
Anni 2001-2005

	2001		2005		Variazione 2001-2005	
	Superficie utile lorda (mq)	Superficie per addetto (mq)	Superficie utile lorda (mq)	Superficie per addetto (mq)	Assoluta	%
Industria in senso stretto	617.022	112,9	666.786	116,3	49.764	8,1
Costruzioni	31.975	14,0	38.926	14,0	6.951	21,7
Altre attività di servizio	1.163.309	67,8	1.204.807	68,4	41.498	3,6
TOTALE	1.812.306	72,8	1.910.519	73,2	98.213	5,4

Fonte: ns. elaborazioni su dati Amministrazione Comunale di Massa

Sulla base delle ipotesi di crescita prefigurate dallo *scenario economico tendenziale*, il fabbisogno complessivo di spazi necessario ad assecondare i processi di adeguamento, crescita e sviluppo che interesseranno il Comune di Massa è quantificabile complessivamente in **226.147 mq di superficie utile lorda**, con un incremento del +11,8% rispetto alla situazione osservabile alla fine del 2005. Più in particolare, 19.260 mq di superficie, pari all'8,5% della domanda complessiva, si stima siano necessari per soddisfare le richieste connesse ai processi di adeguamento delle imprese a standard dimensionali ritenuti più idonei per lo svolgimento delle proprie attività, mentre i restanti 206.887 mq di superficie (91,5% del totale) servono a soddisfare il fabbisogno di spazi derivante dai processi di consolidamento, crescita e sviluppo del sistema economico locale.

Significativamente più elevata risulterebbe essere la domanda di spazi per le attività produttive e di servizio qualora lo sviluppo del sistema economico di Massa segua in futuro il sentiero delineato nello *scenario economico programmatico*: come evidenziato dalla tabella che segue, infatti, il fabbisogno complessivo espresso dal tessuto imprenditoriale locale raggiungerebbe i **316.417 mq di superficie utile lorda**, con un incremento del +16,6% rispetto al consumo di territorio registrato alla fine del 2005. Anche in questo caso, la quota più rilevante riguarda il fabbisogno legato alla nascita di nuove imprese (76,7%), operanti soprattutto nel settore dei servizi, mentre più contenuto appare il fabbisogno per l'adeguamento dimensionale delle imprese esistenti a standard ritenuti idonei per lo svolgimento delle attività produttive (23,3%).

Tab. 7.7 - MASSA – Fabbisogno di spazi per attività produttive e di servizio nell'orizzonte di Piano 2006-2021

	Superfici utili lorde in mq (*)	% su totale
SCENARIO TENDENZIALE		
Domanda di spazi a fini produttivi	226.147	100,0%
Di cui per:		
- Fabbisogno di adeguamento dimensionale	17.009	7,5%
- Fabbisogno di crescita e sviluppo	209.138	92,5%
Di cui per:		
- Attività produttive	19.260	8,5%
- Commerciale-direzionale-servizi	206.887	91,5%
SCENARIO PROGRAMMATICO		
Domanda di spazi a fini produttivi	316.417	100,0%
Di cui per:		
- Fabbisogno di adeguamento dimensionale	73.679	23,3%
- Fabbisogno di crescita e sviluppo	242.738	76,7%
Di cui per:		
- Attività produttive	75.930	24,0%
- Commerciale-direzionale-servizi	240.487	76,0%

(*) Per superficie utile lorda si intende quella lorda coperta di pavimento

Fonte: stime Cles su dati Istat e Amministrazione Comunale di Massa

I fabbisogni di spazi necessari ad assecondare questo processo di sviluppo del tessuto imprenditoriale dovranno essere oggetto nel tempo di un'attenta valutazione - attraverso gli strumenti previsti dalla pianificazione urbanistica – per calibrare il consumo di territorio alle effettive esigenze espresse dal processo di sviluppo comunale. Come già sottolineato, infatti, gli scenari economici prefigurati nel corso delle analisi non devono essere intesi come una previsione esatta della reale domanda di spazi che interesserà il Comune di Massa nel prossimo quindicennio: le aree impegnate dal Piano Strutturale a fini produttivi potranno, dunque, risultare non sufficienti (rendendo necessario un impegno aggiuntivo di risorse) o in eccesso rispetto al reale fabbisogno futuro (consentendo di restituirle al territorio aperto), qualora dovessero manifestarsi per il sistema economico shock di natura esogena rispetto al modello previsivo adottato.